ROK III, Nr. 2
LUTY
1929

POLONIA-ITALIA

ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA

ANNO III, N. 2
FEBBRAIO
1929

Redakcja i Administracja:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Izba Handlowa Polsko-Italska:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15

Redazione ed Amministrazione:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Camera di Commercio Polacco-Italiana:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.

WARUNKI PRENUMERATY:
Cały rok: zł. 40, pół roku: zł. 20, kwartalnie: zł. 10.
Numer pojedyńczy: zł. 4.
Konto P. K. O. 14.614.

ABBONAMENTI:
Un anno: L. 100, Sei mesi L. 50, tre mesi L. 25.
Un numero separato: L. 10.
Conto-Corrente: P. K. O. 14.614 (Cassa Postale di Risparmio)

Treść:

Sommario:

LA POLITICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI IN POLONIA

(INWESTYCJE PUBLICZNE W POLSCE).

Senza dubbio la politica degli investimenti dei capitali di Stato nel dopo guerra non presentava in nessun paese tante difficoltà quante in Polonia che fu obbligata, dopo aver servito per 4 anni da teatro delle ostilità, a continuare a difendersi ancora due anni contro l'orda bolscevica.

La costituzione di tutto il suo territorio devastato dalle operazioni militari, l'imperiosa necessità di costruire numerosi edifici per le amministrazioni e le scuole, la costruzione di nuove linee ferroviarie, la creazione di vie di terra di mare, di un nuovo porto polacco e, in breve, la necessità di porre nuove condizioni di una vita economica indipendente, ostacolata fino a prima dalla cattiva volontà degli occupanti, ecco i problemi che la Polonia incontrò dai primi giorni della sua risurrezione.

E' chiaro dunque che il vasto programma della ricostituzione degli investimenti di capitali poteva essere realizzata soltanto a passo a passo e che il peso finanziario di tante imprese doveva riposare su parecchie generazioni.

Nei primi anni del dopo guerra era impossibile attendere a ciò.

La guerra con la Russia Sovietica e le condizioni economiche, ben lontane da un consolidamento, non autorizzavano alcuna spesa estranea alle esigenze del momento.

Nessuno ignora che questi mali furono inoltre aggravati dalla funesta fase d'inflazione che allora subiva il marco polacco.

Ma tuttavia, in questo ultimo campo, la Polonia non aveva seguito l'esempio di quella così facile politica d'inflazione che pure altri paesi seguivano.

Questi ultimi, nello stesso caso, profittando dello scompiglio creato dalla svalutazione della moneta, non avevano esitato a crearsi a buon mercato una riserva di valori sicuri.

Sdegnando questo sistema, i ministri polacchi delle Finanze, durante il nefasto periodo 1921/1923, cercarono di stabilizzare l'unità monetaria minacciata, tentando prima di tutto di ridurre le spese pubbliche.

E' notorio che la compressione degli investimenti è una delle cose più facili in materia di bilancio e perciò essa venne praticata per quanto era possibile.

Perciò sarebbe vano cercare in questo periodo i segni d'una politica conseguente in questo campo.

La riforma della valuta, che avenne al principio del 1924, non portò cambiamenti notevoli e la situazione restò invariata.

L'unità monetaria era bene stabilizzata, ma il bilancio di Stato era ben lontano dall'equilibrio.

Le falle erano spesso colmate mediante entrate straordinarie, ottenute grazie alla riforma dei valori, cioè mediante operazioni sulla moneta divisionale, cosa che portava con sè nuove compressioni, specie nel campo della produzione.

Le spese di consumo, allora fortissime, e specialmente per l'amministrazione pubblica (poichè gli stipendi dei funzionari erano pagati col coefficiente di caro vita) divoravano tutte le entrate pubbliche.

Il bilancio 1925 fu votato dalle Camere legislative per una somma oltrepassante 2 miliardi di franchi oro.

Esso conteneva i primi progetti d'investimenti di fondi pubblici in misura mai fino allora praticata.

Tuttavia la mancanza di copertura in redditi e il ritorno nel 1925 sulla via dell'inflazione (questa volta moneta divisionale) ebbero una dannosa ripercussione sull'attività d'investimento e il male fu allora più sensibile che all'epoca del marco.

L'inizio del 1925 aveva visto l'inaugurazione d'un gran numero di lavori d'investimento, ma il periodo della svalutazione dello zloty, portando con sè risultati negativi per la vita economica, portò in conseguenza la sospensione quasi completa di questi lavori e, ch'è più grave, ciò accadde nella stagione propizia alle costruzioni.

In queste condizioni il 1925 non può, in nessun caso, essere considerato come il primo anno di sviluppo degli investimenti di stato.

Come prova delle nostre asserzioni citiamo il fatto che nel totale delle uscite dello Stato, che allora ammontava a 1.880.000.000 zloty, il bilancio dei Lavori Pubblici, la cui attività è quasi esclusivamente diretta verso scopi d'investimento, non assorbiva che 71 milioni di zloty.

Questo era lo stato delle cose quando venne al potere il governo del Maresciallo Piłsudski.

Essendosi reso perfettamente conto che soltanto un bilancio bene equilibrato poteva servire di base ad una razionale politica d'investimento, il governo di maggio fece tutto il possibile per assicurare al paese un equilibrio di bilancio stabile.

A principio questo lavoro non permise di praticare una larga politica in materia d'investimenti, ma nel luglio 1926 questa politica aveva già ottenuto importanti successi, dato che nell'esercizio 1926 l'eccedenza di bilancio raggiungeva 150 milioni di zloty e nell'esercizio seguente 1927/28 — 214 milioni.

Così s'iniziò una nuova attività d'investimenti.

Equilibrato il bilancio, si fu in grado d'intraprendere e allargare la funzione produttrice del bilancio che fino allora aveva servito unicamente a coprire le spese, senza dare alcuna possibilità alle costruzioni di Stato.

La politica degli investimenti dei capitali di Stato fu diretta verso gli scopi seguenti:

1) La costruzione d'un porto polacco indipendente sul Baltico, considerata come una delle cose più importanti, doveva essere messa in prima linea.

Essendosi nel 1926 già ampliato il programma dei lavori del porto di Gdynia, ci si mise d'accordo per farne un porto di pesca.

Poco dopo, quando già si erano iniziate le prime costruzioni, si decise che Gdynia doveva divenire il porto principale dell'esportazione polacca, specie del carbone.

A questo proposito è necessaria qualche cifra.

Nel 1925 tutti i lavori d'investimento dipendenti dal Ministero del Commercio e dell'Industria compresi i lavori nel porto di Gdynia, figuravano nel bilancio per una somma di 2 milioni di zloty, mentre nel 1926/27 le spese d'investimento ammontavano a 19 milioni di zloty e i conti preventivi per il bilancio 1928/29 prevedono, per la sola costruzione del porto, una somma di 25 milioni.

La politica d'investimento ha, per secondo scopo, la lotta contro la disoccupazione, ossia l'inizio di tutti quegli investimenti capaci ad un tempo di vivificare l'industria, occupando il più gran numero di lavoratori, e alleggerendo così i carichi dello Stato in materia di indennità di disoccupazione.

Nel 1926 una simile attività poteva essere intrapresa soltanto dai Municipi, ai quali per ciò furono aperti dei crediti, nel caso avessero impiegato nei loro lavori i disoccupati a carico dello Stato.

In questa fase tale attività ebbe dunque soltanto un carattere preventivo nella lotta contro la disoccupazione.

Ma nel 1927/28 e specialmente nel bilancio preliminare 1928/29, si spostò il centro di attività di questa azione, cercando il mezzo più produttivo per utilizzare crediti fino allora destinati a tale lotta.

Ciò si manifestò, prima di tutto, con un notevole aumento del bilancio dei lavori pubblici.

C' erano due vie per raggiungere gli scopi d'investimento: da un lato la costruzione di edifici governativi per uffici e dall'altro lo sviluppo delle vie di comunicazione terrestri, ponti e strade.

E' inutile parlare particolarmente dei vantaggi generali economici derivanti dalle costruzioni di Stato.

Si può dire che ogni operaio impiegato in queste costruzioni, dà lavoro a 7 operai di differenti industrie in rapporto a quella edilizia.

Per quanto riguarda le strade e le comunicazioni, la Polonia ha ancora molto da fare, ma, paragonando le cifre del bilancio 1927/28 con quelle del bilancio preventivo dei Lavori Pubblici 1928/29, si vedrà che s'impiegano per questo fine tutti i fondi disponibili.

Tutte le spese del Ministero dei Lavori Pubblici, che in Polonia non soltanto comprende tutte le costruzioni di Stato, con le strade, e le comunicazioni, ma anche la manutenzione delle vie autonome, nel 1925 non sorpassavano 71 milioni di zloty, mentre nel 1926 il bilancio dello stesso Ministero ammontava a 103 milioni e quello preventivo 1928/29 propone per questo Ministero la somma di 137 milioni.

Tutti gli investimenti sopra nominati sono coperti con le ordinarie entrate annue dello Stato.

Dato che l'attività d'investimento compresa nel bilancio ordinario è ben lontana da bastare a tutti i bisogni di uno Stato in via di sviluppo, il Governo, basandosi sui brillanti risultati del bilancio 1927/28, risultati che segnavano un'eccedenza di circa 214 milioni di zloty, decise d'impiegare per questo, nei prossimi anni, somme non previste in bilancio.

La disposizione del 3 marzo 1928 prescrive effettivamente di consacrare 88 milioni di zloty ottenuti dall'eccedenza a costruire edifici pubblici nonchè strade, ponti e porti.

Queste tre voci dovevano da sole assorbire più della metà dei fondi, ossia 44 milioni di zloty, mentre il resto doveva essere ripartito come segue: per edifici ad uso di uffici pubblici e del Tesoro 17 milioni, per edifici della Giustizia 12 milioni, per edifici dell'Istruzione pubblica 13 milioni, ecc.

Questo tendeva ad assicurare i locali indispensabili alle amministrazioni e alle scuole che la Polonia deve istituire.

Queste costruzioni offrivano inoltre un concreto vantaggio, dal punto di vista della crisi degli alloggi, perchè lasciavano liberi numerosi locali privati fin'allora occupati da uffici.

Il terzo campo sul quale il Governo conta dirigere la sua attività d'investimento, beninteso nei limiti del possibile e quello delle imprese di Stato dove ugualmente gli si aprono dinanzi due vie: quella del bilancio e quella dei crediti straordinari.

Le strade ferrate, particolarmente la costruzione di nuove linee, sono al primo posto.

Nel 1927/28 si erano spesi perciò 115 milioni di zloty, mentre il preventivo del bilancio 1928/29 prevede 220 milioni ai quali occorre ancora aggiungere 17 milioni, previsti per il perfezionamento e l'ampliamento, della rete telefonica e telegrafica.

D'altronde il Governo, avendo adottato per le sue imprese il sistema della commercializzazione, ha creato da questo lato la possibilità di investimenti basati sul credito, avente per fonte principale il prestito di stabilizzazione.

Una somma di 141 milioni di zloty è destinata a crediti all'agricoltura e alle imprese di Stato.

Il prestito di stabilizzazione serve per gli investimenti seguenti: Poste, Telegrafi, Telefoni, Officina di Stato dei Prodotti d'Azoto di Tarnow, Servizio delle Acque dell'Alta Slesia, anch'esso di Stato.

Una unità monetaria stabile, un bilancio in equilibrio con notevoli eccedenze (30 milioni di zloty nel solo primo trimestre 1928/29), il consolidamento delle condizioni economiche per opera dello Stato, ecco le garanzie della politica d'investimento dei capitali intrapresa dallo Stato polacco.

Applicandosi ugualmente bene al bilancio come al credito questa politica darà certamente brillanti risultati alla Polonia, tanto nel campo delle sue vie terrestri e marittime quanto dei suoi edifici pubblici.

Dott. TADDEO GRODYŃSKI.
Vice-Ministro del Tesoro

LE FINANZE POLACCHE NEL 1928*)

(FINANSE POLSKI W R. 1928).

I.

Per rendersi conto dello sviluppo finanziario della Polonia nel 1928 occorre prima di tutto notare che la situazione finanziaria del 1928 partiva dalla conclusione, verso la fine del 1927, del Prestito di stabilizzazione.

Questo prestito ha reso possibile la stabilizzazione legale del cambio disponendo la convertibilità obbligatoria dei biglietti della Banca di Polonia in cambio straniero, convertibile in oro a sua volta, e ha creato basi incrollabili per il corso dello zloty, rialzando notevolmente le riserve metalliche e in divise della Banca di Polonia.

Esso ha contribuito inoltre a ristabilire la fiducia nelle finanze polacche, tanto all'interno quanto all'estero, rendendo possibile all'interno una capitalizzazione regolare e dall'estero un afflusso di crediti di ogni genere.

Questa crescente fiducia nella stabilità della situazione economica e finanziaria si è tradotta, specie nel primo semestre 1928, in uno sviluppo molto notevole quasi di tutti i rami della vita economica.

Si e osservata una grande tendenza ad investimenti, tanto nel campo della produzione, quanto in quello del consumo (edilizia, investimenti municipali).

Queste favorevoli condizioni economiche del primo semestre 1928 erano caratterizzate, come normalmente accade in occasioni simili, dai fenomeni seguenti: aumento della produzione, per soddisfare al consumo crescente e alla necessità di nuovi investimenti, insieme con un gran bisogno corrispondente di capitali; sviluppo delle operazioni commerciali e quindi necessità di sviluppo del credito commerciale a breve termine; aumentata capacità di guadagno, insieme con aumento di consumo, di risparmio e di capitalizzazione; aumento delle entrate e quindi sviluppo degli investimenti governativi e municipali; bilancia commerciale passiva, dovuta al fatto che l'aumento della produzione, in relazione all'attrezzatura attuale, non ha potuto essere così rapido come quello del consumo, mentre nuovi investimenti contribuivano a loro volta ad aumentare le importazioni; diminuzione della disoccupazione e tendenza all'aumento dei salari; tendenza, d'altronde poco importante, alla diminuzione dei prezzi, specie di alcuni articoli che più risentono il miglioramento delle condizioni economiche.

Occorre ora esaminare, alla luce di questi fatti, lo sviluppo degli elementi particolari della situazione finanziaria, cioè del bilancio, della circolazione monetaria e delle banche.

Il bilancio del 1928 si presenta favorevolmente.

Le entrate pubbliche hanno notevolmente superato le previsioni nonchè i risultati effettivi del 1927.

Le entrate dei primi otto mesi dell'esercizio 1928/29 (aprile — novembre 1928) hanno già raggiunto il 73,3% dell'intero bilancio.

Le entrate dei primi undici mesi del 1928 hanno superato quelle totali del 1927 del 7%.

In primo luogo si può osservare l'aumento dei tributi pubblici, che nei primi otto mesi di esercizio hanno raggiunto 1,86% dell'intero bilancio, nonchè quello delle entrate di monopolio.

L'aumento di queste entrate è principalmente dovuto all'aumento dei guadagni e allo sviluppo della capacità di consumo della popolazione che ha contribuito ad ampliare il campo tributario in generale eccetto l'imposta fondiaria.

Questo ha portato per risultato un aumento notevole di eccedenza che, per i primi undici mesi del 1928, ha raggiunto 152 milioni di zloty, cosa che ha reso possibile non ricorrere a nuove imposte nè aumentare le esistenti, secondo quanto il piano di stabilizzazione prevedeva, e nonostante l'aumento delle spese di bilancio (escluse quelle derivanti dai compiti dello Stato) per le spese del servizio del Prestito di stabilizzazione (70 milioni di zloty all'anno) nonchè per l'aumento degli stipendi dei funzionari e delle pensioni (145 milioni di zloty all'anno) non previsti nel bilancio 1928/29.

Oltre queste spese, sulle riserve di tesoreria si sono prelevati 75 milioni di zloty per acquisto di valori e 88 milioni per investimenti straordinari (legge 31 marzo 1928).

Nonostante tutte queste spese le riserve liquide del Tesoro sono aumentate in misura sufficiente per coprire i bisogni correnti di tesoreria.

Esse infatti costituiscono circa il doppio delle normali spese mensili.

*) Traduzione dell'articolo polacco, pubblicato nel „Przemysł i Handel".

Nei primi mesi del 1928 l'aumento delle riserve è stato molto notevole (fine mese di marzo 484 milioni di zloty di cui 282 alla Banca di Polonia) cosa che ha fatto perfino temere conseguenze deflazionistiche negative della politica del Tesoro.

Tuttavia, grazie al rapido impiego di una parte dell'eccedenza di bilancio per gli investimenti sopra menzionati, si è scongiurato il danno di una deflazione causata eventualmente dalla politica del Tesoro.

Le stesse ragioni che hanno contribuito all'aumento delle entrate del Tesoro, hanno favorito lo sviluppo della capitalizzazione.

Dobbiamo qui notare che in Polonia la capitalizzazione non si limita, come tuttavia spesso si crede, al risparmio volontario.

In questo campo occorre anche tener conto della capitalizzazione che lo Stato effettua, utilizzando una parte delle entrate ordinarie di bilancio per investimenti produttivi e per i bisogni del credito.

Esiste inoltre una capitalizzazione in forma di risparmio obbligatorio specie mediante le assicurazioni sociali.

Nel campo dell'economia privata si osserva ugualmente il normale fenomeno di accumulazione interna dei capitali nelle imprese private, mediante l'utilizzazione di una parte dei profitti in investimenti invece di pagamento dei dividendi o mediante la diminuzione di questi ultimi.

La capitalizzazione, in tutti questi campi, ha fatto nel 1928 importanti progressi.

Questo non vuol dire che nello stesso tempo non ci sia stata una importante capitalizzazione volontaria dovuta al risparmio, il cui progresso nel 1928 è stato molto più rapido che negli anni precedenti.

A titolo d'esempio si può citare l'aumento dei depositi a risparmio nella Cassa Postale il cui ammontare, nei primi dieci mesi del 1928, è passato da 67,7 a 113.5 milioni di zloty, nonchè quello dei depositi nelle banche private (esclusi i saldi creditori c. c. e conti „loro") il cui ammontare, nello stesso tempo, è passato da 492,3 a 685,1 milioni di zloty.

Circa i fini del risparmio si può notare una tendenza a collocare il denaro nelle banche e negli istituti di risparmio a termine relativamente breve, contro un desiderio sempre meno forte di acquisto di valori.

Ciò si spiega col desiderio di evitare il rischio dei corsi dalla eventuale realizzazione dei valori che può sempre prodursi in caso di vendita di portafogli più importanti, data la grande esiguità del mercato.

Dato che questa esiguità è determinata a sua volta dalla riserva, per quel che riguarda il collocamento in valori la soluzione del problema del mercato interno, per i valori a lungo termine, appare molto difficile e richiederà grandi sforzi.

Un'importante fonte d'afflusso di capitali in Polonia nel 1928 è stata data dall'afflusso di capitali esteri in forma di credito a corto e a lungo termine.

Fra le più importanti transazioni a lungo termine, occorre rammentare i prestiti di Varsavia (10 milioni di dollari), della Slesia (11 milioni di dollari) e di Poznań (500 mila lire sterline).

Anche le imprese industriali hanno ricevuto parecchi crediti a termine medio, fino a parecchi anni.

Durante il secondo semestre 1928, in seguito alla situazione dei mercati esteri e al ribasso dei corsi dei titoli polacchi, le emissioni sui predetti han dovuto essere interrotte, mentre l'afflusso dei crediti a breve termine e degli investimenti è continuato, anche intensificandosi.

II.

Come si vede i capitali disponibili erano notevoli e si poteva pensare che essi sarebbero bastati al bisogno di credito del paese.

Occorre però notare che questi bisogni sono contemporaneamente aumentati in grande misura.

Nel campo del credito a lungo termine ciò è stato determinato dalla tendenza agli investimenti e in quello del credito a breve termine da due motivi: il primo, la necessità di aumentare i crediti in conseguenza dello sviluppo delle transazioni commerciali, e il secondo, l'assorbimento di somme sempre crescenti da parte del credito a breve termine, in conseguenza del prolungamento sempre continuo, fino all'ultimo autunno, delle scadenze delle tratte commerciali, che da 3—4 mesi, a principio dell'anno, hanno poi raggiunto anche 9 mesi.

Questo stato di cose ha provocato ultimamente una forte reazione che senza dubbio avrà salutari ripercussioni sui rapporti della domanda e dell'offerta nel campo del credito a breve termine.

L'anno scorso è dunque caratterizzato, per quel che riguarda il credito, da un aumento considerevole delle sue fonti, nonchè da quello della sua domanda.

In conclusione, le somme impiegate nelle varie operazioni di credito sono sensibilmente aumentate (per es. i crediti a breve termine degli istituti finanziari, nel corso dei primi tre trimestri 1928, son cresciuti di 743 milioni di zloty) senza provocare variazioni più notevoli nel campo del tasso dell'interesse.

Quest'ultimo si è mantenuto a un livello molto elevato, cosa da attribuire non tanto alla mancanza di denaro, quanto alla tendenza da parte dei debitori di pagare forti interessi in previsione di considerevoli utili sulle transazioni commerciali.

Il mercato cosidetto privato ha cessato di avere un peso decisivo nel campo del credito alle case serie e di prim'ordine.

Nell'anno scorso la necessità di ricorrere allo sconto privato, con interesse elevantesi fino al 20%, si faceva risentire soltanto nel distretto di Łódź, principalmente per l'esistenza di tratte a lungo termine che non potevano essere scontate nelle banche.

Il notevole aumento delle operazioni di credito ha provocato dei timori, specialmente in certi ambienti esteri, per un'inflazione creditizia in Polonia. Dobbiamo qui notare che, per quanto riguarda un'inflazione di questo genere, qui non si tratta di eccedenza di credito in rapporto ai bisogni economici. L'inflazione creditizia costituisce piuttosto un fenomeno costante per l'aumento del credito senza che le sue fonti reali, cioè il risparmio e i depositi in banca, accusino un aumento corrispondente seguito da quello delle riserve di numerario che servono di garanzia ai depositi.

Nonostante le apparenze che potevano far pensare all'esistenza di una simile inflazione in Polonia. nel primo semestre 1928, le osservazioni sulla situazione finanziaria del secondo semestre hanno provato che non esisteva inflazione creditizia in Polonia.

Ciò è divenuto evidente nell'autunno 1928, quando la Banca di Polonia ha cessato di aumentare i suoi crediti di sconto e la Banca dell'Economia Nazionale ha limitato i crediti comunali, vista la diminuzione delle possibilità di collocamento delle sue obbligazioni.

Allora si è potuto constatare che i depositi bancari non erano affatto diminuiti, cosa che indica come essi fossero collocamenti effettivi e non fondi di giro depositati provvisoriamente e che le basi dell'attività creditizia delle banche erano sanissime.

Occorre notare che la disponibilità delle banche e la loro possibilità di far fronte agli impegni è stata perfettamente soddisfacente, permettendo ad ogni momento la realizzazione dei depositi senza difficoltà, mentre però occorre ancora notare che la cassa delle banche non accusava tendenza ad aumento, come per i depositi, fatto tuttavia compensato dall'aumento dei crediti bancari all'estero che in questo caso potevano costituire una riserva sufficiente.

Occorre però rilevare che le banche si rendono sempre più conto della necessità di possedere un fondo di cassa effettivo relativamente più alto.

Per quanto riguarda la politica della Banca di Polonia, essa, nel primo semestre 1928, è stata molto liberale.

I crediti di sconto alle banche private e alle imprese hanno raggiunto al 1 settembre u. s. 800 milioni di zloty.

Il continuo deficit della bilancia commerciale ha però convinto la Banca di Polonia della necessità di una politica creditizia meno larga, specialmente perchè è divenuto evidente che la situazione dei mercati esteri è propizia ad un maggiore afflusso di crediti in Polonia.

Come abbiamo già detto, la Banca di Polonia, in autunno, ha diminuito i crediti di sconto, procedendo alla liquidazione progressiva dei crediti sorpassanti limiti prestabiliti, come peraltro avveniva prima.

Queste disposizioni hanno avuto per conseguenza evidenti ripercussioni sul mercato monetario che ha fatto ricorso in maggiore misura alle fonti di credito estere, cosa che ha avuto per risultato un più importante afflusso di divise alla Banca di Polonia.

Il miglioramento ultimamente prodottosi nella bilancia commerciale ha ancora contribuito all'aumento di questo afflusso, cosa che indica come la Banca di Polonia domini completamente la situazione monetaria e la bilancia dei pagamenti esteri.

Mentre il primo semestre dell'anno scorso era caratterizzato da una grande espansione del credito, specie nel campo del credito a lungo termine, il secondo semestre è stato caratterizzato da una certa riserva nella politica creditizia, in seguito all'incerta situazione dei mercati esteri.

Si potrebbe temere che le limitazioni degli investimenti da ciò risultanti avranno sfavorevoli ripercussioni sulla situazione economica del paese, però non c'è da avere simili timori, mentre invece si deve constatare che questa politica previdente protegge il paese contro la possibilità di una crisi economica e contribuirà, dopo un'interruzione passeggera, all'animazione economica e ad un afflusso più importante di credito a lungo termine.

Se questo afflusso scarseggiava e se l'ammontare del credito a lungo termine per i bisogni della vita economica era, nel 1928, inferiore a quello dell'anno precedente, non si deve però dimenticare che c'è ancora un fattore positivo nella vita economica e cioè un buon raccolto.

E'dunque incontestabile che il buon raccolto del 1928 aumenterà in grande misura la capacità di consumo della popolazione rurale, contribuendo così a mantenere l'animazione nell'industria.

Così non bisogna dimenticare gli importanti investimenti di bilancio, specialmente nel campo delle ferrovie, che nel 1929 saranno molto più importanti di quelli del 1928.

Il permanere di favorevoli condizioni economiche incoraggierà la capitalizzazione interna, cosa che avrà ripercussioni favorevoli tanto sui nuovi investimenti, quanto sul mercato del credito a breve termine.

Un lato sfavorevole del mercato monetario, nel 1928, è costituito dalla mancanza d'interesse per i valori da parte del pubblico, come già abbiamo notato, eccezion fatta per i prestiti a premio governativi, specie per quello in dollari il cui corso è aumentato straordinariamente, e il prestito d'investimento 4% la cui sottoscrizione ha riportato un grande successo.

Invece nel campo delle azioni si notava un completo ristagno.

Ciò non è favorevole poichè non permette alle imprese di procurarsi nuovi fondi mediante nuove emissioni, cosa che, a sua volta, costituisce condizione essenziale per lo sviluppo del credito relativo.

Effettivamente il problema della mancanza di liquido, per molte imprese meno forti, potrà essere risoluto non dal credito, ma soltanto da un effettivo aumento dei propri fondi di giro che permetterà il finanziamento della produzione senza ricorrere a capitali stranieri.

L'attuale politica del credito a breve termine per il finanziamento della produzione ha condotto all'immobilizzazione di questo, poichè il ritirarlo significherebbe fermare le imprese.

Sappiamo bene quali siano state le ripercussioni di un analogo stato di cose sulla situazione bancaria del 1925.

Il problema non risoluto nel 1928 del mercato per le nuove emissioni di azioni si sposta dunque al 1929 senza che sia attualmente possibile prevedere se esso sarà risoluto.

All'inizio del 1929 possiamo constatare che l'anno scorso ha segnato un gran progresso nel campo finanziario, mentre però dobbiamo dire che nien-

te può esser così dannoso come uno slancio eccessivo.

Possiamo dunque affermare — benchè i pessimisti possano rammentare le speranze non realizzate di una soluzione completa di tutte le difficoltà finanziarie del paese dopo la conclusione del prestito di stabilizzazione — che soltanto una lenta evoluzione e un adattamento progressivo dell'organismo economico alle crescenti possibilità di sviluppo, possono costituire un giusto e sano principio.

Dott. LEON BARAŃSKI.
Direttore del Dipartimento nel Ministero del Tesoro.

PRZEMYSŁ BARWNIKOWY, FARBIARSKI I LAKIERNICZY W ITALJI

(L'INDUSTRIA DELLE MATERIE COLORANTI, DEI COLORI E DELLE VERNICI).

Przemysł barwnikowy w Italji, który już w końcu ub. stulecia odgrywał wybitną rolę w życiu gospodarczem kraju, osiągnął niezwykle wysoki stopień rozwoju w okresie powojennym. Jedną z najważniejszych przyczyn potężnego rozwoju tego przemysłu w Italji jest uruchomienie produkcji syntetycznych barwników organicznych, odgrywającej niezmiernie doniosłą rolę w przemyśle farbiarskim i obecnie rozpowszechnionej w całym kraju.

Ten zdumiewająco szybki rozwój przemysłu barwnikowego nietylko wyzwolił rynek italski od importu wyrobów zagranicznych, lecz dał pohop do podjęcia wywozu, który dzięki wysokim zaletom produktów, wytwarzanych w Italji, stale się wzmaga i przenika do coraz większej liczby krajów.

Barwniki i produkty pośrednie.

1. *Wytwórczość.* Produkcja barwników syntetycznych, ogólnie zwanych farbami anilinowemi, podobnie, jak i w innych krajach, została podjęta dopiero po wojnie światowej. Do ich wytwarzania używane są jako surowce związki węglowodorowe aromatyczne (benzol, fenol, toluol, ksylol, naftalin, antracen), z których drogą licznych procesów, jako to: sulfuracja, nitrowanie, chlorowanie, redukcja, utlenianie i t. p. otrzymywane są produkty pośrednie i w następstwie cała niezmiernie rozległa i złożona skala barwników. Z dystylacji węgla i drogą przemywania gazu, wydobywającego się z pieców, opalanych koksem, i z gazu świetlnego, fabryki italskie w ostatnich kilku latach wydobywały znaczne ilości olejów lekkich (w r. 1926—38.430 q, w r. 1927—47.430 q), z których otrzymywano: benzol oczyszczony (w ilości 14.830 q w r. 1926 i 13.900 q w r. 1927), naftalin (w r. 1926 — 19.500 q i w r. 1927 — 18.000 q), i fenol (w r. 1926 — 1.750 q i w r. 1927 — 3.040 q). Jakkolwiek wytwórczość wspomnianych produktów stale się wzmaga, nie pokrywa ona jednak dotychczas zapotrzebowania wewnętrznego.

Do najważniejszych produktów pośrednich, wytwarzanych obecnie w Italji, należy zaliczyć: olej anilinowy (1 milj. kg. rocznie), chlorobenzol (w jeszcze większych ilościach) otrzymywanych częściowo drogą zużytkowywania chloru, pochodzącego z procesu elektrolitycznego, dwunitrochlorobenzol i dwunitrofenol, pochodne z chlorobenzolu; kwas Jl, wytwarzany obecnie w ilości przeszło 350 tys. kg.; betanaftol (250 tys. kg.); benzydyna (ok. 250 tys. kg., wytwarzanych metodą, znaną wyłącznie w Italji); paranitroanilina (150 tys. kg.); toluidyna, alfanaftyloamina, kwas gamma, kwas naftjonowy i sulfanilowy.

Najważniejsze fabryki barwników znajdują się w Cengio (prow. Savona). Urządzenia, znajdujące się w tych zakładach, w swoim czasie zostały zainstalowane dla fabrykacji materjałów wybuchowych. Po odpowiedniem przekształceniu zostały one zastosowane do wytwarzania produktów pośrednich i olejków anilinowych. Drugie z koleji miejsce zajmuje fabryka w Cesano Maderno (prow. medjolańska).

Niżej podajemy zestawienie, odtwarzające rozwój produkcji w latach 1921/27:

		Anilina	Chlorowodorek anilinowy	Produkty organiczne pośrednie
1921	kwint.	1.840	—	9.200
1922	„	4.030	—	17.080
1923	„	4.800	20	24.500
1924	„	9.000	650	23.700
1925	„	10.300	740	49.900
1926	„	9.300	1.320	52 900
1927	„	6.800	2.140	45 000

Wywóz wymienionych wyżej produktów stale się wzmaga i obecnie wyraża się cyfrą przeszło 5 tys q. rocznie. Wraz z szybkim i pomyślnym, zarówno pod względem ilościowym, jak i jakościowym, rozwojem przemysłu produktów pośrednich, również korzystnie . Niektóre kształtuje się rozwój fabrykacji barwników z nich wytwarzane są obecnie w tak znacznych ilościach, że po całkowitem pokryciu zapotrzebowania wewnętrznego pozostaje dość znaczna nadwyżka, będąca przedmiotem wywozu.

Największe ożywienie miało miejsce w przemyśle barwników siarkowych, których produkcja w ostatnich latach stanowiła ok. 70% ogólnej wytwórczości.

Fabrykacja syntetycznego indygo zapoczatkowana w r. 1926 w Cesano Maderno (prow. medjolańska) oraz błękitu trwałego i czerni indantrenowej, które od r. 1927 są wytwarzane w fabryce w Conca Fallata pod Medjolanem, jest jednem z pierwszych poczynań w dziedzinie wytwórczości barwników kadziowych.

Założona niedawno w Cesano Maderno fabryka syntetycznego indygo jest ósmym zakładem tego rodzaju na świecie; jej zdolność wytwórcza dochodzi do 6 tys. kg. dziennie, znacznie przewyższając zapo-

trzebowanie wewnętrzne, obliczone na 600 tys. kg. rocznie.

Co się tyczy wytwórczości barwników pochodzenia antrachinonowego, znajduje się ona dziś w Italji w stadjum początkowem.

Rozwój produkcji barwników w Italji w latach 1921/27 odtwarza zestawienie następujące:

		Barwniki siarkowe	inne	Razem
1921	kwint.	28.870	7.060	35.930
1922	„	38.500	10.560	49.060
1923	„	37.650	18.150	55.800
1924	„	39.600	16.850	56.450
1925	„	49.100	20.000	69.100
1926	„	48.480	21.400	69.880
1927	„	42.650	18.950	61.600

Italja posiada około 15 fabryk barwników syntetycznych, z których 10 wyrabia barwniki siarkowe. Najważniejsze z nich znajdują się w okolicach Medjolanu (w liczbie 8), Turynu, Coni i Bergamo.

Glinki farbiarskie:

Są to produkty zupełnie odrębne od farb mineralnych, wyrabianych drogą procesów chemicznych.

Gleba Italji obfituje w pokłady różnych gatunków glinek zabarwionych mniej lub więcej silnie przez domieszkę tlenku żelaza. Do najważniejszych należą: liczne odmiany glinki czerwonej, ochry, t. zw. glinka sjeneńska i t. p., glinki czerwone wydobywane z wnętrza góry Penna. Zwapnianie i sproszkowywanie niektórych gatunków ochry z Subiaco (prow. rzymskiej) daje farby mineralne o licznych odcieniach jasno i ciemno żółtych, jasno i ciemno czerwonych, „morellone", barwy glinki umbryjskiej, drogą zaś sproszkowywania białych glinek wapiennych otrzymuje się wyżej wspomnianą t. zw. „bianco santo". W Carloforte (prow. Cagliari) istnieją kopalnie manganu, gdzie też jest wydobywana ochra żółta, czerwona i fjoletowa. Okolice Werony dostarczają glinki zielone i ochrę surową, dającą po sproszkowaniu i kalcynowaniu ochrę żółtą i czerwoną.

Ogólna wytwórczość italskich glinek barwiących wyrażała się w r. 1913 cyfrą 75.130 q — w latach zaś powojennych utrzymywała się na przeciętnym poziomie 100 tys. q rocznie. W r. 1926 osiągnęła ona najwyższą cyfrę 133.590 q i w r. 1927 zmniejszyła się do 70.610 q.

Z prowincji Italji najważniejszą rolę odgrywa w tej dziedzinie przemysłu prowincja wenecka, dalsze z koleji miejsce zajmują: Sardynja, Piemont (wysokie cyfry wytwórczości zwłaszcza w latach 1919/20); natomiast się zmniejszyła niegdyś znaczna wytwórczość Toskanji. Lacjum, Umbrja i prow. Trydencka (Trentino) uprawiają ją w znacznie słabszym stopniu.

Przetwarzaniem surowych glinek barwiących zajmuje się ok. 10 firm pracujących w tym zakresie w 15-u specjalnie urządzonych zakładach, rozrzuconych w okolicach: Werony, Sieny, Grosseto, Livorno, Genui. Tryjestu etc.

Wywóz wyraża się znacznemi cyframi, mianowicie ok. 40—50 tys. q rocznie.

Glinka zielona znana jest powszechnie pod nazwą „glinki weroneńskiej", co tłomaczy się tem, iż najprzedniejszych jej gatunków dostarczają stoki Monte Baldo w okolicach Werony. Mniej cenne odmiany znajdują się w kilku innych prowincjach. Tyrol i prowincja Trydencka dostarczają specyficznego gatunku o zabarwieniu matowem jednak przypominającem niekiedy zielono-oliwkowy odcień glinki z Monte Baldo.

Kopalnie znajdują się przeważnie w rękach drobnych właścicieli; wytwórczość wyraża się ogólną cyfrą 2 tys. q rocznie, spożycie zaś ogranicza się po większej części do rynku krajowego.

Ochra żółta i czerwona znajduje się w glebie italskiej w obfitych ilościach i stanowi główny przedmiot wywozu.

Niektóre z tych ziem są ubogie w tlenki żelaza; najwyżej cenione i najwięcej poszukiwane gatunki ochry pochodzą z gruntów, rozciągających się na przestrzeni między Sieną a Grosseto, oraz z Carloforte (prow. Cagliari). Znaczna ich ilość w połączeniu z piaskowcem znajduje się w okolicach Perugii; podlegają one w stosunku przynajmniej 1/3-iej procesowi sztucznego kalcynowania, w handlu zaś są znane pod nazwą „glinki czerwonej".

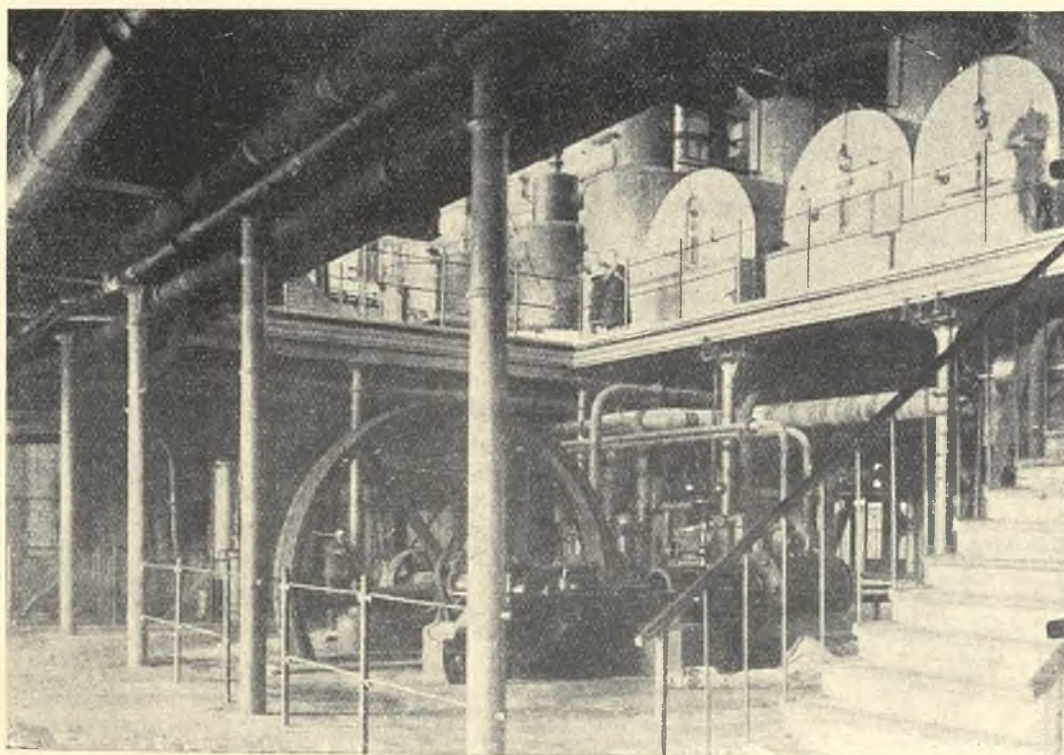
Wyspa Elba obfituje w ochrę żółtą w postaci hematytu i limonitu, poddawanych również kalcynowaniu i następnie sprzedawanych jako terrakota sieneńska (palona glinka sieneńska). Wytwórczość limonitu nie przekracza jednak cyfry 5 tys. q rocznie.

Niedawno uruchomiono w prowincji Viterbo kilka od dłuższego czasu nieczynnych kopalni ochry żółtej, przypominającej do pewnego stopnia gatunek ochry z okolic Werony, których wydajność obliczono na 10—12 tys. q rocznie.

Sławą świata cieszy się wysoko ceniona ochra żółta i glinka czerwona ze Sieny i z Grosseto, t. zw. w handlu „glinka sieneńska". Ochra jest wysyłana poza granice kraju przeważnie w stanie surowym, glinka zaś czerwona poddawana jest kalcynowaniu i sprzedawana następnie jako „terrakota sieneńska" (glinka sieneńska palona). Lepsze gatunki tych glinek są cenione i poszukiwane zwłaszcza przez artystów malujących al fresco, a to ze względu na nieporównaną przezroczystość połysku i żywość barw, nie ustępującą niekiedy najpiękniejszym odmianom laki.

Ochry z Carloforte w Sardynji znane są również zagranicą z żywości zabarwienia. Do wydobywania ich z ziemi stosują się najnowsze racjonalne metody. Rodzime pokłady składają się przeważnie z kilku warstw: warstwę najwyższą stanowi ochra jasno żółta, pod którą leżą warstwy dalsze: jasno żółtego jaspisu, ochry ciemno - żółtej lub czerwonej, jaspisu o podobnem zabarwieniu, wreszcie manganu. W głębi istnieje niekiedy najniższa warstwa ochry i jaspisu fjoletowego. Wytwórczość wyraża się cyfrą ok. 30 tys. q rocznie.

Z pośród innych glinek italskich wymienić należy rodzimą ochrę czerwoną i brunatną, wydobywaną w nieznacznych zresztą ilościach.

Veduta del porto di Gdynia.
Fragment portu Gdyńskiego.

Interno di uno zuccherificio.
Wnętrze cukrowni

Farby mineralne.

Jeszcze przed ok. 30 laty Italja zmuszona była sprowadzać substancje mineralne, otrzymywane drogą procesów chemicznych z zagranicy, przeważnie z Niemiec; obecnie zaś nietylko wyzwoliła się zupełnie od zależności w tej dziedzinie, lecz własna jej wytwórczość zdobyła sobie już dość znaczne stanowisko i na rynkach światowych.

Wytwórczość ostatnich lat wyraża się cyfrą ok. 200 tys. q rocznie (w r. 1926 — 210 tys., w r. 1927 — 173 tys. q); przemysł ten zatrudnia ok. 100 fabryk, rozrzuconych po całym kraju. Większość ich wyrabia jednocześnie w znacznych ilościach farby i lakiery, pozostałe zaś uważają tę gałąź jedynie za pomocniczą i wytwórczość ograniczają do wyrobów przeznaczonych na własny użytek.

W fabryki te obfituje zwłaszcza Ligurja (okolice Genui i Spezzii). Następne miejsca zajmują: Piemont (ok. Novary, Turynu, Aleksandrji), Lombardja (okolice Medjolanu, Bergamo, Brescii), Wenecja (okol. Werony i Padwy), Toskanja (okol. Florencji, Sieny, Arezzo, Pizy, Liworno), Lacjum (Rzym), Umbrja (Perugia), Abruzzy (Pescara), Kampanja Rzymska (Neapol), Sardynja (prow. Cagliari).

Biel ołowiowa (Cerusium) jest wyrabiana w Italji, począwszy od 1860 roku; pierwsze fabryki powstały w prowincji genueńskiej, liczącej już w r. 1880 13 takich zakładów o produkcji ogólnej 13 tys. q.

Przemysł ten rozwija się w dalszym ciagu, pomimo wzrastającej nieustannie konkurencji bieli cynkowej.

Z pośród licznych metod sporządzania bieli ołowiowej najwięcej rozpowszechnione są w Italji metody: komór zamkniętych i strącania. Z przyczyn technicznych biel sporządzana przy pomocy pierwszej z wymienionych metod cieszy się większem powodzeniem w handlu.

W Italji istnieje ok. 10 fabryk bieli ołowiowej, skupionych zwłaszcza w prowincji genueńskiej, w mniejszej liczbie znajdują się one w Medjolanie oraz w okolicach Neapolu i Cagliari.

Ogólna produkcja, która w r. 1913 wyniosła 36.400 q, wynosiła w r. 1926 — 34.200 i w r. 1928 — 25.800 q.

Biel cynkowa jest wyrabiana w Italji od 1906 roku, t. j. od czasu racjonalnego eksploatowania kopalń w Iglesias (Cagliari) obfitujących w blendę i w kalaminę — dla cynku oraz w srebrnodajną galene— dla ołowiu, które umożliwiło założenie pierwszej fabryki bieli cynkowej, wydobywanej bezpośrednio z kalaminy. Otrzymywany w ten sposób produkt, nie tracący nic ze swej matowości, posiada jednak lekki odcień słomkowo - żółtawy.

Po pewnym czasie powstało kilka nowych fabryk na większą skalę dla wydobywania tego gatunku bieli z cynku i popiołów cynkowych.

Produkt ten jest stosowany w pierwszej linji przy fabrykacji emalji oraz w przemyśle kauczukowym.

Dziś Italja posiada około 15 fabryk bieli cynkowej, zatrudniających przeszło 200 robotników; większość tych zakładów ześrodkowuje się w prowincji genueńskiej, kilka ich istnieje również w Turynie, w Medjolanie oraz w okolicach Novary, Perugii i Cagliari.

Ogólna wytwórczość, która w r. 1913 wynosiła 17.200 q, osiągnęła w r. 1926 46 tys. q, w roku zaś 1927 spadła do 53.600 q.

Litopon, wytwarzany w Italji od kilku lat, znajduje zastosowanie nietylko jako farba, lecz i jako produkt pomocniczy przy wyrobie kauczuku, linoleum i lakierów na cellulozie. W ostatniem trzechleciu ogólna jego wytwórczość wyrażała się w następujących cyfrach: w r. 1926 — 36 tys. q, w r 1927 — 22.300 i w r. 1928 — 60 tys. q.

Minja i litargon. Pierwsze niewielkie fabryki, wytwarzające litargon i minję ołowianą, powstały przed ok. 50 laty; dopiero w ostatnich 20 latach przemysł ten rozwinął się do takiego stopnia, że obecnie nietylko pokrywa zapotrzebowanie krajowe, lecz nawet jest przedmiotem wywozu, wyrażającego się ogólną cyfrą 30 tys. q.

W Italji istnieje dziś ok. 15 fabryk minji i litargonu rozrzuconych: w okolicach Genui i Spezzi, w Medjolanie, w prowincji weneckiej, w Padwie, w Weronie, w okolicach Arezzo i Perugii.

Ogólna wytwórczość, która w r. 1913 wynosiła zaledwie 23.430 q, wzrosła w ostatniem trzechleciu do 64.700 q w r. 1926, 42.200 q w r. 1927 i 60 — 70 tys. q w r. 1928.

Farby chromowe. Wytwórczość farb chromowych, jako to: pomarańczowej, żółtej chromowej, żółtej cynkowej oraz licznych odmian farby zielonej została podjęta dopiero w drugiej połowie ubiegłego stulecia, t. j. w czasie, gdy Italja przystąpiła po raz pierwszy do wytwarzania odpowiednich surowców. Pierwsze próby miały miejsce w Medjolanie w r. 1870. Miejscowi przemysłowcy jednak ulegli w walce z silną konkurencją Niemiec, które zaopatrywały przemysł italski w surowce, niezbędne dla fabrykacji farb chromowych. Po ukończeniu wojny światowej liczne fabryki produktów chemicznych zostały odpowiednio przekształcone, a ich urządzenia zastosowane do nowych potrzeb.

Jednocześnie zaczęła sie rozwijać italska wytwórczość farb chromowych. Dziś Italja posiada ok. 20 odpowiednich zakładów, z których większość (ok. 10) znajduje się w okolicach Verony, w Livorno, w Pistoi i w Rzymie.

Inne odmiany farb: Oprócz wyżej wspomnianych farb do najważniejszych odmian farb mineralnych, wytwarzanych w Italji, należy zaliczyć:

biel tytanowa, wprowadzona na rynek w ostatnich czasach, wytwarzana jedynie w fabryce medjolańskiej;

„blanc fixe“, wytwarzana w trzech fabrykach: w okolicach Bergamo, we Florencji i Modenie;

czerwień cynobrowa, mało stosowana w farbiarstwie ze względu na nadmiernie wysoką cenę, wytwa-

rzana w dwu zakładach fabrycznych: w prowincji sieneńskiej i w Medjolanie;

czerwień angielska, wytwarzana w ogólnej ilości 3 tys. q rocznie w 6-ciu fabrykach w Genui, w Medjolanie, w Livorno i w okolicach Savony;

ultramaryna, wytwarzana jedynie w Pescana

Lakiery stanowią dość poważną gałąź wytwórczości italskiej zarówno w postaci wszelkich odmian lakierów olejnych, jak i specjalnych gatunków: emalji, laku, kopalu, nitrocelulozy etc.

Lakiery olejne były wyrabiane od bardzo dawna drogą mieszania znanych w tym czasie glinek barwiących z olejem lnianym.

Wytwórczość ta jest dziś bardzo rozpowszechniona w Italji; kraj posiada kilka odnośnych fabryk na większą skalę oraz szereg mniejszych, rozrzuconych na całym obszarze Półwyspu. Rozmiary wytwórczości ich są dość trudne do ścisłego obliczenia, prawdopodobnie dochodzą do ok. 136 — 150 q rocznie, którą to ilość pochłania całkowicie rynek krajowy.

Natomiast produkcja lakieru emaljowego została podjęta dopiero ok. r. 1890, po założeniu pierwszej jego fabryki w Rzymie. Od czasu tego przemysł ten rozszerzył się na cały obszar kraju i dziś znajduje się w pełni rozwoju.

Najważniejsze fabryki lakierów emaljowych zostały założone w: Medjolanie, Genui, Tryjeście, Turynie, Rzymie, Pizie i Padwie oraz w prowincjach Bergamo i Como.

Ogólna wytwórczość wyraża się cyfrą ok. 40 — 50 tys. q rocznie.

Wytwórczość lakierów kopalowych, sprowadzanych jeszcze przed 20 laty niemal wyłącznie z zagranicy (Anglji, Niemiec i Stanów Zjednoczonych A. P.) rozwija się obecnie w Italji w dość szybkiem tempie.

Odnośne fabryki znajdują się w: Medjolanie, Genui, Brescii, Bergamo i t. p.

Nie można pominąć milczeniem znacznej wytwórczości laku, zwłaszcza laku anilinowego wyrabianego w rozległej skali barwnych odcieni oraz niedawno założonych fabryk lakieru na nitracelulozie w Turynie, Medjolanie i kilku innych miejscowościach, co do których można się spodziewać świetnego rozwoju ich wytwórczości w przyszłości.

Wywóz.

Niżej zamieszczona tabela odtwarza wywóz najważniejszych wytworów przemysłu farbiarskiego przed wojną w r. 1913 oraz w latach 1925 — 7:

Wywóz farb i lakierów

(ilość w kwintalach — wartość w lirach)

		1913		1925	
		Ilość	Wartość	Ilość	Wartość
Barwniki organiczne syntetyczne	surowe	—	—	232	246.916
	inne	334	116.370	1.704	7.204.263
Glinki barwiące naturalne	surowe	—	—	12.369	1.096.180
	inne	41.658	496.784	30.118	3.441 865
Cerusium (tlenek węgla)		2.113	131.006	4.636	2.154 282
Biel cynkowa (tlenek cynku)		13.135	525 400	2.804	1.109 434
Litopon		—	—	2.816	645.175
Minia i litergon (tlenek ołowiu)		1.030	57.680	32 442	14.959.214
Ultramaryna		—	—	1.863	772.479
Farby niewymienione	w proszku	—	—	1.436	1.774.562
	olejne	8.490	679.200	4.769	2.522.486
	inne	—	—	132	88 733
Lakiery		2.707	464.550	5.050	3.984.897

		1926		1927	
		Ilość	Wartość	Ilość	Wartość
Barwniki organiczne syntetyczne	surowe	921	1.117.982	1.187	879.822
	inne	2.169	10.535. 11	1.633	5.700.593
Glinki barwiące naturalne	surowe	13.119	1.455.263	13.025	1.079.930
	inne	28.746	3.519 630	20 980	3.077.498
Cerusium (tlenek węgla)		10 906	5.299.602	4.501	2.081.713
Biel cynkowa (tlenek cynku)		2.978	1.403.950	2.257	548.137
Litopon		4.848	1.145.669	3 578	752.680
Minia i litergon (tlenek ołowiu)		22 532	11.099 173	20.705	8 608.163
Ultramaryna		1.792	800.286	2.330	884.191
Farby niewymienione	w proszku	1.785	2.385.694	1.592	2.043.247
	olejne	6.694	3.749.234	7.936	4.008.058
	inne	39	47.619	46	44.863
Lakiery		6.216	4.908.378	3.982	2.657.019

Z powyższego zestawienia wynika, iż:

1) wywóz farb i barwników z Italji wzmógł się znacznie (ok. 100 tys. q rocznie) w porównaniu z r. 1913 (ok. 70 tys. q);

2) równolegle z ogólnym wzrostem wywozu ma miejsce znaczne zmniejszenie się przywozu (w r. 1913 — 180 tys., w r. 1926/27 średnio 90 tys. q));

3) dzięki wzmożeniu się tempa i natężenia pracy wytwórczej w kraju oraz w następstwie wzmożenia się odnośnego zapotrzebowania, miało miejsce, zwłaszcza w ostatnich latach znaczne zwiększenie się spożycia na rynku wewnętrznym.

Trzy wymienione czynniki wymownie świadczą o szybkim rozwoju italskiego przemysłu farb i barwników oraz o wyzwoleniu się od przywozu zagranicznego i powstania wywozu do obcych krajów.

ITALSKI PRZEMYSŁ ODZIEŻOWY

(L'INDUSTRIA ITALIANA DELL'ABBIGLIAMENTO).

Dane statystyczne za październik 1927 wykazały istnienie w Italji 191.055 przedsiębiorstw, wytwarzających odzież i wyroby pokrewne i zatrudniających 490.798 wykwalifikowanych i wyspecjalizowanych robotników. Z powyższego wynika, iż gałąź ta przemysłu zajmuje trzecie miejsce w przemyśle odzieżowym wogóle.

Tkaniny. Wytwórczość tkanin bawełnianych, wełnianych, jedwabnych i z jedwabiu sztucznego, gładkich i fantazyjnych, na suknie i płaszcze kobiece, stanowi jeden z głównych działów przemysłu tkackiego w Italji i zawdzięcza swe powodzenie uzdolnieniu i wykwintnemu smakowi rysowników, obmyślających projekty deseni oraz doskonałemu wykończeniu technicznemu i bogatej gamie pięknych, harmonijnych barw.

Tkalnie bawełny wytwarzają materjały wszelkich gatunków — począwszy od najgrubszych i najtańszych, kończąc na lekkich, fantazyjnych i estetycznych woalach, krepach, fularach, batystach gładkich i deseniowych.

W ostatnich czasach świetnie rozwinęła się wytwórczość aksamitu bawełnianego (cienkiego welwetu) w odmianach gładkich i wytłaczanych i powstały liczne specjalne fabryki wyrobów tego rodzaju, po większej części w Italji Północnej, zwłaszcza w Gallarate i w najbliższych okolicach. Zwracają również uwagę tkaniny bawełniane, pochodzące z wielkich fabryk, rozrzuconych w południowej części Półwyspu.

Przemysł wełniany. Obok przemysłu materjałów wełnianych na ubranie męskie, kwitnie w specjalnych zakładach i firmach fabrykacja takichże materjałów damskich. Dzisiejsza wytwórczość materjałów z lekkiej wełny i innych, obliczonych na zaspokojenie wymagań i kaprysów mody, nietylko pokrywa w znacznej części zapotrzebowanie rynków miejscowych, lecz ponadto zasila ożywiony wywóz. Powodzenie tych wyrobów zagranicą tłomaczy się ich gustownym wyglądem, jakością bez zarzutu i umiarkowanemi cenami. Fabrykacja ichześrodkowuje się w licznych wyspecjalizowanych zakładach, mieszczących się w Piemoncie, w okolicach Turynu.

Jedwabie italskie cieszą się zasłużoną sławą, dzięki ulepszeniom technicznym, systematycznie wprowadzanym do ich fabrykacji, zwłaszcza w ciągu kilku ostatnich lat.

Aż do 1913 r. fabryki italskie wyrabiały niemal wyłącznie tkaniny jedwabne czarne, farbowane przed tkaniem, oraz kolorowe gładkie: „duchesse", „taffetas", „merveilleuse" — w doskonałych gatunkach, bardzo poszukiwane i cenione. — Późniejsza moda wpłynęła na zmianę w kierunku przeważających tkanin w deseń farbowany, jako to: crêpe georgette, crêpe marocain i t. p., lekkich, powiewnych, układających się miękko i swobodnie.

Jedna z ważniejszych gałęzi tego przemysłu wyspecjalizowała się w wyrobie materjałów jedwabnych, wytłaczanych (imprimés drukowanych), wytwórczość których wyraża się cyfrą ok. 5 miljonów metrów rocznie. Gatunki te są znane na rynkach całego świata, narówni z wytłaczanemi tkaninami bawełnianemi.

Przemysł aksamitu, posiadający w Italji dawne i chlubne tradycje, zastosował się obecnie do wymagań nowoczesnych iześrodkował w fabrykach na wielką skalę, istniejących w Como i w Lecco, zaopatrzonych w ok. 400 krosien maszynowych, na których wyrabiane są wszelkie gatunki i odmiany aksamitu gładkiego, deseniowego i wytłaczanego. Piękne są zwłaszcza kombinacje aksamitu ciętego na tle crêpe georgette, z woalu lub lamy.

Obok wyrobów jedwabnych rozpowszechniły się niezmiernie materjały z jedwabiu sztucznego, fabrykowane obecnie w niezliczonej ilości odmian i kolorów — i niemniej efektowne, niż tkaniny z jedwabiu prawdziwego.

Tkaniny dziane. Stałe rozpowszechnianie się sportów sprzyja rozwojowi tej gałęzi, w której Italja przoduje, jak w wielu innych. Maszynowa fabrykacja tkanin dzianych znana na Półwyspie od 50 lat, rozwinęła się jednak dopiero w okresie powojennym. Medjolan stanowi główny ośrodek wytwórczości odzieży dzianej sportowej, jako to: golf'ów, pull'over'ów, sweatrów, kostjumów kąpielowych, wycieczkowych, wioślarskich, ślizgawkowych, myśliwskich, i t. p., pomijając już bogaty i urozmaicony wybór ubranek i przyborów dziecinnych.

Poza tem intensywnie rozwija się wytwórczość wełnianych, bawełnianych i jedwabnych tkanin „jersey", i odznaczających się bogatą skalą barw i odcieni; przemysł konfekcji damskiej wytwarza tkaniny prążkowane i obustronne. Z pośród nowości zasługują na wymienienie różnorodne tkaniny ze sztucznego jedwabiu, wyrabiane na specjalnych krosnach okręt-

kowych: aksamity karbowane, cięte, wytłaczane, marszczone — w jednym lub kilku kolorach. Nieznanych dotychczas efektów wzrokowych dostarczają materjały w desenie utworzone zapomocą krzyżowania nitek, lecz jedynie przez kombinacje barwne. Medjolan jest niejako stolicą wyrobu tych tkanin, sprawiających wrażenie istnych dzieł sztuki.

Hafty maszynowe są wyrabiane w Italji na tiulu, batyście, tkaninach wełnianych i jedwabnych. Powodzenie, jakiem się one cieszą, zostało wyraźnie stwierdzone przez systematyczny rozwój ich wywozu. W 1913 r. sprowadzono do Italji 189.400, wywieziono zaś zagranicę zaledwie 51.000 kg. natomiast w 1927 r. wwóz wyrażał się cyfrą zaledwie 30.500, wywóz zaś osiągnął wysoką cyfrę 262,200 kg. Italja posiada 121 fabryk haftów maszynowych, z których przeważna ilość (98) znajduje się w Varese.

Szale artystyczne. Strojne szale, ozdobione długą frendzlą jedwabną, stały się dziś nieodzownym niemal dodatkiem do toalet wieczorowych i balowych. Zakłady w Como i Brescii wyrabiają stylowe szale artystyczne, począwszy od czysto jedwabnych, ozdobionych jedwabnym również haftem ręcznym, kończąc na równie pięknych a mniej kosztownych z jedwabiu sztucznego.

Krawaty, szaliki, chusteczki na szyję. Jedwabne tkaniny na krawaty są specjalnością przemysłu italskiego, która zdobyła sobie już zasłużoną sławę; w gałęzi tej pracuje ok. 3.500 robotników w fabrykach, zaopatrzonych ogółem w przeszło 1.500 krosien maszynowych i 500 krosien ręcznych. ⅔ wytwórczości rocznej, wartości ok. 90 miljonów lirów, stanowi przedmiot wywozu. Skala fabrykacji obejmuje wszystkie znane gatunki i odmiany. Największym popytem cieszą się jednak wyroby czysto jedwabne, w najlepszych gatunkach. Tkaniny te odznaczają się starannym doborem i oryginalnością deseni; fabrykanci liczą się jednak z gustem poszczególnych rynków wywozu, zwłaszcza Anglji i Stanów Zjednoczonych A. P. Handel materjałami na krawaty i krawatami gotowemi ześrodkowuje się w Medjolanie.

Należy wspomnieć poza tem o dość znacznej wytwórczości jedwabnych i wełnianych chustek i szalików, wyrabianych w granicach rozległej skali gatunków.

Bielizna. Kobiety italskie słyną jako niezrównane pracownice-artystki igły. Zapełniając szwalnie, rozrzucone na całym obszarze półwyspu, wyrabiają one masowo wykwintne wyprawy ślubne i wyprawki dziecinne, sprzedawane następnie i wywożone zagranicę przez wielkie firmy i zrzeszenia spółdzielcze, posiadające magazyny we wszystkich znaczniejszych miastach Italji. Dla celów zdobniczych cieszą się największym popytem koronki siatkowe, klockowe i ściegowe, wreszcie imitacje koronek umbryjskich i sycylijskich. Jedwabna siatka medjolańska, tkana we wszystkich kolorach na krosnach specjalnie sporządzonych, znajduje szerokie zastosowanie dla wyrobu miękkich, przylegających do ciała koszulek, zalecanych przez obecną modę.

Obok wytwórczości bielizny luksusowej zasługuje na wymienienie fabrykacja bielizny maszynowej, ozdobionej koronką i haftem,—w wielkich ośrodkach przemysłowych Gallarate i innych miast Italji Północnej, zwłaszcza w Medjolanie i w Turynie (ok. 100 pracowni na wielką skalę, zatrudniających przeszło 10.000 robotników).

Poważną gałąź tego przemysłu stanowi wytwórczość koszul męskich, sporządzanych przez wykwalifikowanych specjalistów z wyborowych tkanin jedwabnych i bawełnianych wyrobu krajowego. Rozpowszechnienie się wykwintnych a tak dziś modnych „pyjama" męskich i damskich dało impuls do założenia nowych pracowni, z pośród których największe ześrodkowały się w Neapolu. Większa część odnośnej produkcji pokrywa oczywiście zapotrzebowanie rynku miejscowego; jednak popyt na te wyroby wzmaga się stale i zagranicą, zwłaszcza na rynkach Anglji Południowej oraz Bliskiego i Dalekiego Wschodu.

Dość poważną rubrykę wywozu z Italji stanowią tkaniny gumowe i gorsety. Zmiana mody w tej dziedzinie spowodowała tu, oczywiście, daleko idące reformy; ok. 100 fabryk wyspecjalizowało się w ostatnich czasach w wyrobie tkanin gumowych, cenionych i poszukiwanych dla fabrykacji pasów, zastępujących dawniejsze gorsety płócienne lub jedwabne.

Wywóz bielizny italskiej obejmuje rynki niemal całego świata. Do najważniejszych należy zaliczyć według stopnia ich znaczenia: dla bielizny płóciennej: Stany Zjednoczone A. P., Argentynę. W. Brytanję, Zjednoczone Państwa Południowo-Afrykańskie, Turcję, Francję, Egipt; dla wyrobów bawełnianych szytych (zwłaszcza: koszul, krawatów i konfekcji damskiej) Stany Zjednoczone A. P., Egipt, Grecję, Francję, Turcję, Argentynę, W. Brytanję, Kolumbję, Szwajcarję i Jugosławję; dla wyrobów jedwabnych (krawatów, bielizny męskiej i damskiej, konfekcji): Egipt, W. Brytanję, Stany Zjednoczone A. P., Grecję, Argentynę i inne Państwa Ameryki Południowej, Francję, Szwajcarję, Belgję, Turcję. Dla wyrobów wełnianych: Grecję, Zjednoczone Państwa Południowo - Afrykańskie, W. Brytanję, Egipt, Indje i Amerykę Południową.

Wstążki.

Przemysł wstążek wyraża się cyfrą ok. 200 miljonów metrów rocznie i zatrudnia ok. 10.154 pracowników. W pierwszej linji zasługuje na uwagę dział fabrykacji wstążek do kapeluszy, ześrodkowanej w miejscowościach: Intra, Monza i Valmadere; drugie miejsce zajmuje wytwórczość wstążek fantazyjnych, ulegająca jakościowym i ilościowym zmianom zależnie od mody, panującej w danej chwili. Przedmioty te, wyrabiane po większej części ze sztucznego jedwabiu, cieszą się znacznym popytem zwłaszcza na rynkach W. Brytanji i Argentyny.

Koronki.

Przemysł koronkarski zajmuje niewątpliwie w Italji pierwsze miejsce wśród licznych gałęzi prze-

mysłu artystycznego wogóle; każda niemal prowincja słynie z wyrobu odrębnych, stanowiących niejako jej wyłączną własność arcydzieł koronkowych. Roboty tego rodzaju wychodzące z dzisiejszych pracowni, nie ustępują najpiękniejszym dawnym wzorom koronek weneckich, sycylijskich, renesansowych i innych, wyszczególnienie których przekroczyłoby nadmiernie ramy niniejszego sprawozdania; pomimo wysokich cen, zapotrzebowanie ich na rynkach zagranicznych wzrasta nieustannie. Z pośród tańszych wyrobów italskich należy wymienić liczne odmiany koronek maszynowych, jako to: gipiury, koronki klockowe i t. p.— wreszcie t. zw. koronki chemiczne.

Konfekcja damska.

Turyn, Medjolan i Florencja rozwijają się nieustannie i świetnie jako italskie „stolice mody'. Pomijając liczne pracownie prywatne na mniejszą skalę, wspomnimy tylko o wielkich magazynach luksusowych w liczbie ok. 500, zatrudniających przeszło 10.000 pracowników, a między nimi wielu specjalistów, wykwalifikowanych w obmyślaniu nowych modeli. Niektóre z pośród tych zakładów zdobyły sobie już międzynarodową sławę; posiadają one rozległą klijentelę zwłaszcza w dziale obstalunków na miarę— i wytwórczość ich rozwija się coraz pomyślniej.

Postęp ten zaznaczył się wybitnie zwłaszcza w okresie powojennym; sprzyja mu zarówno różnorodność jak i doskonała jakość wyrobów krajowych oraz znaczna liczba uzdolnionych i wyspecjalizowanych pracowników.

Jednak przemysł konfekcyjny nie osiągnął jeszcze w Italji maksymalnego stopnia rozwoju; przyszłość kryje dlań niewątpliwie dalsze perspektywy niebywałej świetności i powodzenia.

Konfekcja męska.

Italja posiada ok. 2.000 warsztatów krawieckich, zatrudniających mniej więcej 30.000 wykwalifikowanych pracowników. Krawcy italscy cieszą się światową sławą i uznaniem — a silnie zaznaczony wśród nich prąd wychodźczy, zwłaszcza do Paryża, Londynu i New-York'u świadczy najlepiej o wysokim popycie ich pracy na rynkach zagranicznych. Dotychczas przeważa jeszcze pod względem ilościowym wytwórczość ubrań „na miarę" — równocześnie jednak rozwija się szybko i pomyślnie rozpoczęta przed wojną fabrykacja ubrań gotowych, sporządzanych według standaryzowanych wzorów. Przezwyciężono już trudności napotykane z początku w zakresie organizacji technicznej; obecnie Italja posiada ok. 50 fabryk ubrań gotowych, zatrudniających przeszło 50.000 pracowników i zaopatrzonych w urządzenia odpowiadające najwybredniejszym wymaganiom dzisiejszego postępu. Zapotrzebowanie wyrobów tego rodzaju wzrosło w szybkiem tempie na rynku miejscowym, zagranicą zaś, zwłaszcza w krajach śródziemnomorskich, wzmaga się stale, choć powoli.

Wspomniany przemysł,ześrodkowany z początku w Turynie, rozprzestrzenił się następnie na Medjolan i inne miasta Lombardji i Wenecji, posiadające dziś dość znaczną ilość warsztatów i pracowni na szerszą skalę.

Osobną a ważną gałąź przemysłu konfekcyjnego stanowi wytwórczość płaszczy nieprzemakalnych oraz kostjumów wycieczkowych i sportowych, wyrabianych przeważnie we Florencji, Neapolu, Turynie i Medjolanie.

Kapelusze.

I w tej gałęzi przemysłu odzieżowego drobna produkcja ustępuje systematycznie miejsca wytwórczości na szerszą skalę, która dziś nietylko pokrywa już całkowicie zapotrzebowanie rynku miejscowego, lecz wykazuje dążność do coraz szerszego rozpowszechniania się zagranicą. Organizacja jej wymagała znacznych kapitałów i wysokiego stopnia rozwoju techniki i zmysłu artystycznego, jako niezbędnych warunków dogodzenia gustowi nabywców a nawet nadania mu kierunku orjentacyjnego. Osiągnięte już powodzenie świadczy najleplej o wysokiej dojrzałości technicznej. Wspomniany przemysł, jak i wiele innych gałęzi przemysłu odzieżowego, pozostaje w ścisłej zależności od gałęzi pomocniczych, jako to: przemysł kwiatów sztucznych, wywóz których wzmaga się stale, przemysł ozdób fantazyjnych z piór, dżetów, wstążek i t. p., wyrabianych w doskonałych gatunkach i odznaczających się bogactwem i różnorodnością pomysłów. Italja posiada ok. 500 fabryk wyspecjalizowanych w wyrobie kapeluszy ubieranych i gładkich oraz pracowni kapeluszy luksusowych; ilość zatrudnionych tam pracownic wyraża się cyfrą ok. 10.000. Wytwórczośćześrodkowuje się w Medjolanie. Materjały filcowe i ze słomki plecionej pochodzą po większej części z Monzy i z Toskanji. W spisie zakładów przemysłowych czynnych w 1927 r. figuruje ponadto 5.000 drobnych pracowni kapeluszy, rozrzuconych na całym obszarze kraju.

Pończochy i skarpetki.

W ciągu ostatnich lat zaznaczył się w tej dziedzinie znaczny postęp, którego wyrazem w pierwszej linji jest przekształcenie przemysłu chałupniczego na przemysł wielki. W okresie powojennym miał miejsce szybki rozwój wytwórczości zwłaszcza tańszych gatunków, przy jednoczesnym postępie wykwintnych i najwykwintniejszych gatunków. Gałąź ta jest uprawiana w 300 fabrykach, zatrudniających 25.000 robotników i zaopatrzonych w przeszło 6.300 warsztatów. Zakłady te znajdują się przeważnie w Brescii i w Medjolanie. Produkcja roczna ocenia się na 25—30 miljonów kwint., wartości ok. 850 miljonów lirów. Przedmiotem handlu zagranicznego są w pierwszej linji tańsze gatunki pończoch i skarpetek, bawełnianych (w 1927 r. wywóz ich wyrażał się cyfrą przeszło 1.000.000 kg.). Z porównania cyfr wwozu i wywozu pończoch z czystego jedwabiu i z jedwabiu mieszanego w 1927 r. z cyframi przedwojennemi łat-

wo stwierdzić szybki rozwój handlu wyrobami luksusowemi tej kategorji:

	Wwóz		Wywóz	
	1913	1927	1913	1927
	kg.	kg.	kg.	kg.
Pończochy i skarpetki:				
czysto jedwabne*) . .	5,148	14,956	128	16,527
mieszane	5,067	4,317	82	72,690

W ciągu ostatnich lat rozwinęła się ponad to wybitnie wytwórczość pończoch z jedwabiu sztucznego w rozległej skali gatunków, od najtańszych do najwykwintniejszych.

Obuwie.

Zwraca również uwagę rozwój przemysłu obuwia, ściśle złączonego z przemysłami: garbarskim i skórniczym. Przed wojną Italja wyrabiała niemal wyłącznie obuwie ręczne, sprowadzając obuwie maszynowe z zagranicy, zwłaszcza z Anglji i ze Stanów Zjednoczonych A. P. W 1913 roku przywóz wyrażał się ilością 1.280.329 par obuwia, w 1927 zaś zaledwie 237.918 par, z czego łatwo wywnioskować, iż w ostatnich czasach wytwórczość krajowa pokrywa w znacznej części zapotrzebowanie rynku miejscowego — a nawet staje się przedmiotem wywozu (w 1927 r. wywieziono zagranicę 244.207 par butów i bucików, zwłaszcza w tańszych gatunkach — oraz 28.513 par sandałów). Przemysł obuwia wyrabianego przy pomocy maszyn amerykańskich ześrodkowuje się w Lombardji i w Piemoncie, obejmując wszelkie rodzaje, począwszy od obuwia męskiego z grubej skóry, kończąc na modnych, wytwornych pantofelkach damskich spacerowych i balowych. Odpowiednich surowców zarówno dla obuwia fantazyjnego, jak i dla typów „klasycznych" ze skóry cielęcej lub chedreau, oraz grubych skór na podeszwy dostarczają fabryki skór krajowe.

Rękawiczki.

Przemysł i wywóz z Italji są znacznie rozwinięte. Surowiec — skóra kozłowa (chedreau) i jagnięca — specjalność kraju, niezmiernie poszukiwane są zagranicą, zwłaszcza we Francji. Przemysł rękawiczniczy dzieli się na dwie gałęzie uboczne: a) wyprawianie i farbowanie skórek, b) fabrykacja i wykończanie rękawiczek. Neapol słynie z wytwórczości rękawiczek w tańszych gatunkach, wyrabianych przeważnie w drobnych warsztatach; Medjolan zaś — z wykwintnych artykułów skórkowych i zamszowych. Fabryki italskie przeznaczają większość wyrobów na wywóz zwłaszcza do Anglji i do Stanów Zjednoczonych A. P., wywóz ten w porównaniu z latami przedwojennemi wzmógł się przeszło dwukrotnie (średnia cyfra wywozu w latach 1911—13=3.497.400, w ciągu zaś trzechlecia 1925—7=7.124.000 par).

Do gałęzi przemysłu zaprowadzonych w Italji w ostatnim czasie należy fabrykacja rękawiczek dzianych; stosowaną w nim specjalną tkaninę wyrabiają fabryki w Medjolanie na warsztatach Raschel'a i w miejscowych. Przemysł ten daje już dziś korzystne wyniki i rokuje świetne perspektywy rozwoju na przyszłość.

Parasolki i parasole.

Wytwarzane masowo na wywóz, zwłaszcza w Piemoncie.

Przemysł ten dał impuls do fabrykacji specjalnych tkanin czysto jedwabnych lub mieszanych, niemal bezkonkurencyjnych pod względem jakości. Akcesorja, jako to: druty, skórki, laski, rączki są również wyrabiane w kraju. Produkcja dzienna oblicza się na mniej więcej 25.000 sztuk, z których ⅕ stanowi przedmiot wywozu — zwłaszcza do krajów łacińskich Ameryki Południowej. W trzechleciu 1911—13 wywóz wyrażał się cyfrą przeciętną 409.575 w latach zaś 1925—7—1.006.877 sztuk rocznie. Odnośna cyfra wywozu drutów, skórek i rączek podniosła się we wspomnianych okresach z 130.700 na 247.000 kg.

Statystyka wywozu.

Niżej podane cyfry świadczą o rozwoju wywozu z Italji artykułów odzieżowych i pokrewnych.

WYWÓZ	Średnia 1911-1913	1926	1927
Tkaniny i inne wyroby bawełniane (w tonnach)	46 582	55.187	54.420
Tkaniny i inne wyroby wełniane (w tonnach)	2.624	12.232	12.854
Tkaniny i inne wyroby jedwabne (w tonnach)	1.689	5.564	7.133
Obuwie (par)	97.668	351.247	310.139
Kapelusze damskie ubierane (sztuk)	2.970	114.193	90 789
Inne „	19.571.475	33.545.452	21.891.839
Rękawiczki skórkowe (par)	3.497.400	6.524.900	6.838.500
Kwiaty sztuczne (kg.)	1.927	5.087	16.423
Ozdoby z piór „	1.792	459	207
Szelki i podwiązki „	—	53.000	24.200
Wachlarze „	550	4.511	496
Parasolki i parasole (sztuk)	469.573	1.012.548	1.624.584

Z powyższego wynika, iż wywóz rozwinął się znacznie we wszystkich bez wyjątku dziedzinach przemysłu odzieżowego, co zaznaczyło się szczególnie wybitnie w gałęzi tkanin i wyrobów jedwabnych.

Rynki.

Handel wywozowy w Italji jest nacechowany — zwłaszcza od czasu wojny — silną dążnością do rozwinięcia stosunków z licznemi rynkami objętemi w sprawozdaniach statystycznych nazwą „inne kraje", których zapotrzebowanie, względnie niewielkie, wzma-

*) Cyfry te obejmują również wwóz i wywóz rękawiczek jedwabnych, zresztą wogóle nieznaczny.

ga jednak znacznie ogólną cyfrę wywozu. Tak np. w latach 1925—7, na ogólną cyfrę przeciętną 5.500 ton wywiezionych zagranicę tkanin jedwabnych, na „inne kraje" przypadła cyfra 1.035 ton; na ogólną cyfrę 12.500 ton materjałów wełnianych 2.900 ton; na cyfrę 312.900 par obuwia — 61.480 par; na cyfrę 1.106.900 sztuk parasolek i parasoli — 436.800 sztuk i t. p.

Poniższe zestawienie danych dotyczących wywozu tkanin jedwabnych wykazuje zmiany stwierdzone w wywozie na różne rynki zagraniczne oraz wzmagające się nieustannie znaczenie stosunków Italji z rynkami położonemi za oceanem.

Wywóz tkanin jedwabnych i artykułów pochodnych (pokrewnych).

	1913	1927
	kilogramów	
Austrja	58,088	49,511
Belgja	28,235	51,585
Francja	97,692	104,361
W. Brytanja	837,150	1,004,156
Szwajcarja	102,389	212,788
Turcja	60,419	402,338
Argentyna	94,414	548,215
Egipt	74,099	1,097,138
Indje	96,734	954,990
„ holenderskie	1,454	889,795
Stany Zjednoczone A. P.	76,268	421,245
Inne kraje	230,043	1,396,440
	1,756,985	7,132,562

I. N. E.

LA COLTURA DEL LUPPOLO IN POLONIA

(UPRAWA CHMIELU W POLSCE).

La Polonia in molte regioni gode di eccellenti condizioni per la coltura del luppolo e precisamente di una terra appropriata, di un clima favorevole, di una mano d'opera abbondante e di una materia prima a buon mercato.

Il luppolo polacco, come quello della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, d'Alsazia e della Germania, appartiene alla qualità superiore (qualitätshopfen) in opposizione a quello di qualità inferiore utilizzabile esclusivamente per la „fermentazione alta" ossia al luppolo di Borgogna, del Belgio, d'Inghilterra, d'America e d'Australia.

La coltura del luppolo in Polonia risale a tempi molto antichi.

La superficie coltivata prima guerra si valutava a 7.100 ha. di cui 2.500 in Wolinia, 2.500 in Galizia, 1.500 nel Regno del Congresso e 600 nella Polonia ex prussiana.

La guerra ha fatto grandi danni nella coltura del luppolo in Polonia che è quasi scomparsa nelle provincie del Sud e che è notevolmente diminuita nelle altre regioni, specie in Wolinia.

La seguente tabella presenta la superficie coltivata, lo stato della produzione e quello dei raccolti nel 1927.

Provincie	Superficie coltivata in ettari	Produzione in Qli	Raccolto in Qli per ettaro
Varsavia	14	151	10,8
Łódź	72	569	7,9
Kielce	174	1775	10,2
Lublino	410	3485	8,5
Polesie	17	77	4,5
Wolinia	1520	10032	6,6
Poznań	130	845	6,5
Cracovia	20	222	11,1
Leopoli	123	1292	10,5
Stanisławów	19	211	11,1
Tarnopol	80	928	11,6
Totale	2579	19587	7,6

Le statistiche per il 1928 non sono state ancora raccolte dall'Ufficio Centrale di Statistica. Esse saranno per la prima volta rilevate con precisione particolare grazie al concorso delle associazioni dei coltivatori di luppolo. L'Ufficio Internazionale del luppolo valuta la produzione 1928 di luppolo a 20000 q. li che equivarrebbero a circa l'8% della produzione europea di luppolo superiore e a circa il 3.45% della produzione mondiale.

Come si sa il luppolo, meno insignificanti quantità impiegate per la produzione di farmaceutici, è impiegato esclusivamente per la fabbricazione della birra. Dunque la fabbricazione e il consumo di questa bevanda influiscono in maniera decisiva sul mercato e sui prezzi del luppolo.

Attualmente in Polonia la produzione della birra uguaglia o quasi il suo consumo e sorpassa di poco la quantità di 2 milioni d'ettolitri per anno, mentre, durante la guerra, essa arrivava quasi a 9 milioni d'ettolitri. Per la fabbricazione di questi 2 milioni la Polonia impiega annualmente circa 6000 q. li di luppolo. E poichè la produzione annuale di luppolo ammonta a 20.000, e più quintali, il luppolo costituisce un importante articolo d'esportazione.

La seguente tabella mostra il nostro commercio estero di luppolo (in q.li) nel corso degli ultimi quattro anni e nei primi otto mesi del 1928:

1924		1925		1926		1927		1928 (I-VIII)	
imp.	esp.	imp.	esp.	imp.	esp.	imp.	esp.	imp.	esp.
3363	2831	1398	7535	1499	8393	2690	1737	697	5445

Le importanti quantità di luppolo importate in certi anni si spiegano con la fama mondiale del luppolo ceco, con la facilità del credito e con l'inveterata abitudine di certe fabbriche della Polonia ex austriaca d'impiegare luppolo estero.

Il commercio del luppolo è organizzato in parte soltanto sul territorio dell'antico Regno del Congresso dove esiste un Sindacato dei coltivatori. Questa

organizzazione la cui iniziativa rimonta a Jan Klemiński a cui molto deve la coltura del luppolo in Polonia, dispone di due aziende a Varsavia e a Lublino. Il Sindacato ha saputo crearsi un buon nome nel mondo del commercio ed è in contatto immediato con le fabbriche non solo polacche, ma anche estere, cosa che mostra ai produttori come si può organizzare un commercio d'altronde molto difficile. Oltre l'attività del Sindacato, il commercio del luppolo in Polonia non è organizzato e si realizza a mezzo di numerosi intermediari e di rappresentanti degli importatori esteri.

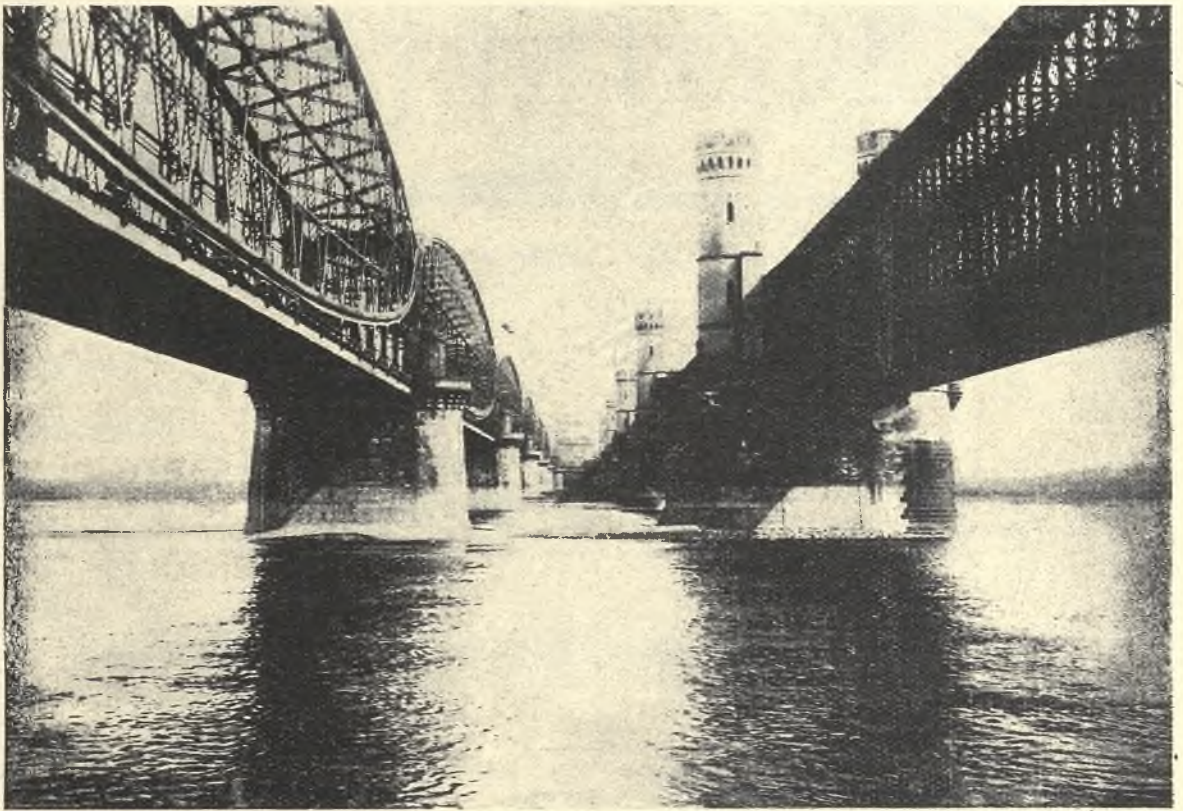
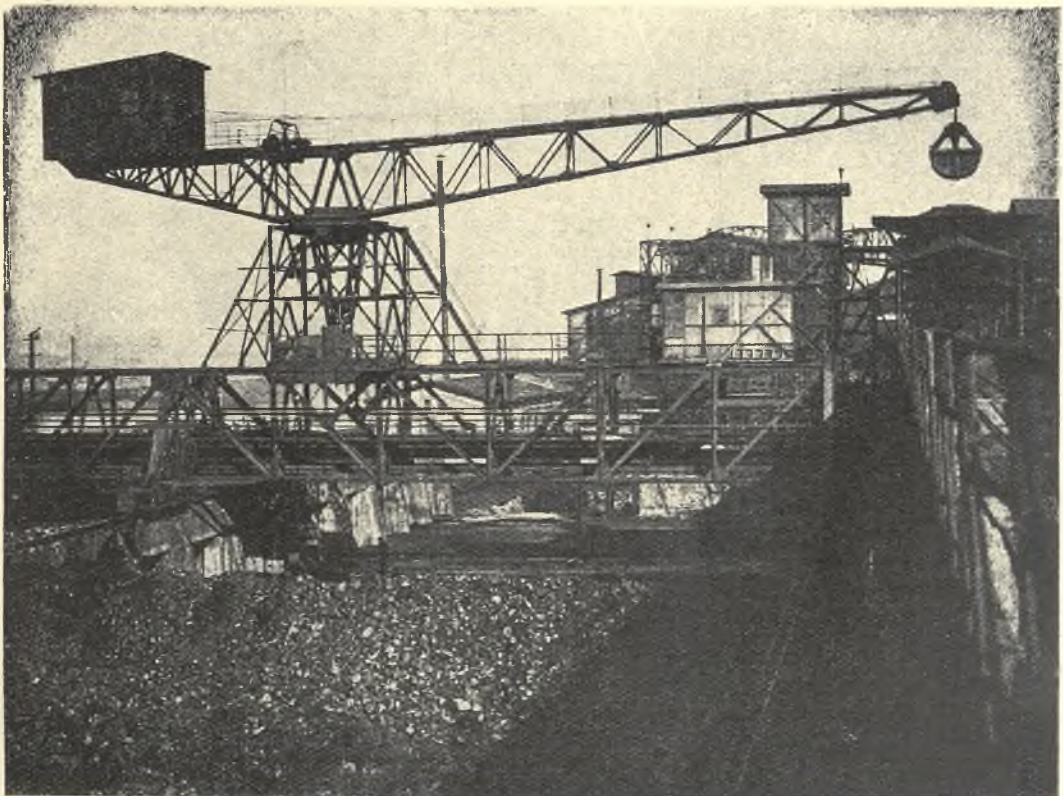
La coltura del luppolo in Polonia e nel mondo intero a partire dal 1927 è entrata in un periodo di crisi che ha provocato un enorme ribasso nei prezzi. Questo si spieega con la vittoria riportata dalla Germania sulla grave malattia del luppolo „Pseudoperenospora Humuli" e sull'aumento delle piantagioni di luppolo in molti paesi, specie in Jugoslavia, aumento che oltrepassa di molto la domanda delle fabbriche.

Dinanzi a questa situazione che non promette un sollecito cambiamento in meglio, la Polonia ha dovuto dirigere i suoi sforzi verso una migliore organizzazione del commercio del luppolo e verso la produzione di una qualità superiore. Nel 1928 si crea l'Associazione dei Coltivatori di luppolo di Lublino analoga alle associazioni già esistenti in Wolinia, ed in Posnania e ben presto una unione delle associazioni dei coltivatori di tutta la Polonia.

Ad un libero congresso di coltivatori di luppolo convocato il 13 marzo 1928 dal ministro dell'Agricoltura, si formulò tutto un complesso di postulati per risanare la produzione e il commercio del luppolo. Si decise di tendere non all'aumento della superficie di coltura ma alla loro intensificazione con i seguenti mezzi: 1) I crediti accordati ai coltivatori debbono esser destinati non a nuove piantagioni ma alla costruzione di nuovi essiccatoi e alla riattazione degli esistenti, 2) I crediti e le sovvenzioni del governo debbono esser accordate ai coltivatori su parere delle organizzazioni sindacali dei coltivatori per affermare la loro autorità e incitarle ad un'attività più energica. Si espresse anche il voto per l'aumento dei diritti d'entrata del luppolo estero per diminuirne l'importazione. Importanti decisioni furono poi prese sui lavori sperimentali sull'attività degli istruttori e sulla lotta contro le malattie del luppolo. Si espresse anche il parere che il governo dovrebbe sussidiare fiere annuali di luppolo a Dubno, Lublino e Nowytomyśl come si faceva con la fiera annuale del luppolo che prima la guerra si teneva a Varsavia.

La conferenza di marzo ha senza dubbio la sua importanza: in essa si discusse largamente su problemi strettamente connessi alla coltura del luppolo, si misero d'accordo le opinioni dei coltivatori con quelle del ministero e quello che è più importante si stabilì un piano d'azione per l'avvenire. La realizzazione di questo piano esigerà molto tempo e molto lavoro collettivo ben cosciente dei suoi scopi. Speriamo che questo lavoro contribuirà ad elevare la qualità del luppolo polacco.

Questa è la sola via che permetterà al luppolo d'impadronirsi del mercato interno interamente e di assicurarsi una domanda dall'estero. E'da notare che le organizzazioni estere dei coltivatori di luppolo si ispirano alle stesse idee per riparare all'aumento delle piantagioni e al forte ribasso dei prezzi.

AUGUST IWAŃSKI.

Ponti a Tczew, presso la frontiera tedesca.
Mosty w Tczewie, w pobliżu niemieckiej granicy.

Jedna z polskich państwowych kopalń na Gornym Śląsku.
Veduta di una miniera di carbone nell'Alta Slesia, appartenente allo Stato Polacco.

NOTIZIARIO

Le stato economico della Polonia

(Stan gospodarczy Polski)

SPECIFICAZIONE	1928												1929	
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II
Produzione, migliaia tonnellate:														
Carbone	845,2	327,1	350,9	298,0	3,057	3,192	3,247	3,416	3,402	3,848	3,770	3,449	4,043	.
Ferro greggio	59,1	54,5	58,1	54,3	54,8	53.8	56,2	56,8	53,7	62,9	59,1	57,5	61,5	.
Acciaio	104,2	102,6	118,3	108,2	111,8	116,3	122,2	128,3	126,9	139,5	131.3	128,4	142,7	.
Zinco	13,1	12,8	13,5	12,9	13,4	13.4	13,7	13,7	13,2	13,8	13,9	14,7	14,6	.
Lavoro														
Occupati (migliaia)	695,3	709,6	727,8	753,0	764,8	778,4	786,4	799,7	800,7	829,3	823,6	791,6	752,9	.
Disoccupati (migliaia)	179,6	178,4	167,0	154,7	132,4	116,7	103,5	94,2	79,9	79,7	94,1	126,4	160,8	.
parziali%	11,5	12,6	12,4	12,4	17,5	9,2	7,8	9,5	11,9	12,6	5,7	7,4	6,1	.
Comunicazione														
Ferrovie, migliaia vagoni	13,6	14,9	16,2	13,6	14,5	16,1	16,5	17,1	17,1	21,1	21,1	17,4	15,0	11,3
Bastimenti, migliaia tonnellate.														
Danzica e Gdynia entrati	372,3	321,8	373,1	422,0	425,0	479,7	432,4	462,2	445,0	454,5	419,8	417,0	418,4	.
Danzica e Gdynia usciti	344,8	335,2	383,9	389,2	447,6	464,4	453,4	453,0	451,0	442,6	433,8	407,0	434,0	.
Commercio estero, mil. di zl. oro														
Esportazione totale	218,4	197,8	208,4	184,5	201,8	192,0	201,5	196,3	204,3	238,7	255.1	209,2	215,8	167,4
Prodotti agricoli	90,3	80,1	81,2	66,2	74,5	61,4	62,0	59,6	69.4	92,5	120,0	92,9	96,8	.
Carbone	30,5	26 6	23,6	23,3	26.4	37,2	29,0	36,3	33,1	38,7	20,1	29,1	30.5	27,9
Importazione totale	271,2	270,4	372,2	265,6	296,5	289,7	288,2	258,8	272,8	277,3	261.1	283,4	294,0	265,0
Tessili greggi	58,6	56,6	65,2	53,9	48,3	46,3	41,8	39,2	39,7	41,0	38,4	.	56,5	55,9
Saldo	—52,7	—72,6	- 163,8	— 81,1	—94,7	—97,7	—86,7	—62,5	— 68,5	—38,6	—6,0	—29,2	—78.2	— 97,6
Prezzi-Indici														
In grosso:														
Generale	118,6	117,6	121.2	124,1	122,5	121,5	120,8	118,7	118,1	118,4	118,4	118,4	116,0	117,1
Prodotti agricoli	123,2	122,5	131,1	135,7	133,1	130,9	128,9	124,0	123,6	123.5	122,8	122,8	117,1	120,5
Prodotti industriali	117,2	116,1	116,3	118,0	117,3	117.1	117,1	116,9	116,4	116,8	117,4	117,4	117,3	116,4
Costi della vita	120,3	118,3	119,3	120,7	121,3	121,8	122,6	122,1	122,1	123,2	125,2	125,0	124,5	127,7
Costi d'alimenti	142,8	138,0	140,2	141,4	142,1	142,8	144,1	142,8	142,4	144,0	148,0	147,3	145,7	153,0
Credito														
Dollaro, indice	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8
Azioni, indice	23,32	24,17	23,12	24,17	24,18	21 41	21,84	23,16	23,18	21,81	21,94	21,58	19.67	18,92
Circolazione bancaria (milioni di zl.)	1 289	1 328	1 413	1,392	1,385	1,434	1,405	1 455	1 516	1 569	1 516	1 539	1 462	1 480
Bigl. di banca (milioni di zl.)	1 003	1 048	1 128	1,126	1,133	1,184	1.159	1 207	1 262	1 313	1 270	1 295	1 222	1 249
Monete divisionali (milioni di zl.)	285	280	285	266	252	250	246	248	254	256	246	244	240	231
Banca di Polonia														
Valute, milioni di zl. oro	837,1	851,6	843,5	780,7	752,2	1,338,2	1,315,9	1 285,9	1 296,6	1 290,4	1 311,6	1 335,5	1 307,1	1 320,1
Sconto, milioni di zl. oro	460,7	469,2	495,8	499,0	558,3	581,5	591,1	633,3	660,0	640,2	623,5	640.7	638,0	660,2
Banche per azioni														
Sconto (milioni di zl.)	305,3	321,3	335,7	355,1	366,9	386,6	404,6	422,2	429,9	436,5	441,4	433,6	429,8	.
Depositi: a termine (milioni di zl.)	122,0	118,4	118,7	132,1	143,0	152,0	153.6	160,3	166,7	160,2	163,7	163,3	158,2	.
a vista (milioni di zl.)	244,1	254,1	284.5	294,2	289,0	298,1	318,8	305,5	309,9	309,2	316,7	322,7	323,3	.
Casse di risparmio														
Depositi, milioni di zl.	148,7	164,0	178,7	190,2	195,7	203,0	210,3	220,1	226,9	228,9	234,6	240,3	250,5	.
Cooperative														
Depositi, milioni di zl.	25,6	27,1	28,1	29,5	30,5	31,6	32,7	33,7	34,0	34,3	35,3	36,2	38,3	.

LA SITUAZIONE INDUSTRIALE IN GENNAIO.

(Sytuacja przmysłowa w styczniu).

In conseguenza della forte domanda di carbone per il bisogni di riscaldamento, specialmente sul mercato interno, una grande animazione ha regnato così in gennaio, come in dicembre, nell'industria carboniera polacca.

Il volume globale delle spedizioni di carbone ha largamente sorpassato il livello dei mesi corrispondenti degli anni del dopoguerra non eccettuato il gennaio 1927 nel quale il carbone polacco approfittava, ancora in una certa misura, delle favorevoli circostanze d'esportazione dovute allo sciopero inglese del carbone.

Tuttavia, per le grandi difficoltà di trasporto derivanti dalla deficienza di vagoni per carico di carbone, nonchè per i geli e per le nevi, non si sono potute effettuare tutte le ordinazioni previste.

Perciò c'è stato un notevole aumento di commissioni non eseguite e specialmente nel bacino dell'Alta Slesia un considerevole numero di vagoni è restato caricato senza poter essere spedito.

Le difficoltà di trasporto hanno colpito sopratutto le esportazioni, che, nonostante il maggior numero delle giornate di lavoro (26 in gennaio contro 22 in dicembre), si sono appena mantenute al livello del mese precedente, mentre la media giornaliera delle spedizioni ha accusato una diminuzione di circa 15%.

In rapporto al gennaio 1927 il volume globale delle esportazioni ha segnato un aumento di 92.000 tonn.

La produzione del carbone è aumentata in maggior misura nel bacino di Dąbrowa dove ha sorpassato del 17% la produzione di dicembre.

Le miniere dell'Alta Slesia hanno aumentato la loro produzione del 14%.

Secondo dati provvisori, la produzione dell'intera Polonia ha raggiunto circa 3.945.000 tonn., cosa che rappresenta, in rapporto al mese precedente, e in rapporto al gennaio 1928, un aumento di circa 500.000 tonn.

I forti geli hanno determinato un aumento di domanda di coke per i bisogni di riscaldamento, cosa che ha portato con sè un aumento di vendita sul mercato interno e una notevole diminuzione degli stocks delle fabbriche.

La produzione del coke ha raggiunto, come nel mese precedente, circa 142.000 tonn. ciò che rappresenta, in rapporto al gennaio 1928, un aumento di 5.000 tonn.

Le condizioni atmosferiche sfavorevoli del mese hanno avuto ugualmente sfavorevoli ripercussioni sulla situazione dell'industria petrolifera.

In seguito ai geli e alle nevi la produzione di nafta nel bacino di Drohobycz è diminuita, scendendo al disotto della media mensile dell'ultimo anno (circa 50.000 tonn.).

La diminuzione della produzione non è stata compensata dalle nuove sorgenti della miniera Raul di Majdan che al principio del mese ha cominciato a produrre 5 tonn. al giorno.

Nella seconda quindicina del mese la società Standard Nobel ha trovato a Mraźnica una sorgente da 5 cisterne al giorno e la Società Dąbrowa a Bitkow una da 8 tonn. di nafta.

I terreni petroliferi continuano a suscitare un grande interesse.

Nuove miniere e nuovi pozzi si sono aperti ultimamente.

La società di ricerche e trivellazioni Pionier, creata a fianco del Sindacato petrolifero, conduce energicamente lavori preparatori per cominciare in primavera le prime trivellazioni di ricerca.

Dato però che i primi risultati delle attuali ricerche non si vedranno prima di due o tre anni, non si può contar, prima, su un aumento importante e razionale della produzione totale di nafta.

L'industria dei sali potassici ha attraversato un periodo di animazione stagionale nelle vendite e la domanda dei sali potassici da parte dell'agricoltura sarà probabilmente in questa stagione più forte di quanto non lo fu nel corrispondente periodo 1928.

Le spedizioni dalle miniere di Kałusz e Stebnik hanno superato del 25% quelle del gennaio 1928.

Le vendite si sono svolte quasi esclusivamente sul mercato interno.

Soltanto una quantità poco importante di kainite è stata esportata in Cecoslovacchia.

I lavori di ricerca si svolgono ininterrottamente.

Attualmente si elabora il progetto di costruzione di un nuovo pozzo a Kropiwnik dove è stata confermata l'esistenza d'importanti giacimenti di sali potassici.

Fra gli operai di questa industria si nota una tendenza a denunciare il contratto attualmente in vigore.

Il ristagno invernale nel commercio del ferro che, come negli anni precedenti, è cominciato nel mese di novembre e ha raggiunto il massimo d'intensità nel dicembre 1928, è durato fino al gennaio 1929.

Tuttavia alla fine del mese si è osservata una certa animazione nelle vendite all'ingrosso e nell'industria della trasformazione, in seguito a cui le ordinazioni private sono aumentate di circa 16.000 tonn. passando a 38.000.

Il più notevole aumento della domanda si è manifestato nell'industria delle macchine, specialmente agricole, delle costruzioni meccaniche e nelle lamiere zincate.

Essendo d'altra parte aumentate di oltre 6.000 tonn. le ordinazioni governative, principalmente di binari, il Sindacato ha potuto dare alle fonderie, nel mese di gennaio, circa 67.000 tonn. di forniture contro 44.000 del mese precedente e la stessa quantità del mese corrispondente 1928.

Grazie alle crescenti ordinazioni le fonderie di acciaio e di ferro hanno sensibilmente aumentato la loro produzione.

Ciò è avvenuto specialmente nelle acciaierie che hanno raggiunto una produzione record sorpassando di oltre il 5% la più importante media di produzione del 1913.

In particolare la produzione è stata la seguente:

	Alti forni	Acciaierie	Laminerie
	in migliaia di tonnellate		
Media mensile 1913	85.9	138.4	99.9
gennaio 1928	59.1	104.3	69.9
novembre "	59.1	131.3	96.2
dicembre "	57 5	128.4	86 6
gennaio 1929 (dati provvisori approssimativi)	60.5	145.4	95.3
(percentuale mensile media in confronto del 1913)			
Gennaio 1928	68.6	75 3	69.9
novembre "	68 8	94.9	96.3
dicembre "	67.0	92.8	84.0
gennaio 1929	70.4	105.1	95.4

Così, in confronto del dicembre 1928, l'aumento della produzione degli alti forni è stata di 5,13%, dell'acciaio greggio del 13,25% e dei prodotti laminati del 9,97%.

La produzione delle acciaierie e delle laminerie si è sviluppata in maniera particolarmente favorevole avendo superato del 40% la produzione del gennaio 1928.

Secondo dati provvisori le fonderie di zinco hanno prodotto circa 11,9 tonn. di zinco greggio e meno di 800 tonn. di zinco elettrolitico.

La produzione delle lamiere di zinco segna un leggero aumento, di 1,5 tonn.

Le fonderie polacche hanno prodotto nel 1928 circa 30.000 tonn. di piombo greggio, ma nel gennaio 1929, la loro produzione è discesa a circa 1,3 mila tonn.

Le fabbriche di tessuti, di cotone e di lana hanno lavorato per la prossima stagione estiva.

Dato il debole interesse dei commercianti e le scarse transazioni per gli articoli primaverili, le fabbriche riunite dell'Unione della Grande Industria hanno alquanto ridotta la loro produzione.

La riduzione del lavoro, in rapporto alla normale settimana di lavoro di 46 ore, per l'industria cotoniera è stata di 6.13% contro 22% in dicembre.

Questa differenza risulta dalla riduzione delle giornate di lavoro settimanali da parte di parecchie fabbriche.

Nell'industria laniera la riduzione del lavoro è stata minore che nella cotoniera, arrivando, per le fabbriche appartenenti all'Unione dell'Industria Tessile, a 3,34% per settimana contro 2,86 nel dicembre scorso.

Un'analoga riduzione di lavoro è stata decisa nelle fabbriche medie e piccole raggruppate nell'Unione Provinciale dell'Industria Tessile.

Le esportazioni di tessuti di cotone e di lana dal distretto di Łódź, hanno raggiunto 409.000 kg.

Nell'industria tessile del distretto di Bielsko si è verificato un notevole ristagno nelle vendite.

I clienti locali hanno acquistato soltanto poche quantità di merci stagionali.

Le fabbriche continuano a lavorare per la stagione estiva soddisfacendo in primo luogo le ordinazioni dall'estero che tuttavia per questa stagione sono meno favorevoli che nell'anno scorso.

Nelle fabbriche di Białystok, ha regnato un quasi completo ristagno.

Le trascurabili quantità di merci fabbricate dalle grandi imprese sono destinate esclusivamente agli stocks perchè finora quelle estive non formano oggetto di transazioni.

In relazione al viaggio dei rappresentanti di quest'industria nell'Estremo Oriente, le esportazioni di tessili accusano un aumento continuo.

Il periodo di transizione stagionale, in numerosi rami dell'industria di trasformazione del metallo, si manifesta di solito in gennaio con la scarsezza delle transazioni e con la diminuzione dell'impiego di mano d'opera.

D'altronde i forti geli e le abbondanti nevi ostacolarono spesso il funzionamento normale delle fabbriche.

Nelle fabbriche di macchine agricole, per la preparazione della stagione primaverile, al principio del mese si è notata una leggera animazione, quindi scomparsa in seguito alle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

In ogni caso le fabbriche non hanno avuto ordinazioni sufficienti e la maggior parte di esse lavora per gli stocks.

Il lavoro delle fabbriche di macchine tessili non è stato uniforme.

La domanda delle filande e delle tessiture meccaniche è stata più forte di quella per macchine di rifinimento.

L'industria elettrotecnica è sempre abbastanza provvista di ordinazioni, specialmente nel campo degli elettro-motori.

L'attività delle fabbriche di articoli per l'edilizia, di chiodi, delle trafilerie è stata sempre debole data la mancanza di notizie sullo sviluppo edile nella prossima stagione.

Anche le fonderie di metallo sono state poco attive.

Secondo notizie da Bielsko la situazione delle fabbriche di pezzi vari e di viti era soddisfacente, mentre diversamente avveniva negli altri rami affini.

Nell'industria meccanica dell'Alta Slesia la situazione delle ordinazioni, l'occupazione nelle fabbriche e le condizioni generali, sono state favorevoli come in dicembre.

La sottoscrizione dell'accordo provvisorio con la Germania, nella seconda metà del mese, ha contribuito a una leggera ripresa nell'industria del legno alla fine del mese.

Le prime transazioni per l'esportazione in Germania sono state concluse a favorevoli condizioni.

D'altronde la regolamentazione della nostra esportazione in Germania ha migliorato il prezzo del legno polacco sui mercati francese e olandese, dove le merci d'origine polacca si vendevano a basso prezzo per la situazione creata dalla mancanza di una convenzione fra la Polonia e la Germania.

Il taglio nelle foreste e il trasporto del legno si sono effettuati in condizioni atmosferiche discrete, nonostante il freddo e la neve.

Le forniture di legno delle foreste si annunciano quest'anno meno importanti che nell'anno scorso, cosa dovuta così all'iniziativa del Governo per la regolamentazione dell'economia forestale, come allo stato d'incertezza dovuto alla mancanza di un accordo nel periodo dicembre 1928 — gennaio 1929, cioè all'epoca della maggiore intensità dei tagli.

Continua una grande animazione nell'industria dei mobili di legno curvato che esporta una gran parte della sua produzione negli Stati Uniti, nell'America del Sud e in Inghilterra.

Tuttavia la mancanza di vagoni ostacola le spedizioni all'estero.

L'industria saccarifera ha terminato la campagna 1928 in condizioni generalmente favorevoli.

Secondo dati provvisori, la produzione dall'inizio della campagna alla fine 1928 ha raggiunto 635.000 tonn. di zucchero bianco cristalizzato contro 504.000 tonn. del corrispondente periodo della campagna 1927/28, con un aumento di produzione del 26%.

Per quanto riguarda l'industria dei concimi artificiali, la fabbrica di Stato dei composti d'azoto di Chorzów ha lavorato intensamente per i bisogni della campagna primaverile.

La produzione di cianamide di calcio ha raggiunto 13,3 milioni di chilogrammi ossia quasi la stessa quantità di dicembre u. s. (13,2 milioni).

Nelle vendite si è notata una forte animazione.

Si sono venduti 19,3 milioni di chilogrammi di cianamide di calcio contro 10,2 milioni di chilogrammi in dicembre e 3,5 milioni di chilogrammi di „nitrofos" contro 1,5 milioni in dicembre.

Le vendite di salnitro d'ammonio son diminuite, mentre quelle degli altri prodotti si sono mantenute al livello del mese precedente.

Gli stocks di „nitrofos" si sono completamente esauriti.

L'afflusso di ordinazioni di cianamide di calcio permette di credere che questo articolo sarà presto completamente venduto.

Nell'industria dei superfosfati la produzione del fabbisogno primaverile si è effettuata normalmente, e le vendite nonostante le difficoltà dovute alle condizioni atmosferiche sono notevoli.

La solvibilità dei clienti resta invariata.

Si prevede che le vendite primaverili dei fosfati saranno notevolmente superiori a quelle della primavera 1928.

L'industria dei derivati della distillazione del carbone in Alta Slesia non accusa cambiamenti importanti.

Le vendite del catrame e della pece, preparate di solito in questa stagione, non sono state importanti.

L'intera produzione di solfato d'ammonio a tutto marzo è stata prenotata per l'agricoltura.

Le vendite degli altri derivati della distillazione del carbone si sono effettuate in condizioni soddisfacenti.

INDUSTRIA E COMMERCIO

L'ESPORTAZIONE DEL CARBONE NEL MESE DI FEBBRAIO.

(Wywóz węgla w lutym).

L'esportazione del carbone nel mese di febbraio, secondo dati provvisori, si presenta come segue:

Paesi	Febbraio 1926	Febbraio 1927	Febbraio 1928	gennaio 1928	febbraio 1929	Aumento (+) o diminuzione (—) in confronto del gennaio
Paesi del Nord:						
Svezia	125	155	148	166	74	— 92
Norvegia	.	13	50	62	32	— 30
Danimarca	52	69	127	167	48	—119
Finlandia	.		2	16	3	— 13
Lettonia	14	38	38	48	24	— 24
Lituania	3	11	3	5	1	— 4
Estonia	.	.		.	2	+ 2
Memel	2	2	5	6	2	— 4
Totale	196	288	373	470	186	—284
Paesi successori:						
Austria	228	203	262	302	250	— 52
Ungheria	39	67	58	55	49	— 6
Cecoslovacchia	46	52	106	87	85	— 2
Totale	313	322	426	444	384	— 60
Altri Paesi:						
America del Sud.		.	3	.	7	— 7
Francia	10	21	40	50	25	— 25
Italia	15	175	36	53	16	— 37
Algeria	.	.	.	3	.	— 3
Tunisia	.	.	.	.	.	.
Marocco	.	.	.	.	.	.
Jugoslavia	7	11	8	1	1	.
Rumenia	6	9	8	6	2	— 4
Svizzera	9	16	11	9	11	+ 2
Olanda	.	.	8	1	8	+ 7
Germania	1	1	2	.	.	.
Belgio	.	2	6	3	.	— 2
Inghilterra	.	.	.	.	.	.
Bulgaria	.	.	.	.	.	.
Russia	.	7	.	3	.	— 3
Totale	48	242	117	129	70	— 59
Danzica	27	28	21	29	37	+ 8
Carbone per le navi		3	19	39	11	— 28
Totale	584	883	956	1.111	688	—423
Scarico del carbone nei porti:						
di Danzica	163	249	353	453	212	—241
di Gdynia	24	30	105	189	54	—135
altri	.	6	.	.	.	
Totale	187	285	458	642	266	+376

L'esportazione del carbone fossile nel febbraio u. s. è ammontata a 668 mila tonn. diminuendo di 423 mila cioè del 38% in confronto del mese precedente. Il sensibile peggioramento è dovuto al forte gelo e alla neve nonchè alla diminuzione dei giorni di lavoro (23 invece di 26).

Il peggioramento nell'esportazione riguarda principalmente il bacino slesiano da dove sono state esportate 557 mila tonn., ossia 350 tonn. (il 38%) in meno. L'esportazione del bacino di Dąbrowa è ammontata a 130 mila, segnando una diminuzione di 71 mila tonn. ossia del 35%. L'esportazione del carbone dal bacino di Cracovia è ammontato a 980 tonn. diminuendo di 242 tonn.

186 mila tonn. sono state esportate verso i mercati del Nord, con una diminuzione di 284 mila ossia del 60% in confronto del gennaio. Verso i paesi successori sono state esportate 384 mila, con una diminuzione di 60 mila tonn cioè del 14%. Le spedizioni verso gli altri paesi insieme con il carbone per le navi, sono ammontate a 81 mila tonn., diminuendo di 87 mila tonn. ossia del 52%. Verso Danzica sono state esportate 37 mila, con un aumento di 8 mila ossia del 27% in confronto del gennaio.

L'INDUSTRIA DELLO ZINCO IN ALTA SLESIA NEL 1928.

(Przemysł cynkowy na Górnym Śląsku w r. 1928).

L'estrazione dei minerali di zinco e di piombo in Alta Slesia accusa nel 1928 una notevole diminuzione in confronto del 1927.

Così la produzione della calamina è scesa da 53.277 tonn. nel 1927 a 33.982 tonn. nel 1928 (diminuzione 36,3%) quella della blenda da 220.953 a 193.724 tonn. (diminuzione 12,3%) e quella del minerale di piombo da 15.628 a 13.377 ton. (diminuzione 10,6%).

Nonostante questa diminuzione nell'estrazione dei minerali, la produzione dello zinco e del piombo accusa nel 1928 un nuovo aumento illustrato dalla seguente tabella:

	Produzione 1928 in tonnellate	aumento in rapporto al 1927
Zinco greggio	140.843	8,5
Lamiera di zinco	14.152	11,2
Piombo	37.094	25,7

La produzione dell'argento ha raggiunto nel 1928 kg. 6.938, con un aumento del 15% in confronto del 1927.

La produzione dell'acido solforico è aumentata nel 1928 del 18,3%, elevandosi a 268.941 tonn. cifra superiore del 47,9% a quella del 1922 e del 5,2% a quella dell'ante guerra.

L'aumento della produzione al di sopra del livello dell'anteguerra è tanto più caratteristico in quanto la produzione dello zinco e del piombo resta sempre molto sotto questo livello (zinco 16,9% e piombo 10,8%).

L'aumento della produzione d'un articolo come l'acido solforico, che costituisce un sottoprodotto dello zinco, si spiega con l'utilizzazione dei minerali più poveri contenenti più zolfo.

Questo articolo comincia ora ad assumere una parte principale nell'industria dello zinco.

Le vendite dell'acido solforico in Polonia hanno raggiunto nel 1928 235.071 tonn. (86,4% delle vendite totali) contro 200.308 tonn. nel 1927 (84,1%).

Le esportazioni segnano una lieve diminuzione, passando da 37.747 tonn. nel 1927 a 37.118 tonn. nel 1928 (13,6% delle vendite).

E interessante notare il cambiamento radicale sopraggiunto in questo campo dal 1923, quando le esportazioni costituivano il 56,4% del totale delle vendite.

Le vendite dei prodotti dell'industria dello zinco si fondano sempre, in grande misura, sull'esportazione all'estero.

Le vendite dello zinco greggio in Polonia hanno raggiunto nel 1928 7.105 tonn. (9,9% totale delle vendite) contro tonn. 64.392 di esportazioni all'estero (90,1%).

Le vendite di zinco raffinato hanno raggiunto in Polonia tonn. 1.525 (3%) contro 49.985 di esportazione (97%).

Per contro le vendite di lamiera di zinco sul mercato interno hano raggiunto il 24% del totale delle vendite (3.410 tonn.) contro il 76% (tonn. 10.805 d'esportazione all'estero).

Sono state vendute tonn. 7.298 di piombo (37,2%) sul mercato polacco contro 12.338 esportate sui mercati esteri (62,8%).

In confronto col 1927 le vendite sul mercato polacco sono aumentate del 9,4% per lo zinco greggio, del 122,5% per la lamiera di zinco e del 15,9% per il piombo.

In conseguenza del ribasso del prezzo dello zinco sui mercati mondiali, gli utili delle fonderie di zinco polacco sono stati nel 1928 inferiori a quelli del 1927.

L'INDUSTRIA LANIERA IN POLONIA.

(Przemysł wełniany w Polsce).

Da uno studio di recente pubblicato a cura del dottore Barcinski, direttore della Federazione degli industriali tessili della Polonia, si ricavano alcuni dati interessanti circa le condizioni dell'industria laniera polacca negli ultimi anni. Sono note le difficoltà in cui vennero a trovarsi gli stabilimenti quando, or sono 10 anni, gli avvenimenti politici che portarono alla costituzione della nuova Repubblica, tolsero all'industria dei centri lanieri polacchi i mercati della Russia per i quali essa aveva prima principalmente lavorato. Si trattava di vedere se e in quale misura il nuovo mercato interno avrebbe potuto compensare quella perdita, e fino a qual punto sarebbe stato possibile far fronte ai pericoli probabili di una produzione eccessiva come quantità e insufficiente come qualità. Il problema fu reso più difficile dal generale impoverimento delle masse che ridusse il potere d'acquisto di larghi strati della popolazione, e non solo diminuì il consumo complessivo ma anche dette alla domanda un andamento irregolare, provocando il frequente succedersi di crisi di sovraproduzione. Di tali circostanze, che ebbero ripercussioni sfavorevoli anche sugli altri rami dell'industria tessile, soffrì sopratutto l'industria laniera, le cui possibilità di smercio sono più strettamente connesse alle variazioni del potere d'acquisto delle popolazioni.

Fa eccezione l'industria della filatura a pettine, che a partire dalla metà del 1926, ebbe un rapido e notevole sviluppo.

La situazione negli ultimi anni, è lumeggiata dai seguenti dati, relativi al numero delle ore in cui lavorò il macchinario della grande industria:

Milioni di ore di lavoro.

	Fusi delle filature a pettine	Telai delle tessiture
1925	621,3	—
1926	672,1	5,9
1927	1.254,5	5,4
1928 (1º sem.)	601,7	2,5

D'altra parte, i dati sul movimento commerciale con l'estero, dimostrano che negli scambi internazionali dei prodotti lanieri, la Polonia ha assunto, negli ultimi anni, una crescente importanza come importatrice di filati, mentre le sue esportazioni di filati sono rimaste dal 1925 pressochè costanti e quelle di manufatti si mantengono entro limiti relativamente modesti e di poco superano le corrispondenti impostazioni:

Commercio Internazionale della Polonia (in quintali).

Filati di lana:					
Import.:	9.710	11.790	9 370	28.240	13.520
Esport.:	26.570	14.690	14.860	14.470	8.610
Manufatti di lana:					
Import.:	9.350	6.750	3.210	5.560	3.160
Esport.:	7.140	6 910	6.460	6.830	6.940

Tutti gli elementi disponibili inducono alla conclusione che, sebbene la situazione generale abbia certamente registrato un sensibile progresso ristretto al periodo di più acuta depressione protrattasi fino al 1924, l'attività dell'industria manufatturiera polacca, rivolta quasi esclusivamente a soddisfare i bisogni del mercato interno, non ha avuto negli ultimi anni possibilità di nuovi sviluppi.

DANZICA ED IL CARBONE POLACCO.

(Gdańsk a węgiel polski).

La pubblicazione, avvenuta in questi giorni, del Baltischer Almanach (Almanacco del Baltico) per il 1928 e l'ampia descrizione che al porto di Danzica dedica un numero speciale della Hansa di Amburgo consentono un esame riassuntivo ed aggiornato secondo gli elementi di informazione più recenti, della situazione di un porto quale è quello di Danzica che deve interessare gli italiani sotto due punti di vista. Innanzi tutto, un punto di vista generale e cioè come grande emporio marittimo che il trattato di Versailles, mediante la impostazione e la fisionomia date a Danzica, ha voluto assicurare, con il carattere di città libera conferito al grande centro del Baltico, al traffico di tutto il mondo; oltre a ciò, Danzica interessa gli italiani da un punto di vista contingente giacchè Danzica è un grande centro di smistamento per via di mare di quella esportazione di carbone polacco alla quale l'Italia è fortemente interessata rappresentando essa, con le forniture di carbone tedesco, elementi notevolissimi del problema del nostro rifornimento di combustibile solido. La importanza di esso, che è sempre stata grande, assume in questo momento un rilievo tutto speciale in vista di ciò che in tema di sistemazione delle riparazioni tedesche, sta per essere discusso in merito al regime dei prezzi del carbone tedesco in conto riparazioni, ciò che direttamente ed indirettamente influirà sul regime generale dei prezzi del carbone, già trattato a Ginevra. In tutto ciò il carbone polacco, quantunque non direttamente chiamato in causa, rappresenterà una parte molto notevole. Ecco perchè la situazione ed il movimento del porto di Danzica hanno per gli italiani una importanza molto notevole.

L'ing. Nagorski, direttore commerciale della Commissione portuale di Danzica, in un ottimo articolo dedicato al porto baltico e pubblicato dal Baltischer Almanach accennato più sopra, ci dà cifre molto interessanti intorno al movimento di quel porto sia sotto il punto di vista del naviglio (numero e tonnellaggio di stazza delle navi entrate ed uscite) sia nei riguardi del movimento delle merci all'importazione ed all'esportazione; il Consigliere commerciale W. Sieg, in un notevole studio sul porto di Danzica che troviamo nel numero speciale dedicato dalla Hansa di Amburgo al traffico marittimo durante il 1928, ci permette di aggiungere alle cifre dell'ing. Nagorski che vanno a tutto dicembre 1927, le cifre a novembre 1928 per il naviglio ed a tutto settembre 1928 per il movimento delle merci. Limitandoci all'elemento numerico delle importazioni ed esportazioni di merci (che è il più interessante) ed adottando una logica extrapolazione per avere i dati a tutto il 31 dicembre del 1928, possiamo tracciare la seguente curva del movimento di importazione e di esportazione del porto di Danzica dall'anteguerra (e più precisamente dal 1912) ad oggi.

Le importazioni che segnavano 1.141.455 tonnellate nel 1912, dopo essere discese a 640 695 tonnellate nel 1926, hanno ripreso fino a 1.517.194 tonnellate nel 1927 e per il 1928 registrano circa 1.700.000 tonnellate. Come si vede, non soltanto è stata raggiunta ma nettamente superata la cifra di anteguerra.

Diamo ora un'occhiata all'esportazione che, per i motivi accennati più sopra, è quella che maggiormente deve interessare gli italiani, ed in modo speciale alle esportazioni di carbone.

In linea generale troveremo che l'espansione del porto di Danzica dall'anteguerra (1912) ad oggi, è stata notevolissima: essa segue inoltre un ritmo di incremento il quale dimostra come la funzione di emporio di esportazione marittima dell'economia polacca affidata dal trattato di Versailles a Danzica trova una notevole aderenza con la realtà delle cifre. Da 1.311.757 tonnellate annue dell'esportazione attraverso Danzica nel 1912, si passa a 2.031.969 tonnellate nel 1925; a 5.659.604 tonnellate nel 1926; a 6.380.420 tonnellate nel 1927; a circa 7 milioni e mezzo di tonnellate nel 1928.

Per dare infine al lettore un'idea tangibile dell'importanza che ha il porto di Danzica come centro di esportazione di carbone (e, come già si è detto, sotto questo punto di vista esso deve sopratutto interessare gli italiani) basteranno le seguenti cifre:

Nel 1927 il carbone ha rappresentato (con 4.103 173 tonnellate) il 65 60 per cento della esportazione del porto di Danzica e nel 1928, con 5 milioni e mezzo di tonnellate, ha partecipato per il 73,30 per cento al movimento di esportazione del grande porto baltico.

Aumento della produzione di seta artificiale in Polonia.

(Wzrost produkcji jedwabiu sztucznego (w Polsce).

Ecco le cifre approssimative che illustrano lo sviluppo della produzione:

	1926	1927	1928 un semestre
Produzione	1.500 t.	1.500 t.	1.460 t.
Importazione	69 „	395 „	450 „
Esportazione	121 „	47 „	21 „

L'aumento del consumo è specialmente notevole nell'anno corrente, in quanto esso, nel primo trimestre, ha sorpassato del 100% la produzione del periodo corrispondente dell'anno passato.

L'industria della seta artificiale prende in paese il 76% della materia prima ed importa il resto principalmente dalla Bulgaria, dalla Francia e dalla Svizzera.

LEGISLAZIONE DOGANALE

DISPOSIZIONE

dei Ministri del Tesoro, d'Industria e Commercio e dell'Agricoltura dell'8 gennaio 1919, circa la riduzione doganale per i semi di conifere.

§ 1. — All'importazione dall'estero di semi di conifere (pos. di tariffa doganale 62 p. 9 a — Dz. U. R. P. N. 54 pos. 540 del 1924), può essere applicato, dietro permesso del Ministero del Tesoro, rilasciato volta per volta, un dazio ridotto nella misura del 20% del dazio normale.

Nei riguardi dei paesi, ai quali verranno applicate le ordinanze della disposizione del 25 gennaio 1928 sui dazi „massimi" (Dz. U. R. P. N. 9 pos. 66) il dazio ridotto sarà del 20% del dazio „massimo".

§ 2. — La presente disposizione entra in vigore col giorno 1 febbraio 1929 e sarà valida fino al 30 aprile 1929 inclusivamente.

„Monitor Polski" N. 35 del 12 febbraio 1929.

DISPOSIZIONE

dei Ministri del Tesoro, d'Industria e Commercio e dell'Agricoltura del 1 febbraio 1929, circa l'introduzione del dazio d'esportazione sui porci e sulla carne di maiale.

§ 1. — Viene fissato il dazio d'esportazione per le merci qui sotto indicate, completando la tariffa doganale d'esportazione (Dz. U. R. P. del 1926 del N. 76 pos. 536) come segue:

Pos. di tariffa doganale	Denominazione della merce	Dazio in zloty
257	a) Porci vivi e macellati, interi: per pezzo	30.—
	b) Porci macellati: per mezzo	15.—
257	Carne di maiale fresca, salata e congelata in stato non lavorato, ad eccezione di teste separate e di intestini separati, per 100 kg.	50.—
	Nota 1: Le merci nominate nella pos. 257 e 258, esportate dietro certificati del Ministero d'Industria e Commercio .	esente
	Nota 2: Porci riproduttori esportati dagli allevatori e organizzazioni d'allevamento dietro certificati del Ministero dell'Agricoltura	"
	Nota 3: Merci nominate nella pos. 257 e 258 trasportate in piccolo traffico di confine secondo gli accordi vigenti . .	"

§ 2. — Alle merci di cui al § 1 della presente disposizione, presentate per l'esportazione all'estero con documento di trasporto emesse al più tardi nella vigilia dell'entrata in vigore della presente disposizione, i dazi doganali d'esportazione non verranno applicati durante 15 giorni a partire dal giorno dell'entrata in vigore della presente disposizione.

§ 3. — La presente disposizione entra in vigore il 1 marzo 1929.

DISPOSIZIONE

del Ministro dal Tesoro del 9 febbraio 1929, riguardante le norme esecutive della disposizione del 17 dicembre 1928, circa il rimborso di dazio all' esportazione del lardo inglese (bacon) e dei prosciutti.

§ 1. — All'esportazione all'estero con rimborso di dazio sono ammessi il lardo inglese (bacon) e i prosciutti prodotti nel paese, anche in imballaggio ermeticamente chiuso.

Il peso del lardo inglese (bacon) e dei prosciutti s'intende unitamente col peso dell'imballaggio immediato.

§ 2. — Il rimborso di dazio all'esportazione del lardo inglese e dei prosciutti suddetti spetta soltanto agli esportatori che presenteranno un relativo certificato del Ministero d'Industria e Commercio e firmato dalle persone a ciò autorizzate.

Il certificato deve essere presentato all'Ufficio doganale in due esemplari segnati con le lettere A e B.

L'esemplare segnato con la lettera „A" resta nell'Ufficio doganale unitamente alla dichiarazione d'esportazione, e l'esemplare „B" dopo il riempimento della rubrica destinata per l'Ufficio doganale al Ministero d'Industria e Commercio, Sezione Commercio Estero in Varsavia, via Elektoralna N. 2.

§ 3. — Per lo sdoganamento all'esportazione del lardo inglese (bacon) e dei prosciutti di cui al paragrafo precedente, come pure per l'emissione delle quietanze d'esportazione e per l'accettazione di tali quietanze al pagamento del dazio, vengono autorizzati gli Uffici doganali di Bydgoszcz, Gdynia, Katowice, Leopoli, Tczew, Varsavia e a Danzica quello che verrà indicato dalla Direzione dei Dazi.

§ 4. — Lo sdoganamento d'esportazione viene fatto in base ad una normale dichiarazione doganale d'esportazione.

Alla revisione doganale occorre constatare se la merce presentata allo sdoganamento d'esportazione è conforme alla dichiarazione doganale, ai documenti di trasporto, al certificato veterinario e al certificato del Ministero d'Industria e Commercio.

§ 5. — In caso di constatazione di conformità, l'Ufficio doganale dopo l'esportazione della merce all'estero, emette in 2 esemplari „una quietanza d'esportazione" su un stampato secondo il modello N. 2 allegato al § 9 della disposizione del Ministro del Tesoro dell'11 luglio 1925 (Dz. U. R. P. N. 73 pos. 509).

Qualora lo sdoganamento d'esportazione è stato effettuato in un ufficio doganale interno, la quietanza d'esportazione può essere emessa soltanto dopo l'ottenimento dall'ufficio doganale di confine della conferma dell'esportazione della merce all'estero.

Qualora alla revisione si constati un peso inferiore a quello indicato nel certificato del Ministero d'Industria e Commercio, l'Ufficio emette la quietanza d'esportazione soltanto per il peso constatato. Qualora si constati un peso superiore, l'Ufficio emette la quietanza d'esportazione soltanto per il peso indicato nel certificato.

§ 6. — Un esemplare della quietanza d'esportazione viene consegnata dall'Ufficio alla parte nominata nel certificato del Ministero d'Industria e Commercio e l'altro resta negli atti dell'Ufficio doganale.

Su proposta della parte l'Ufficio doganale può emettere, invece di una quietanza d'esportazione per la somma intera, parecchie quietanze separate, però per somme inferiori a 100 zloty può essere emessa soltanto una quietanza.

Nelle dichiarazioni doganali d'esportazione occorre notare i numeri delle quietanze d'esportazione rilasciate, la data della loro emissione e la somma totale per la quale sono emesse

§ 7. — La quietanza d'esportazione verrà accettata al pagamento del dazio (e non di altri diritti) e soltanto nell'intera quota per la quale è emessa.

§ 8. — Il capo dell'ufficio doganale di sdoganamento come pure le persone autorizzate alla revisione degli uffici doganali, possono verificare i risultati degli sdoganamenti iniziali in seconda revisione.

In casi di sospetto giustificato, la seconda revisione delle spedizioni sdoga-

nate negli uffici doganali interni, può essere fatta anche negli uffici di sortita.

§ 9. — La presente disposizione entra in vigore col giorno della pubblicazione con vigore obbligatorio a partire del 29 gennaio 1929.

„Monitor Polski" N. 41 del 19 febbraio 1929.

DISPOSIZIONE

del 31 gennaio 1929, circa il rimborso di dazio all'esportazione del bianco di zinco.

All'esportazione all'estero del bianco di zinco prodotto nel paese, viene fissato il rimborso di dazio precedentemente corrisposto per le materie prime e materiali accessori importati dall'estero e impiegati per la produzione di queste merci, secondo le seguenti norme: per 100 kg. di bianco di zinco Zloty 7,50.

„Dziennik Ustaw" N. 11 del 27 febbraio 1929.

DISPOSIZIONE

del 24 gennaio 1929, riguardante il rimborso di dazio all'esportazione di macchine per l'industria tessile.

§ 1. All'esportazione all'estero con rimborso di dazio sono ammesse macchine per filatura, per aprettatura e per preparazione, prodotte nel paese (di cui ai pp. 22, 23, 24 e 25 della posizione 167 della tariffa doganale) come pure le parti di queste macchine. Il rimborso di dazio per le parti di macchine per l'industria tessile può essere applicato soltanto alle parti elencate nei cataloghi delle relative ditte esportatrici, accettati dal Ministero del Tesoro.

§ 2. Per effettuare lo sdoganamento all'esportazione delle macchine per l'industria tessile e delle loro parti, nominate nel paragrafo precedente, come pure per emettere le quietanze d'esportazione e per accettare tali quietanze al pagamento del dazio (e non di altri diritti doganali) si autorizza l'ufficio doganale di Bielsko.

§ 3. Allo sdoganamento delle macchine per l'industria tessile e delle loro parti, esportate all'estero con rimborso di dazio, come pure all'emissione ed accettazione di quietanze d'esportazione, occorre conformarsi ai principi fissati nei §§ 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 delle norme esecutive del Ministro del Tesoro del 30 luglio 1927 della disposizione dei Ministri: del Tesoro, d'Industria e Commercio e dell'Agricoltura del 1 luglio 1927, circa il rimborso di dazio all'esportazione di prodotti laminati di fonderia e di alcuni prodotti metallici (Giornale Ufficiale del Ministero del Tesoro N. 24 (1927 pos. 260) e, qualora si tratta dell'esportazione di parti di macchine per l'industria tessile in spedizioni postali, ai principi fissati nella circolare N. DC/2228/II/25 (Giornale Ufficiale del Ministero del Tesoro N. 15 pos. 427) e riportati nella circolare N. D.IV. 356/3/27 („Monitor Polski" N. 26 pos. 33 del 1928 e Giornale Ufficiale del Ministero del Tesoro N. 6 pos. 71 del 22.II. 1928).

§ 4. Le sopra nominate norme esecutive del 30 luglio 1927 ed il modello del certificato d'esportazione, allegato alle suddette norme, nei riguardi della presente disposizione vengono modificati soltanto in ciò che al posto delle parole: „prodotti laminati di fonderia e alcuni prodotti metallici" occorre intendere: „macchine per l'industria tessile e le loro parti" ed invece delle parole: „Związek Eksportowy Polskich Hut Żelaznych Spółka z o. o. w Warszawie" (Associazione d'esportazione delle fonderie di ferro polacche, società a resp. lim. in Varsavia) occorre intendere le seguenti: „Związek Eksportowy Przemysłu Metalowego Przetwórczego, S-ka z ograniczoną odpowiedzialnością w Warszawie" (Associazione d'esportazione dell'industira metallurgica trasformatrice, società a responsabilità limitata in Varsavia).

§ 5. La presente disposizione entra in vigore col giorno della sua pubblicazione con validità obbligatoria a partire dal 6 dicembre 1928.

„Monitor Polski" N. 27 del 1 febbraio 1929.

DISPOSIZIONE

del 7 febbraio 1929, circa la riduzione doganale per il nitrato di calcio con aggiunta di nitrato d'ammonio.

§ 1. Il nitrato di calcio contenente più del 5% all'8% inclusivamente di nitrato d'ammonio può essere esentato da dazio dietro permesso del Ministero del Tesoro.

§ 2. La presente disposizione entra in vigore il quarto giorno dopo la sua pubblicazione ed è valida fino a revoca.

„Dziennik Ustaw" N. 11 del 27 febbraio 1929.

DAZIO D'ESPORTAZIONE SUI SUINI.

(Cło na nierogaciznę).

A norma di un recente provvedimento governativo, sono stati stabiliti i seguenti dazi di esportazione:

Voce			Zloty
257	a)	Suini vivi e macellati interi, per unità	30.—
257	b)	Idem, macellati, per una metà	15.—
258		Carne suina, fresca, salata e congelata allo stato non lavorato, ad eccezione delle teste di suini e degli intestini, per 100 kg.	50.—
		Nota 1: Le merci di cui alle voci 257 e 258, esportate con certificato del Ministero d'Industria e Commercio	esenti
		Nota 2: Suini da riproduzione, esportati da allevatori e Federazioni di allevatori, dietro certificato del Ministero dell'Agricoltura	esenti
		Nota 3: Le merci di cui alle voci 257 e 258, in transito nel traffico di confine	esenti

Il provvedimento di cui si tratta, entrerà in vigore il 1° marzo p. v. I dazi non dovrebbero essere applicati all'esportazione effettuata dall'apposito Sindacato degli esportatori di carne suina, che inizierà la propria attività nella stessa data del 1° marzo.

AUMENTO DEL DAZIO D'IMPORTAZIONE SUL RISO.

(Wzrost cła na ryż).

Con recente provvedimento governativo, il dazio di importazione sul riso brillato, di cui alla voce 2 p. I della tariffa doganale polacca, è stato elevato da 10.40 a Zloty 40 il q.le.

Con detta disposizione, pertanto, il dazio convenzionale (riduzione del 30% sul dazio normale) applicabile alla nostra esportazione è stato portato da Zloty 7,28 a Zloty 28 il q.le.

Il provvedimento in parola è entrato in vigore il 24 marzo corr.

DISPOSIZIONE

del 16 gennaio circa il rimborso di dazio all'esportazione di esplosivi.

§ 1. Per eseguire lo sdoganamento all'esportazione di esplosivi, come pure per emettere quietanze d'esportazione ed accettare tali quietanze al pagamento di dazio, oltre gli uffici doganali nominati nel § 2 della disposizione del Ministro del Tesoro del 28 giugno 1928 („Monitor Polski" Nr. 158 pos. 279) si autorizza l'ufficio doganale di Mysłowice.

§ 2. I certificati d'esame di cui al § 2 della disposizione esecutiva del 28 giugno 1928 („Monitor Polski" N. 158 pos. 279) all'esportazione di esplosivi verranno rilasciati dal Ministero della Guerra secondo il modello allegato.

§ 3 Tali certificati verranno rilasciati per gli esplosivi prodotti nelle fabbriche seguenti:

1) Fabbrica statale di polvere e materie esplodenti a Zagożdżon;

2) „Belgijska S-ka Akc. Tow. Akc. Sochaczewskiej Fabryki Sztucznego Jedwabiu w Boryszewie" (S. A. Belga della S. A. della fabbrica di Sochaczew di seta artificiale a Boryszew);

3) Spółka Akcyjna Polskie Zakłady Chemiczne „Nitrat" (S. A Stabilimenti Chimici Polacchi „Nitrat") , Niewiadów;

§ 4. La presente disposizione entra in vigore con la sua pubblicazione.

„Monitor Polski" N. 22 del 26 gennaio 1929.

DISPOSIZIONE

dei Ministri del Tesoro, d'Industria e Commercio e dell'Agricoltura del 17 dicembre 1928, circa il rimborso di dazio all'esportazione del lardo inglese (bacon) e del prosciutto.

All'esportazione all'estero del lardo inglese (bacon) e del prosciutto, prodotti nel territorio doganale polacco, può essere accordato il rimborso del dazio precedentemente corrisposto per i materiali importati dall'estero e impiegati nella produzione di queste merci, secondo le norme seguenti: per 100 kg. di lardo inglese o di prosciutto, anche in imballaggio ermeticamente chiuso Zloty 15.

„Dziennik Ustaw" Nr 4 del 24 gennaio 1929.

DISPOSIZIONE

del 22 gennaio 1929, circa la proroga dell'entrata in vigore della disposizione del 13 novembre 1928, circa l'istituzione del dazio d'esportazione sulle uova.

§ 1. La disposizione dei Ministri: del Tesoro, d'Industria e Commercio e dell'Agricoltura del 13 novembre 1928, circa l'istituzione del dazio d'esportazione sulle uova (Dz. U. R. P. N. 1 pos. 3 del 1929) invece del 1 febbraio 1929 entra in vigore il giorno 1 marzo 1929

§ 2. La presente disposizione entra in vigore col giorno della sua pubblicazione.

„Dziennik Ustaw" N. 5 del 26 gennaio 1929.

DISPOSIZIONE

del 4 gennaio 1929, circa il rimborso di dazio all'esportazione della tela incerata

All'esportazione all'estero di tela incerata prodotta nel paese, viene fissato il rimborso del dazio precedentemente corrisposto per le materie prime e per i semifabbricati, importati dall'estero e impiegati per la produzione di questa merce, secondo le seguenti norme: per 100 kg. di tela incerata, anche orlata Zloty 125.

„Dziennik Ustaw" N. 10 del 20 febbraio 1929.

CREDITO E FINANZE

I LAVORI D'INVESTIMENTO NEL 1929/30.

(Inwestycje w r. 1929/30).

Come risulta dei progetti dei bilanci del Commercio, dell'Interno e del Tesoro, stabiliti definitivamente, il Governo ha deciso di sviluppare nel corso dell'esercizio 1929—30, una larga attività d'investimenti.

Questa attività comprende non solo le impresa di Stato ma anche la costruzione di parecchi edifici per bisogni amministrativi e di coltura.

Il Ministero del Commercio destina agli investimenti circa 26 milioni di zl. di cui 13 per la costruzione del porto di Gdynia e 1.750.000 per la costruzione dell'Istituto nautico a Gdynia e dell'Istituto geologico di Stato.

Il Ministero dell'Agricoltura destina anch'esso importanti somme per gli investimenti. Per quel che riguarda i beni dello Stato, questi ammontano ad 1 milione di zl. di cui 700.000 per migliorie. Inoltre 600.000 zl. son destinati alle scuole agricole e 530.000 agli stabilimenti di ricerche scientifiche.

L'ammontare totale dei crediti destinati dal Ministero dell'Agricoltura per investimenti, è di 11.072 milioni di zl. di cui 2 milioni per l'acquisto di cavalli destinati agli allevamenti governativi di Białka.

Per i bisogni dell'istruzione pubblica agraria il bilancio prevede 8.217.000 zl. e per il miglioramento agrario 21.217.000 zloty.

Il bilancio del Ministero delle Poste e dei Telegrafi prevede 7.382.000 zl. per costruzione di uffici postali e 17.836.000 zl. per nuove linee telegrafiche e telefoniche.

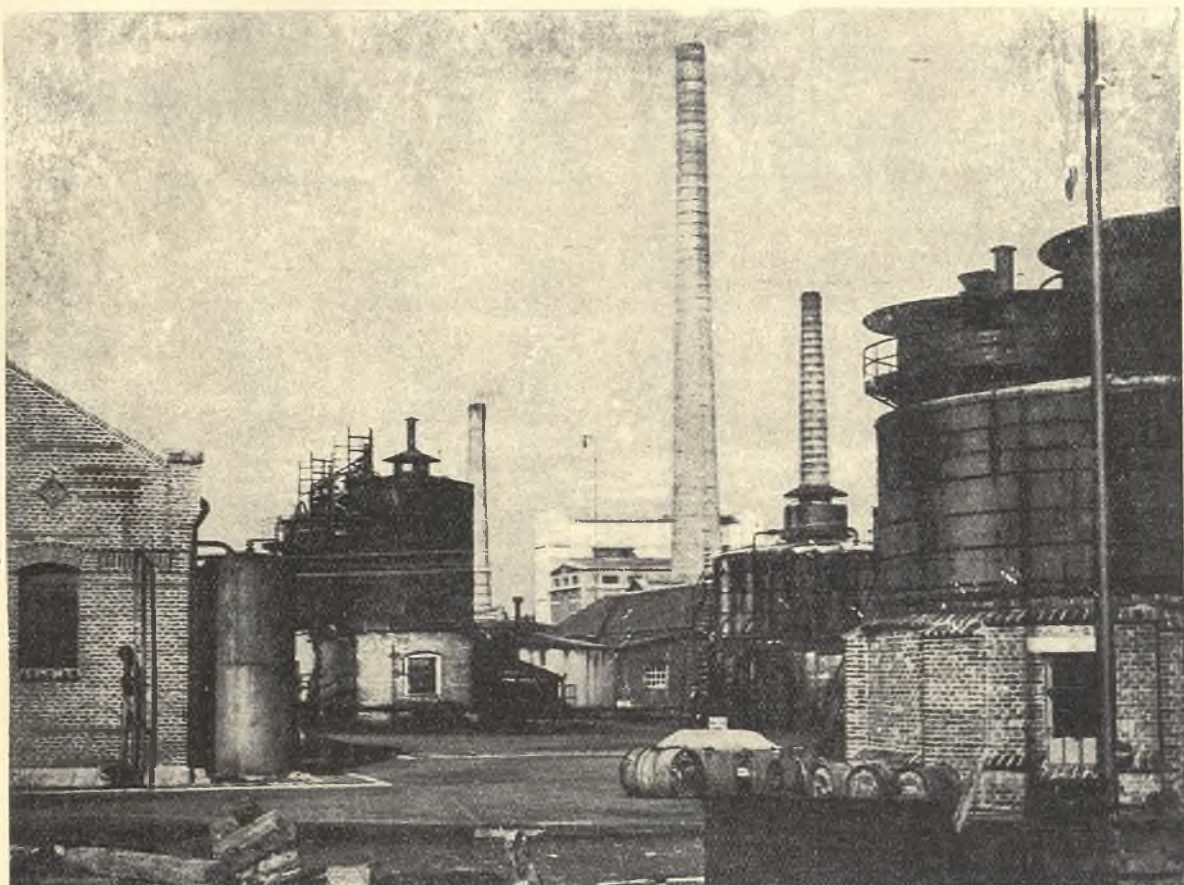
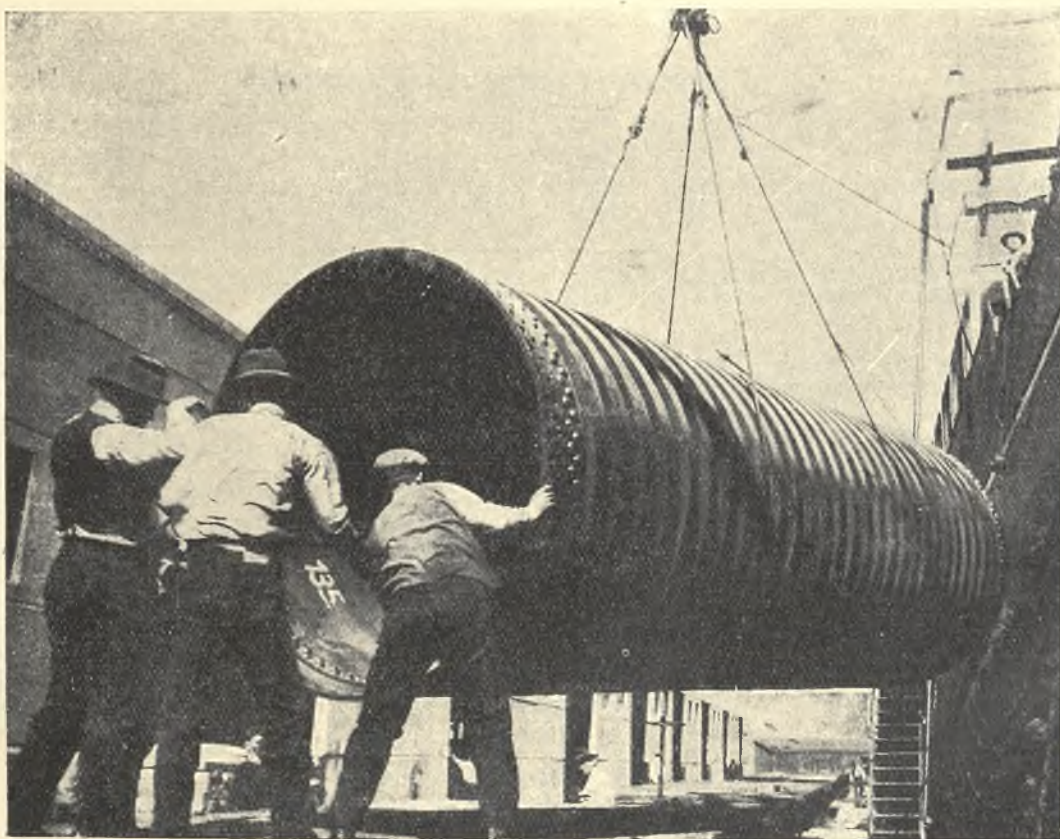
Gl'investimenti del Ministero delle Comunicazioni raggiungeranno la cospicua somma di 336.300.000 zl. per nuove linee e il resto per acquisto di materiale rotabile, riattamento delle linee esistenti ecc.

Inoltre 5.590.000 zl. sono destinati alla navigazione aerea.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica destina 25.800.000 zl. per nuovi edifici scolastici.

L'ammontare totale degli investimenti previsti dal Ministero dell'Interno si eleva a 5.800.000 zl.

INDICI DELLE AZIONI QUOTATE ALLE BORSE DI POLONIA.

Anno mesi	Indice generale	Miniere, metallurgia, altre industrie								Commerci e Trasporti	Banche
		Totale	Produzione			Consumo					
			Totale	Metallurgia e siderurgia	Altri rami della produzione	Totale	Industria alimentare	Altre industrie			
Numero dei titoli	45	34	21	10	11	13	7	6		6	
1924	139.7	144.8	148.0	145.4	150.7	140.5	130.3	153.5		118.0	137.2
1925	76.8	76.4	75.0	75.0	74.4	79.4	81.0	77.5		79.6	76.2
1926	42 6	45.8	42.4	35.9	48.5	51.9	52.0	51.8		35.1	32.6
1927											
I	65.9	71.3	71.0	66.1	75.8	71.8	72.4	71.0		52.3	51.1
II	82.0	86.8	86.5	83.3	89.6	87.3	82.8	92.8		70.1	66.9
III	94.4	96.5	97.6	89.2	105.8	94.7	90.4	100.0		90.5	86.0
IV	115.8	117.5	119.5	113.1	125.7	114.4	99 6	134.6		118.7	101.6
V	118.0	119 5	122.8	110.7	135.0	115.3	103.2	131.1		129.9	94.7
VI	94.5	95.8	96.9	82.6	112.0	94.2	84.4	107.0		100.6	80.1
VII	103.6	105.8	108.2	94.2	122.6	102.0	89.5	118 8		112.8	81.5
VIII	106.3	109.8	112.9	102.8	122.9	105.1	91.6	123.3		113.6	78.5
IX	114.1	118.7	122.2	111.8	132.4	113.2	98.0	133.9		118.1	83.7
X	123.3	128 9	133.0	120.3	145.7	122.5	110.9	137.6		127.4	87.6
XI	115.9	121.2	124.9	106.2	144.9	115.4	103.5	131.0		113.0	87.9
XII	115.3	121.1	124.6	104.5	146.4	115.5	102.1	133.2		109.5	88.1
1928											
I	111.4	113 3	115.8	98.9	133.6	109 4	94.6	129.8		119.4	91.19
II	114.3	117.7	116.7	102.5	131.2	111.6	96.0	133.0		136.6	90 3
III	112.0	114.5	117.5	101.2	134.5	109.9	95.4	129.8		119.5	89.1
IV	115 71	115.22	117.92	115.64	120.01	111.01	107.24	115.62		120.62	113.25
V	109.78	110.83	113.12	112.66	113.54	107.23	106.14	108.52		104.93	108.59
VI	103.44	103.54	103.10	98.20	107.76	104.26	105.31	103.05		99 55	107.58
VII	102.99	102 54	104.30	99.63	108.73	99.77	95.64	104.81		102.92	106.15
VIII	106.56	107.01	109.04	102.32	115 54	103.95	100.86	107.67		103.91	106.31
IX	104.97	103 83	103.20	96,16	110.04	104.90	105.49	104.23		107.24	107.11
X	101.00	99 28	98.65	88.03	109.43	100.29	99.30	101.50		105.57	107.49
XI	100.26	99.89	57.31	84.37	110.74	104 23	103.22	105.45		105.91	96.24
XII	100.29	99.62	97.53	86.40	108.90	103.11	100.86	105.81		106.48	98.76
1929											
I	97.11	95.74	92.37	82.52	102.30	101.47	95.00	109.59		101.91	102.44
II	92.96	92.05	88.72	79.31	98,26	97.68	94.01	102.18		92.18	101.63

Veduta della raffineria di petrolio „Polmin" a Drohobycz.
Fragment rafinerji nafty „Polmin" w Drohobyczu.

Scarico di tubi di origine polacca in un porto della California.
Wyładowywanie rur pochodzenia polskiego w jednym z portów kalifornijskich.

Il corso dei prestiti polacchi alla Borsa di New-York

Data	Il prestito in dollari all' 8% (prestito Dillon) del 1925		Il prestito in dollari al 6% del 1920		Il prestito in dollari al 7% del 1927		Prestito della Città di Varsavia al 7%	
	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari
1927								
I	95.42	322	82.34	536	—	—	—	—
II	95.47	1.840	82.58	178	—	—	—	—
III	97.15	2.896	73.25	272	—	—	—	—
IV	98.00	2.045	82.96	71	—	—	—	—
V	98.27	1.482	82.81	157	—	—	—	—
VI	96.82	3.278	81.99	260	—	—	—	—
VII	96.44	851	80.27	72	—	—	—	—
VIII	100.00	618	84.56	56	—	—	—	—
IX	99.49	4.627	84.22	348	—	—	—	—
X	99.52	2.846	83.70	241	—	—	—	—
X	99.13	1.324	82.04	105	92.05	2.015	—	—
XI	99.64	525	80.52	132	89.67	2.743	—	—
1928								
I	98.39	712	82.12	118	90.67	2.103	—	—
II	100.29	725	83.44	162	91.21	1.749	—	—
III	100 73	558	84.44	129	91.09	1.589	89.21	124
IV	101.28	458	85.75	304	91.42	1.056	89.22	583
V	101.18	563	86.00	227	91.01	1.001	89.59	582
VI	101.05	378	83.95	152	89.67	685	89.19	758
VII	100.56	417	83 91	76	89.25	573	86.44	143
VIII	99.95	413	82.96	121	88.73	992	87.04	143
IX	99.81	267	84.20	102	89.14	390	87.89	107
X	99.66	731	84.18	133	88.46	512	86.46	551
XI	99.36	411	83.78	82	88.02	632	86.34	72
XII	97.75	501	81.86	59	88.06	880	.	.
1929								
I	98 69	528	82.31	109	87.93	895	84.21	338
II	98,03	240	81.68	84	87.69	342	82.41	94

L'Espozizione Generale Polacca 1929

SITUAZIONE DELLA BANCA DI POLONIA.

Specificazione	Migliaia di zloty							
	31.XII 1926	31.XII 1927	30.IX 1928	31.X 1928	30.XI 1928	30.XII 1928	31.I 1929	28.II 1929
Oro	237 742	517 298	603 041	607 695	607 844	621 029	621 257	621 532
Argento	1 011	2 565	4 002	4 208	1 843	492	670	824
Valute, divise e altri crediti esteri:								
a) compresi nella copertura	283 707	687 545	462 438	481 652	507 945	527 132	527 247	544 132
b) non compresi nella copertura	1 668	207 084	200 209	196 872	193 949	186 826	157 942	153 601
Monete d'argento e divisionali	29 054	9 808	721	455	607	957	428	96
Portafoglio di sconto	321 330	455.999	660 031	640 241	623 520	640 700	638 007	660 195
Anticipazioni su titoli	9 359	40 896	83 919	86 489	85 887	91 186	84 957	84 499
Tesoro dello Stato	25 000	25.000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000
Biglietti in circolazione	592 657	1 003 028	1 261 388	1 313 080	1 269 766	1 295 349	1 222 106	1 248 791
Obbligazioni pagabili immediatamente	142 896	659 784	521 838	475 615	532 954	524 142	553 799	593 456
di cui								
a) conti di giro delle Casse dello Stato	9 381	237 403	274 512	226 213	267 294	268 303	348 830	369 711
b) altri conti di giro	125 029	184 277	130 507	134 350	154 653	182 365	137 935	161 129
c) conto dei fondi statali di credito	—	123 695	27 575	22 706	18 578	18 911	13 992	17 257
Conti speciali del Tesoro dello Stato	—	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000
Copertura % statutaria	*64,29*	*72,61*	*59,97*	*61,14*	*62,00*	*63,13*	*64,71*	*63,32*

Corso delle divise

UNITA	MEDIA MENSILE											
	Corso				Indice parità=100				Valore Rapp. % risp. la parità			
	XI	XII	I	II	XI	XII	I	II	XI	XII	I	II
	Corsi alla Borsa di Varsavia											
1 lira sterlina . .	43.24	43.27	43.25	43.28	99.7	99.8	99.7	99.7	100.1	100.2	100.3	100.2
1 dollaro degli Stati Uniti .	8.90	8.90	8.90	8.90	99.8	99.8	99.8	99.8	100.2	100.2	100.2	100.2
100 franchi francesi	34.85	34.88	34.94	34.84	99.8	99.9	100.0	99.7	100 2	100.1	100.0	100.3
100 „ belgi . .	123.81	123.92	123.87	123 88	99.9	100.0	99.9	99.9	100.3	100.0	100.1	100.1
100 „ svizzeri .	171.58	171.85	171.60	171.55	99.8	99.9	99.8	99.7	100.2	100.1	100.2	100.3
100 lire italiane	46.70	46.70	46.67	46.66	99.5	99.5	99.5	99.5	100.5	100.5	100.6	100.5
100 fiorini olandesi .	357.71	358.08	357.45	356 93	99.8	99.9	99.8	99.6	100.2	100.1	100.2	100.4
100 corone svedesi .	238 12	238.47	238.17	238.09	99.7	99.8	99.7	99.7	100.3	100.2	100.3	100.3
100 „ ceche . .	26.42	26.42	26 39	26.40	14.6	14.6	14.6	14.6	683.6	683.7	684.4	684.2
100 schil. austriaci	125.33	125.46	125.38	125.23	99.9	100.0	100.0	99.8	100.1	100.0	100.0	100.2

SYTUACJA GOSPODARCZA W ITALJI W M. STYCZNIU I LUTYM.

(LO STATO ECONOMICO DELL'ITALIA NEL GENNAIO E NEL FEBBRAIO).

Niezmiernie doniosłe zdarzenia natury politycznej i gospodarczej, w jakie obfitowały ostatnie miesiące w życiu Italji oraz pomyślne wyniki intensywnej działalności rządu w kierunku podniesienia gospodarki narodowej do poziomu, stawiającego Italję w rzędzie państw o znaczeniu wielkomocarstwowem, świadczą o niezmiernie skoordynowanym i głęboko przemyślanym planie gospodarczym rządu, dążącym uparcie do osiągnięcia zamierzonych celów i realizującym w całej rozciągłości wszystkie swoje zamierzenia. Linję tej polityki znamionuje logika wszelakich poczynań oraz ciągłość linji działania.

W rozmowie z pewnym dziennikarzem Szef rządu, Benito Mussolini, wyjaśnił, iż regime faszystowski nie jest ani patrjarchalny, ani arystokratyczny, ani plutokratyczny. Opiera się on na zasadach scentralizowanej, odpowiedzialnej i uporządkowanej demokracji, która polega na współudziale w życiu państwowem wszystkich kategoryj wytwórców, reprezentowanych przez związki i korporacje, i posiadających głos doradczy w zakresie ustawodawczym, oraz stowarzyszeń, reprezentujących wszystkie dziedziny pracy w zakresie kultury, wychowania, zdrowia, wszelakich rozrywek i t. p., posiadających określone funkcje w życiu państwowem.

Ustawy, uchwalone przez rozwiązany niedawno parlament, obecnie są wprowadzane w życie, cementując podstawy, na jakich oparty jest ustrój państwa korporacyjnego W r. ub. powstały 92 Prowincjonalne Rady Gospodarcze, zorganizowane na podstawie związków zawodowych i normujące rozwój życia gospodarczego na danem terytorjum w ścisłym kontakcie z rządem centralnym.

Do ważniejszych zdarzeń w m. styczniu należy zaliczyć otwarcie w dn. 22 przez ministra Gospodarstwa Narodowego p. Martelli pierwszej sesji Wyższej Rady Gospodarczej, zreorganizowanej zgodnie z zasadami ustroju korporacyjnego państwa. Rada ta dzieli się na 4 sekcje: 1) rolniczą, 2) przemysłową, 3) handlową, kredytową i ubezpieczeniową, 4) pracy i świadczeń społecznych. W swem przemówieniu inauguracyjnem p. minister Martelli oświadczył, iż Rada jest wyrazem faszystowskiej koncepcji współpracy wszystkich warstw produkujących. Jednocześnie podkreślił on konieczność nadania życiu gospodarczemu takiego kierunku rozwoju, któryby zapewnił krajowi osiągnięcie możliwie jaknajwiększej samowystarczalności. Słusznie jednak p. Minister zauważył, iż zupełna niezależność gospodarcza jest mytem, gdyż żaden z narodów nie może w odosobnieniu się rozwijać i że wzmożenie stosunków handlowych z zagranicą jest niezbędnym warunkiem postępu i dobrobytu.

Niezmiernie ważnym krokiem w kierunku zorganizowania państwa korporacyjnego jest utworzenie Narodowej Rady Korporacyjnej oraz jej organów lokalnych, prowincjonalnych rad korporacyjnych. Instytucja ta, w której skład wchodzą przedstawiciele rządu, partji faszystowskiej oraz konfederacji pracodawców i pracowników, ma na celu m. in. badanie metod produkcji i handlu oraz załatwianie spraw, które jeszcze w r. 1927 były kierowane do centralnych prowincjonalnych międzysyndykalnych komitetów. Wspomniane konfederacje w m. lutym na zgromadzeniach prowincjonalnych wybrały 800 kandydatów na posłów do nowego parlamentu, z pośród których Wielka Rada Faszystowska wybrała 400 nazwisk, które w dniu 24 marca w drodze plebiscytu będą zatwierdzone lub odrzucone przez Naród. Można więc stwierdzić, iż w r. 1929 nastąpi całkowite ziszczenie się idei państwa korporacyjnego.

W dziedzinie *finansów* należy podkreślić, iż deficyt budżetowy, który w m. wrześniu wynosił 47 milj. lirów, w październiku 33 milj. i w m. listopadzie 14 milj., w końcu grudnia zniknął zupełnie, ustępując miejsca nadwyżce dochodów w wysokości 35 milj., co pozwoliło na rozpoczęcie nowego roku z zasobami kasowemi w kwocie 21 milj. lirów (w końcu r. 1927 stan kasy wynosił 17,5 milj. lirów). Nadwyżka ta prawdopodobnie w drugiej połowie b. r. finansowego będzie stale wzrastała. Dług wewnętrzny w końcu r. ub. wyniósł 87 milj. lirów, obieg zaś pieniędzy papierowych — 17.275 milj., wykazując w porównaniu z końcem miesiąca listopada zwiększenie o 177 milj. lirów. Zostało to spowodowane różnemi likwidacjami w związku z końcem roku, o czem dowodzi fakt, że już w ciągu pierwszych 10 dni m. stycznia r. b. suma ta zmniejszyła się o 400 milj. lirów.

Tendencja *w kierunku centralizacji i łączenia się* poszczególnych przedsiębiorstw, co już od pewnego czasu ma stale miejsce, ostatnio zaznaczyła się niezmiernie dobitnie w dziedzinie bankowości. Tak więc przy poparciu Banca d'Italia i Centralnego Instytutu Kredytowego 12 mniejszych banków, w połączeniu z Unją banków katolickich, istniejących w prowincjach Marche i Abruzza, obecnie zespoliły się w nowy bank o kapitale, wynoszącym ok. 20 milj. lirów, z których 5 milj. subskrybowały zainteresowane strony, pozostałe zaś 15 milj. — Komitet, działający pod przewodnictwem Banca d'Italia. Fuzja ta przyniesie rolnictwu i przemysłowi wspomnianych prowincyj znaczną korzyść, gdyż zapewni im silną organizację kredytową. Należy zaznaczyć, iż po wojnie światowej, podobnie jak w wielu innych krajach, w Italji powstały liczne banki mniejsze, stale z sobą współzawodniczące, co wywierało na życie gospodarcze wpływ ogromnie niekorzystny. Należy przypuścić, iż wspomniana wyżej fuzja znajdzie w Italji wielu naśladowców.

W ostatnich czasach specjalną uwagę zwrócono na *sprawę polityki bankowej* i stanowisko rządu wobec kas oszczędnościowych w związku z finansowaniem różnych przedsięwzięć użyteczności publicznej, jak np.: uprawa gruntów, które dotychczas leżały odłogiem. Godzi się zauważyć, iż w czasie ostatniego swego pobytu w Wenecji p. Martelli, minister Gospodarstwa Narodowego, który zwiedził również największą kasę oszczędnościową w Italji, Cassa di Risparmio w Medjolanie, oświadczył, iż rząd nie zamierza roztaczać swej kontroli nad oszczędnościami. Pomoc, do udzielania której zostały wezwane banki i która ma na celu możliwie najintensywniejsze popieranie uprawy gruntów, leżących odłogiem, nie jest połączona z żadnym ryzykiem i niebezpieczeństwem poniesienia strat. Rząd zdaje sobie sprawę z tego, iż warunkiem zasadniczym upłynienia kredytów jest pełne zaufanie społeczeństwa, i dlatego statuty banków, zajmujących się gromadzeniem cudzych oszczędności, muszą być skrupulatnie uszanowane. Wszelkie rozsiewane wiadomości, jakoby państwo miało roztoczyć kontrolę nad oszczędnościami są zupełnie bezpodstawne i nie odpowiadają prawdzie.

Również fałszywą jest wiadomość, jakoby rząd zamierzał wprowadzić z powrotem 15% podatek od procentów i dywidend akcyj, który został zniesiony 6 lat temu oraz ustanowić znaczny podatek od nieruchomości miejskich.

Preliminarz budżetowy na rok 1929/30, przedłożony parlamentowi w początkach m. stycznia, będzie przedmiotem obrad w m. kwietniu w nowym parlamencie. Prawdopodobnie wpływy zostaną ustalone na 18,539 milj. lirów, wydatki zaś — 18 280 milj. lirów. Nadwyżka więc wyniosłaby 259 milj. lirów.

Rozchody Ministerstwa Finansów preliminowane są na 8.110 milj. lir. Ministerstwa Sprawiedliwości — 384.3 milj., Ministerstwa Spraw Zagranicznych — 170,5 milj, Kolonij — 490,0 milj., Wychowania — 1.383.7 milj., Spraw Wewnętrznych—753.6 milj., Robót Publicznych — 1.474.8 milj., Komunikacyj — 500.1 milj., Wojny — 2.693 milj.. Floty— 1.200,4 milj., Aeronautyki — 700 milj., Gospodarki Narodowej — 219,5 milj. i Korporacyj — 1,4 milj. lir. L. P.

PRZEMYSŁ I HANDEL

ITALSKA WYTWÓRCZOŚĆ I WYWÓZ EKSTRAKTÓW TANINOWYCH STOSOWANYCH W PRZEMYŚLE GARBARSKIM.

(La produzione italiana degli estratti di tannino per l'industria conciera).

Wytwórczość.

Produkcja substancyj taninowych, stosowanych w garbarstwie i w farbiarstwie, sięgająca bardzo odległych czasów, w ostatnich czasach osiągnęła b. wysoki stopień rozwoju; na całym obszarze Królestwa Italji istnieje dziś około 30 zakładów fabrycznych,ześrodkowanych zwłaszcza w Piemoncie (prowincja Cuneo), Ligurji i Toskanji.

Poza wielu innemi roślinami, przemysł ten przetwarza w pierwszej linji: drzewo kasztanowe, „quebracho" oraz sumak; ten ostatni hodowany zwłaszcza na Sycylji, nie jest jeszcze dostatecznie wyzyskany, a liście jego i miąższ stanowią niemal wyłącznie przedmiot wywozu zagranicę

Praca przetwórczaześrodkowana jest w 28 fabrykach, z których 9 znajduje się w prowincji Cuneo, 3 zaś w Genui.

Następująca tabela zawiera ogólne dane, dotyczące wytwórczości ekstraktów garbarskich, zamieszczone w Roczniku Przemysłu Chemicznego i Farmaceutycznego:

	1922	1923	1924	1925	1926
	w kwintalach				
Ekstrakty taninowe z kasztanów w stanie płynnym	199.100	242.600	321.350	457.000	500.000
Quebracho	68.000	99.800	110.200	155.700	160.000
Sumaku	8.900	11.100	9.800	5.400	6.800
Galasówek z orzechów galasowych	350	70	100	250	120
Mimozy w stanie płynnym	1.770	7.900	2.430	—	—
„Mirabolani" w postaci płynnej	500	1.500	—	—	—

Z powyższych cyfr wynika, iż wytwórczość Italji obejmuje przedewszystkiem ekstrakty w stanie płynnym; z drugiej strony jednak łatwo zauważyć, iż pewna ich część przetwarzana jest w postać stałą, stosuje się to zwłaszcza do ekstraktów wydobywanych kasztanów, których produkcja stale się wzmaga.

Znacznie mniejszą jest wytwórczość ekstraktów „quebracho", jednak i tutaj daje się zauważyć stały, choć niezbyt szybki wzrost w omawianem pięcioleciu.

Wytwórczość ekstraktów, wydobywanych z sumaku wykazuje dość znaczne wahania.

Wywóz (77.018 q).

W porównaniu z r. 1923 ogólny wywóz ekstraktów garbarskich z Italji w r. 1927 wzmógł się b. znacznie (w r. 1927—246.408 q).

Natomiast od stycznia do października r. 1928 wywóz wyniósł zaledwie 151.301 q, czyli był znacznie mniejszy, niż w tym samym okresie w roku poprzednim (177.087 q). Zjawisko to tłomaczy się zmniejszeniem się zapotrzebowania na ekstrakty płynne.

W niżej zamieszczonem zestawieniu podajemy kierunki wywozu ekstraktów taninowych płynnych:

	1923		1925		1927	
	w tysiącach		w tysiącach		w tysiącach	
	kwint.	lirów	kwint.	lirów	kwint.	lirów
Ekstrakty taninowe płynne Ogółem	58,199	10,219	158,035	23,489	120,970	18,265
Wywóz do:						
W. Brytanji	31,052	5,512	102,117	15,384	89,427	12,723
Niemiec	9,772	1,362	14,180	1,652	7,586	1,209
Rumunji	2,832	539	2.429	321	5,924	951
Holandji	1,500	250	16,056	2,126	3,853	675
Chin	420	88	2,769	593	2,039	449
Belgji	68	15	4,640	669	1,411	218
Turcji azjat.	390	73	518	115	1,244	232
Szwajcarji	6,441	1,305	3,626	795	1,234	234
Turcji europ.	451	81	1,815	233	1,088	192
Bułgarji	3	0,7	418	52	871	17

Z danych tych wynika, iż głównym rynkiem zbytu jest W. Brytanja; udział jej w ogólnym wywozie zwiększył się bowiem od r. 1925 z 53,3% do 73,9% w r. 1927. Dalej kolejne miejsca zajmują: Holandja, Chiny i Turcja.

W pierwszych 9 miesiącach r. 1928 wywóz ekstraktów garbarskich w postaci płynnej wyniósł zaledwie 59.139 q, czyli znacznie mniej niż w tym samym okresie roku poprzedniego (92.159 q).

Wywóz ekstraktów taninowych w postaci suchej w latach 1923—1927 stale się zwiększał.

Pierwsze miejsce wśród odbiorców zajmują Niemcy — następnie zaś W. Brytanja, Rumunja i Holandja.

W r. 1928 od stycznia do września wywieziono 92.162 q ekstraktów w postaci stałej, a więc o 7.234 q więcej, niż w tym samym okresie w roku poprzednim.

	1923		1925		1927	
	kwint.	tys. lir.	kwint.	tys. lir.	kwint.	tys. lir.
Ekstrakt taninowy suchy Ogółem	18,819	4,236	78,465	17,416	125,438	26,563
Do:						
Niemiec	6,376	1,457	35,238	7,902	46,014	9,471
W. Brytanji	1,475	408	7,827	1,848	23,272	4,636
Rumunji	5,142	961	12,091	2,484	20.287	4,478
Holandji	210	42	10,985	2,191	10,817	2,341
U. R. S. S.	—	—	1	0,2	5,795	1,256
Turcji Europ.	274	55	424	121	2,307	528
Szwajcarji	559	155	302	63	1,696	364
Grecji	493	130	1,144	289	1,419	329
Belgji	800	178	2,278	474	1,365	299
Portugalji	—	—	939	207	1,219	282
Bułgarji	973	176	1,803	401	1,175	276

W miarę rozwoju wytwórczości krajowej przywóz zmniejsza się.

Przywóz ekstraktów płynnych w latach 1923, 1925 i 1927 wynosił:

	1923		1925		1927	
	kwint.	tys. lir.	kwint.	tys. lir.	kwint.	tys. lir.
Ekstrakt taninowy płynny Ogółem . .	18.290	3.905	39.120	8,140	10,455	2,569
Z:						
Francji:	9.976	2.268	36.763	7,515	10,035	2,455
Niemiec	4.682	934	246	43	243	66
Szwajcarji	167	26	443	98	160	48
Argentyny	30	5	327	65	2	0,4

Z powyższych danych wynika, iż pierwsze miejsce zajmuje Francja, drugie przypada Niemcom i trzecie Szwajcarji.

W r. 1928 od stycznia do września ilość przywiezionych z zagranicy ekstraktów płynnych wynosiła:

w r. 1926 20.246 q
„ 1927 8.901 „
„ 1928 7.867 „

Znacznie większy jest przywóz ekstraktów garbarskich w stanie suchym, zwłaszcza ekstraktu „quebracho' sprowadzanego z Argentyny w celu przetworzenia na ekstrakt płynny.

	1923		1925		1927	
	kwint.	tys. lir.	kwint.	tys. lir.	kwint.	tys. lir.
Ekstrakt taninowy suchy Ogółem . .	95.901	22.751	101.888	24.598	77,468	19,680
Z:						
Argentyny	79 943	18.888	91.300	21.635	74,155	18,346
Niemiec	2.282	515	533	148	607	158
Francji	961	351	819	536	508	494
Stanów Zjedn. A. P.	6.114	1 465	6.007	1.280	280	76

Jak z powyższego wynika, Italja sprowadza w coraz mniejszych zresztą ilościach ekstrakty suche również z Niemiec, Francji i Stanów Zjednoczonych A. P.

Od stycznia do września Italja sprowadziła:

w r. 1926 69.103 q
„ 1927 56.676 „
„ 1928 56.691 „

WYWÓZ KRAWATÓW Z ITALJI.

(L'esportazione italiana delle cravatte).

Według danych, opublikowanych przez Italską Konfederację Jedwabniczą, w końcu r. 1926 było zatrudnionych produkcją tkanin jedwabnych przeznaczonych na krawaty męskie ok 1800 warsztatów mechanicznych i ok. 500 ręcznych. Wartość rocznej produkcji wynosiła w owym roku 90 milj. Lit. ⅗ produkcji przeznaczona była na eksport. Według najświeższych danycr, w końcu 1927 r. istniało 50 większych zakładów wyrabiających krawaty. zatrudniających 2.000 robotników Tkaniny jedwabne, przeznaczone na krawaty. wyrabiane są przeważnie w prowincji Como, zaś konfekcja samych krawatów najbardziej rozpowszechniona jest w prowincji medjolańskiej, gdzie istnieje ok. 35 większych i mniejszych fabryk. Prócz tego istnieje 5 fabryk w Turynie i 5 w Neapolu.

Cechą charakterystyczną italskiej produkcji jest prócz wysokiej wartości surowców, wykwintny smak wykonania i artystyczny dobór barw i wzorów; wogóle tam, gdzie prócz zdolności produkcyjnej maszyn i racjonalności systemów w grę wchodzi również specjalne uzdolnienie wykonawców, produkcja italska zdobyła sobie pierwsze miejsce i skutecznie przeciwstawia się konkurencji zagranicznej.

Pod względem wytwórczości najwykwintniejszych krawatów pierwsze miejsce zajmuje Anglja, gdyż jak wiadomo Londyn jest ojczyzną męskiej mody. Również Stany Zjednoczone nabierają coraz większego znaczenia i krawaty amerykańskie produkowane według metod standaryzowanych znajdują licznych nabywców.

Pod względem jakości tkanin, użytych do wyrobu krawatów, z Italją współzawodniczą Francja, Niemcy i Szwajcarja Prócz tego wiele fabryk wiedeńskich i czechosłowackich dostarcza Italji surowców potrzebnych do produkcji.

Niektóre tkaniny, mianowicie drukowane, które są wytwarzane w Italji, podlegają uszlachetnieniu w innych krajach, a następnie przywożone są z powrotem dc Italji, gdzie są konfekcjonowane i skąd wywozi się je jako produkt krajowy.

Italska produkcja krawatów nietylko zaspakaja w znacznej mierze zapotrzebowanie wewnętrzne (przywóz w ostatnich latach zmniejszył się o 20% w porównaniu do okresu przedwojennego), lecz również jest przedmiotem znacznego wywozu.

KOMUNIKACJE

PROJEKTY KOMUNIKACYJNE W ITALJI.

(I progetti di comunicazioni in Italia).

Żywe zainteresowanie w międzynarodowych kołach technicznych wywołał ostatnio plan inżyniera tryjesteńskiego di Brai'a, który zaprojektował budowę olbrzymiego kanału rzecznego, mającego połączyć port w Tryjeście, a wraz z nim i Adrjatyk z linją rzeczną na Dunaju. Kanał ten prowadziłby od Tryjestu aż do Preszburgu i tu miałby połączenie z całą środkową Europą. Oprócz Italji zainteresowała się tym planem inżyniera di Brai'a również i Czechosłowacja, a to z tego powodu, że rząd czeski projektuje ostatnio budowę wielkiego kanału rzecznego pomiędzy Dunajem a Odrą. Tak zatem przy realizacji planu inżyniera di Brai'a od najdalszych portów położonych nad Bałtykiem i nad Morzem Półn. prowadziłaby droga rzeczna przez Łabę, Odrę i Dunaj aż do Tryjestu i nad Adrjatyk. Oczywiście, że ta droga rzeczna wypadałaby znacznie taniej, niż uciążliwa droga kolejowa, transporty towarowe opłacałyby się zatem przez żeglugę lepiej niż w wagonach kolejowych.

Inżynier di Brai opracował plan swój dość szczegółowo. I tak koszty budowy kanału obliczył na łączną sumę 1.550 miljonów lirów. Jeśli weźmie się pod uwagę, jakie zyski mógłby kanał ten dawać w życiu gospodarczem, suma ta nie wypadnie zbyt wysoka. Toteż istnieje pełna nadzieja, że inżynierowi di Brai uda się rychło stworzyć konsorcjum, które zajmie się realizacją jego pomysłu.

Drugi gigantyczny plan rozważany jest obecnie przez rządy: francuski i włoski. Chodzi tu o budowę olbrzymiego tunelu podgórskiego, który przecinać miałby Alpy i skróciłby w ten sposób odpowiednio komunikację pomiędzy Francją a Italją. Przedłożone zostały w tym kierunku dwa projekty. I tak jeden zaleca budowę tunelu przez St. Bernard, przyczem tunel ten miałby długość 23 kilometrów. Drugi zaś projektuje przebicie potężnego pasma Mont Blanc i stworzenie pod nim tunelu długości 12 kilometrów. Niewiadomo na razie, który projekt zyska aprobatę. Wobec tego jednak, że zarówno we Francji, jak i w Italji sprawę całą traktuje się dość serjo — i te pomysły uważać można za niedalekie od realizacji.

KREDYT I FINANSE

Banki emisyjne (od I. VII. 1926 — Banca d'Italia *)

Data	obieg i rezerwy			główne operacje				
	Obieg biletów bankowych	Bilety skarbowe	Zapas kruszcowy	Weksle zdyskont.	Pożyczki	Kredyt otwarty	Wkłady na rach. bież. oproc.	Rachunek bież. Skarb w Banca d'Italia
Koniec roku								
1914	2.936,0	657 2	2.738,6	995,0	208,9	312,8	388,9	196,2
1918	11.750,3	2.124,1	2.335,9	1.307,3	936,3	1.172,9	802,2	256,1
1919	16.281,3	2.270,2	2.044,9	2.044,0	1.574,5	1.903,4	726,1	31,1
1920	19.731,6	2.268,3	2.077,8	4.256,5	2.817,8	1.689,0	875,7	325,4
1921	19.208,9	2 267,0	2.998,7	5.181,1	4.839,2	1.981,3	931,3	1.047,3
1922	18.012,0	2.267,0	2.041,5	6.178,6	3.105,5	1.093,9	1.231,4	582,9
1923	17.246,5	2.427,7	1.847,4	7.996,6	3.387,7	1.293,4	1.190,7	2.011,4
1924	18.114,2	2.400,0	1.826.0	9.191,2	3.157,6	1.771,5	1.191.1	807,2
1925	19.349,6	2.100 0	2.040.9	10.041,6	3.915,0	1.284,2	1.001,3	1.505,7
1926	18.340,1	1.793,0	2.478,5	8.016,1	2.633,6	801,1	1.431,2	95,2
1927 stycz.	17.996,9	1.763,3	2.518,5	8.647,5	2.494,6	788,2	1.857,4	51,1
„ luty	17.882,0	1.763,0	2.580,6	8.715,0	2.023,6	852,5	1.540,2	250,2
„ marzec	16.675,3	1.763,0	2.623,3	7.939,8	1.771,2	754,8	1.529,6	31,4
„ kwiec.	17.578,4	1.763,0	2.748,9	—	1.838,6	714,4	1.389,3	585,9
„ maj	17.442,9	1.578,0	2.842,9	7.849,3	1.610,5	643,4	1.897,5	490,0
„ czerw.	17.674 3	1.291,0	2.866,1	7.877,2	2.037,3	798,2	1.897,8	792,4
„ lipiec	17 844,3	1.171,0	2.903,1	7.524,6	1.411,2	652,8	2.587,4	197,8
„ sierpień	17.780,9	1.117,0	2.904,6	7.275,0	1.209,2	679,2	2.553,9	426,3
„ wrzesień	18.023 3	1.052,7	2.904,6	7.041,1	1.231,9	668,9	2.675,3	14,4
„ paźdz.	18.091.7	982.8	2.902.5	6.444.0	1.510.7	632.5	2.473.5	599,1
„ listop.	17 984.1	880.5	2.902.9	6.231.6	1.204.8	595.1	2 599.5	289,9
„ grudz.	17.992.1	783.0	12.105.9	3.809.5	1.604.5	657.3	2 066.7	1.105.7
1928 stycz.	17.380.7	691.0	12.116.9	3.519.5	836.0	659.3	2.976.7	114.5
„ luty	17.270.3	589.0	12 474.1	3.291.1	761.6	583 4	3.069.5	352.2
„ marzec	17.264 8	489 0	12 516.1	3.134 0	719.0	604 6	3.022.5	181.5
„ kwiec.	17.123 8	399 0	12 511.1	3.064.0	1.002.0	738.7	2.625.9	300.0
„ maj	17.105.0	343.0	12.173.8	2.936.5	1.044.3	701.	2.449 7	300.0
„ czerw.	17.323.5	296.0	12 075.5	3.005.2	1.792.6	618.6	2 349 3	300.0
„ lipiec	17 394.5	250 0	11.884.3	2.998.2	1.395.9	600.0	2.677.4	166.4
„ sierpień	17.140.3	229.0	11.745.3	3.013 6	1.626.9	578 3	2.440.9	300 0
„ wrzesień	17 476 2	205.0	11 645.4	3.018.5	1.395.4	559.6	2.010.8	300.0
„ paździer.	17.235.8	190.0	11.177.1	3.170.3	2.028.1	596.8	1.722.7	300.0
„ listopad	17.118.6	175.0	11.044.3	3.400.5	1.440.2	554.1	1.603.4	300.0
„ grudzień	17.295.4	161,0	11.070.3	3.720.3	1.761.3	716.1	1.525.2	300.0

*) Przywilej emisji banknotów, który dawniej przysługiwał 3 bankom poczynając od 1 lipca 1926 r., przysługuje jedynie Banca d'Italia.

Notowania średnie walut na giełdach italskich

Data	Francja	Szwajcarja	Londyn	Berlin	Nowy Jork	Polska	Złoto
Średnio 1925	119.72	484.92	121.15	5.99	25.09	—	584.73
" 1926	83.43	500.72	125.87	6.18	25.93	—	400.20
„ 1927	76.96	377.48	95.28	4.66	19.61	—	378.33
„ 1928	74 60	366.31	92.56	4 54	19.02	—	367.02
Styczeń 1928	74.35	364.33	92.18	4.51	18.91	212	364.40
Luty	74.25	363.40	92.08	4.51	18.89	212	364.48
Marzec	74.50	364.56	92.38	4.53	18.93	212	365.28
Kwiecień	74.62	365.28	92 53	4.54	18.95	212	365.72
Maj	74.73	365.90	92.67	4 54	18.98	212	366.30
Czerwiec	74.75	366.48	92.78	4.55	19.01	212	366.30
Lipiec	74.75	367.62	92.83	4.56	19.08	210	868.19
Sierpień	74.66	367.88	92.71	4.55	19.10	210	368.62
Wrzesień	74.69	368.11	92.75	4 66	19.12	210	368 94
Październik	74.62	367.60	92.62	4 55	19.10	210	368.44
Listopad	74 59	367.52	92.57	4.55	19.09	212	368.28
Grudzień	74.67	368.05	92.65	4.55	19.09	215	368.32
Styczeń 1929	74.68	367.69	92.66	4.54	19.09	215	368.32

Parytet: 1 fr. szw. = 3.622127 lir. it., 1 złoty = 2.131442 lir. it., 1 f. szt. = = 91 46542 lir. it. 1 dol. St. Zj. = 19.00019 lir. it., 1 mk. niem. = = 4.626095 lir. it.

WZROST ZAMOŻNOŚCI ITALJI.

(L'aumento della ricchezza dell'Italia).

Zamożność Italji w r. 1928 w porównaniu do r. 1913 naogół wzrosła. Dochody państwowe znacznie wzrosły Przeciętna zamożność oraz dochody poszczególnych mieszkańców utrzymały się mniej więcej na tym samym poziomie. Brak danych statystycznych nie pozwala określić bliżej, jakim wahaniom ulegały one w tym okresie. Zasobność Skarbu italskiego, oceniona w r. 1913 na 400 miljardów lit., w r. 1928 jeżeli dodać do tej sumy kwoty należne tytułem odszkodowań wojennych od państw nieprzyjacielskich, wyniesie ona 415 miljardów. Wartość własności prywatnej szacowana jest na 400 miljardów lirów. Dochody państwowe wynosiły w r 1928 ok. 85 miljardów Lit., zaś dochody prywatne 90 miljardów. Obciążenie podatkowe wynosi ok. 20 miljardów Lit.

Przeciętna zamożność jednego mieszkańca jest w Italji dwa razy mniejsza, aniżeli w Niemczech, 3 razy mniejsza aniżeli we Francji, i w W. Brytanji, 5 razy mniejsza aniżeli w Stanach Zjednoczonych, zaś przeciętny dochód przypadający na jednego mieszkańca jest w Italji 2 razy mniejszy aniżeli w Niemczech i we Francji, 3 razy mniejszy aniżeli w W. Brytanji i 7 razy mniejszy aniżeli w Stanach Zjednoczonych.

RÓŻNE

TE DEUM NA PAROWCU „VULCANIA".

(Un Te Deum sulla motonave „Vulcania").

Dla uczczenia zawarcia konkordatu między Italją a Stolicą Apostolską, w dn. 24 lutego na motorowcu „Vulcania" odbyła się uroczystość, w której wziął udział kardynał Rouleau, arcybiskup z Quebec oraz J. E. Fumasoni - Blondi delegat papieski w Waszyngtonie.

W pięknie przybranej sali kwiatami i chorągwiami sali, zostało odśpiewane uroczyste Te Deum, wobec zgromadzonych władz okrętowych i całej załogi oraz licznie zebranej publiczności. Przy końcu uroczystości delegat papieski udzielił zebranym błogosławieństwa papieskiego.

ODRODZENIE GOSPODARCZE POLSKI.

(Il rinascimento economico della Polonia).

(Odczyt red. Mario Nordio w Uniwersytecie Tryjestyńskim).

W auli Uniwersytetu Tryjestyńskiego odbył się odczyt redaktora Mario Nordio o odrodzeniu gospodarczem Polski, poprzedzony zagajeniem rektora Uniwersytetu, prof. Morpurgo.

Prelegent zobrazował na wstępie ustrój i położenie państw nowopowstałych, jak Estonja, Finlandja, Litwa, Łotwa i Polska; następnie scharakteryzował rolę polityczną tej ostatniej, położonej pomiędzy Rosją i Niemcami i stanowiącej przedmurze Europy od wschodu. Przystępując do sytuacji gospodarczej Polski, prelegent nakreślił obraz jej bogactw naturalnych zarówno pod wzglę-

Notowania ważniejszych akcyj.

na giełdach: w Medjolanie, Turynie, Genui, Rzymie i Tryjeście
(podług danych Centralnego Instytutu Statystycznego)

NAZWA PRZEDSIĘBIORSTW	Kapitał (w miljard.)	Wartość nominalna (w lir.)	Ilość akcyj (w miljard.)	Przeciętne kursy (w lirach)															
				Wrzesień	Listopad	Grudzień	Styczeń 1928	Luty	Marzec	Kwiecień	Maj	Czerwiec	Lipiec	Wrzesień	Październik	Listopad	Grudzień	Styczeń 1929	
Banca d'Italia	240	800	300	2064	2092	2298	2605	2275	2399	2540	2652	2552	2410	2670	2555	2565	2767	2185	
Banca Commerciale . .	700	500	1400	1160	1197	1227	1260	1292	1229	1284	1472	1417	1368	1436	1446	1482	1459	1450	
Credito Italiano	400	500	800	755	767	789	824	849	796	810	887	796	771	806	818	832	830	855	
Ferrovie Mediterranee	90	350	258	370	373	400	413	419	450	547	603	546	542	559	600	589	577	574	
Ferrovie Meridionali . .	189,6	500	579	593	622	645	707	726	751	821	884	804	784	822	836	841	834	828	
Navigazione Generale Italiana	600	500	1900	483	476	509	550	537	538	573	580	536	538	542	540	552	553	523	
Cosulich	250	200	1250	203	220	187	180	176	195	200	204	180	168	169	170	173	168	158	
Cotonificio Turati . . .	32	200	160	670	684	720	716	720	664	740	760	680	670	718	750	800	780	820	
Cotonificio Val d'Olona .	18	200	50	280	380	410	400	400	334	370	440	386	410	414	420	438	450	450	
Cotonificio Valle Seriana .	12	250	48	800	1000	1000	1000	900	760	780	800	780	730	730	700	720	700	700	
Manufattura Rossari e Vorzi	25	250	100	710	720	760	760	730	730	800	870	760	794	900	860	880	710	748	
S. N. I. A. Viscosa . .	1000	150	6666	203	191	195	180	160	161	183	201	154	133	128	136	141	131	120	
Cascami Seta	63	300	210	690	780	830	820	810	784	880	1120	940	934	960	1050	1060	1030	1040	
Lanificio di Gavardo . .	8	200	40	1100	1200	1200	1050	1080	1050	1020	1100	1160	1100	1100	1100	1100	1100	1100	
Terni (elettr. e industr.)	600,7	400	1502	386	406	424	440	411	419	441	468	411	412	425	427	451	435	430	
Montecatini	500	100	5000	182	188	202	221	230	250	254	274	251	241	269	268	301	284	281	
Iva	150	200	750	141	131	130	131	163	149	171	161	151	159	180	181	182	179	205	
Metalurgica Italiana . .	60	100	600	121	133	129	136	135	131	146	158	150	147	158	164	169	165	160	
Elba	60	40	1500	43	42	42	47	45	43	46	47	42	42	44	43	46	46	50	
Breda	100	250	400	96	106	102	126	120	136	144	138	120	110	144	150	150	156	152	
Fiat	400	200	2000	357	368	386	385	385	370	443	476	412	425	440	495	692	585	661	
Edison	712,5	375	1900	534	616	660	393	740	680	724	781	740	740	780	780	810	830	890	
Italiana Industria Zucchero indigeno	40	200	200	429	483	505	538	553	575	610	645	605	600	632	631	649	642	651	
Ligure-Lombarda Raffineria Zuccheri	75	200	375	530	511	532	574	591	585	664	703	649	597	619	638	650	645	653	
Eridania	45	150	300	677	811	840	6855	839	857	921	913	456	477	494	491	490	497	491	
Romana Beni Stabili . . .	80	200	400	464	517	563	658	659	668	757	790	710	769	712	723	756	740	762	

CENY

Wskaźniki cen hurtowych

(podług danych Izby Handlowej w Medjolanie)

grupy towarów	Artykuły spożywcze	Wyroby włókien.	Wyroby chemicz.	Minerały i metale	Materjały budowlane	Różne produk. roślinne	Różne wyroby przem.	Ogólny wskaźnik	Siła nabywcza 100 lirów	Wskaźnik cen w złocie
Liczba towarów	37	18	20	23	8	7	12	125		
1913	100 —	100 —	100 —	103 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100—
1922	568.80	583.07	437.25	520 15	519.75	508.21	535.80	529.35	18.84	—
1923	547.54	673.28	421.64	544.73	518.48	575.93	534.58	535.78	18.67	—
1924	562.38	709.37	460.10	547.51	554.41	491.21	542.99	553.51	18.08	124.8
1925	651.10	760.95	587.63	629.55	655.21	646.95	621.40	646.21	15.50	133.0
1926	683.38	660.36	513.36	660.03	686.76	641 86	637.01	654.41	15.29	131.0
1927	567.63	476.25	486 91	502.66	585.72	519.49	570.84	526.67	18.99	139.4
1928	554.65	451.18	443.63	429.14	521 30	508.17	557.28	491.36	20.35	133.9
Styczeń „	540.17	438.75	451.19	434.27	531.06	511 23	573.27	489.88	20.41	134.3
Luty „	547.94	436.63	450.25	423.18	522.38	509.32	566.31	488.74	20.46	134 1
Marzec „	553 17	456.24	447.79	426.—	522.22	506.63	553.79	490.69	20 38	134.3
Kwiecień „	556.55	459.73	447.59	422 17	522.22	511.81	555.12	492.72	20.30	134 8
Maj „	567.31	465.70	143.42	423.44	518.49	515 57	552.97	495.98	20.16	135.4
Czerwiec „	564.85	455.70	441.01	426.98	516.75	506.40	552.20	493.03	20 28	134.4
Lipiec „	548.75	461.56	438 05	428.30	516.76	483.03	556.33	488.11	20 49	132.6
Sierpień „	542 72	446.83	435.47	428.04	516.52	512.72	556.03	485.73	20.59	134.3
Wrzesień „	549.10	446.06	434.97	428.38	515.95	518.54	555.69	487.54	20.51	134.2
Paźdz. „	562.58	449.85	435.40	532.20	519.10	503.93	555.84	491.94	20.33	134.5
Listopad „	562.70	447.23	448.06	438.23	525.30	504.20	554.36	495.34	20.19	134 5
Grudzień „	560.02	449.85	450.31	439.48	528.93	514.66	555.15	496.57	20.14	134.5
Styczeń 1929	559.24	445.10	455.29	441.93	535.61	508.14	547.81	496.35	20.15	134.7

dem surowców kopalnianych, jak i urodzajności i lesistości gruntów. Do wybitnych rezultatów, osiągniętych w ciągu pierwszego 10-lecia swego istnienia, prelegent zalicza powstanie portu w Gdyni oraz postępy osiągnięte w dziedzinie produkcji, oraz na polu finansów państwowych; przeprowadzono stabilizację złotego oraz zaciągnięto pożyczkę amerykańską, wzmagają się inwestycje i daje się zauważyć napływ obcych kapitałów.

Następnie prelegent omawiając rozwój stosunków gospodarczych polsko-italskich wskazuje na niezmiernie pomyślne ich kształtowanie się. Również stosunki Polski z Tryjestem stale się wzmagają, czego dowodzi fakt, iż Polska obecnie zajmuje trzecie miejsce pod względem intensywności wymiany handlowej z wymienionym portem. W ostatnich czasach w Tryjeście ukazały się 2 polskie okręty; prelegent stwierdza przytem, iż jest to pierwsze ukazanie się flagi polskiej w Tryjeście.

W zakończeniu swego interesującego odczytu, który spotkał się z zasłużonem uznaniem słuchaczy, prelegent podkreślił wspólność ideałów jaka z dawien dawna łączyła narody polski i italski.

Na odczycie p. red. Nordio m. in. obecni byli: Podestà sen. Pitacco, Konsul generalny Polski Włodzimierz Kwiatkowski wraz ze swym zastępcą, Rektor Uniwersytetu prof. Morpurgo, dr. Rubbia, Sekretarz generalny Prowincjonalnej Rady Gospodarczej, członkowie konsulatu, dr. de Vergottini, dr. Dario Doria, dr. Pugliato, Sekretarz Stowarzyszenia Kolonjalnego oraz cały szereg wybitnych ekonomistów i studentów polaków.

KRONIKA KULTURALNA — RASSEGNA CULTURALE

KRÓLEWSKA AKADEMJA ITALSKĄ.

(Le Reale Accademia d'Italia).

Jak wszyscy wybitni mężowie stanu, Wódz zwykł ujmować zagadnienia narodowe w konkretną, organiczną całość — w obraz dokładny, rzutowany w daleką przyszłość. Niezwłocznie po przeprowadzeniu reformy szkolnictwa (stwierdzając w autobiografji swej następstwo w czasie tych dwu wiekopomnych dzieł i spajający je w łącznik idealny) pomyślał o rozwoju kultury narodowej i „w celu oddania jej hołdu i uchylenia czoła przed tymi ,którzy w dziedzinie sztuki, nauki czy piśmiennictwa sławę niosą italskiemu imieniu" — założył Królewską Akademję Italską. Odnośny dekret fundacyjny wydany został w dniu 7 stycznia i został przekształcony w ustawę w dniu 25 marca 1926. Opóźnienie realizacji tłomaczy się słuszną troską o równowagę budżetu państwowego oraz koniecznością znalezienia i przysposobienia odpowiedniej siedziby. Obecnie odrestaurowano już willę Farnesina i zamianowano pierwszych członków Akademji.

Powstanie nowej Akademji obudziło żywe zainteresowanie w szerokich kołach społeczeństwa. Zainteresowanie nie mające nic wspólnego z bezmyślną ciekawością i żądzą sensacji, lecz będące wyrazem obywatelskiej dumy, z jaką zwykł uświadomiony naród witać wznoszącą się budowę wiekopomnego świadectwa swej chwały.

W r. 1927 przemawiając na otwarciu kursów dla cudzoziemców przy uniwersytecie w Perugii: powiedziałem co następuje: „W słowie i w pismach składałem niejednokrotnie hołd kulturze umysłowej, broniłem sprawy jej przedstawicieli, piętnowałem pretensjonalny dyletantyzm i zarozumiałe nieuctwo. Powtarzanie mych wywodów uważałbym za bezcelowe. Zaznaczam tylko, iż winniśmy z najwyższą i najgłębszą radością wyrazić Benito Mussoliniemu dziękczynienie za poparcie i twórczy impuls, jakim Wódz ożywia kulturę narodową we wszystkich jej przejawach. W jednem z pism wychodzących w New-York'u czytałem sprawozdanie pióra literatki amerykańskiej Fryderyki Blankner z interview'u udzielonego jej w Rzymie przez Mussoliniego, który, mówiąc o Ameryce, wyraził zachwyt nie dla bogactw i świetnego rozwoju przemysłu, lecz dla kultury umysłowej Nowego Świata. Autorka słuchała z niekłamaną radością tych słów, wypowiedzianych przez pierwszego obywatela Italji, doskonale świadomego, iż ojczyzna jego jest jedną z najdawniejszych krzewicielek wysokiej kultury wśród wszystkich Państw i narodów".

W myśl pragnienia Wodza nowa Akademja winna stać się ogniskiem, skupiającem w sobie skarby myśli i sztuki Italji powojennej, odrodzonej. Winna ona nie współzawodniczyć, lecz współdziałać z istniejącemi instytucjami pokrewnemi; jak bowiem jest zaznaczone w art. 9 dekretu fundacyjnego i w sprawozdaniu, złożonem przez Rząd Senatowi, w zakres jej zadań wchodzić będzie „współpraca z innemi akademjami w kierunku koordynacji ich wysiłków, niesienia im pomocy i zachęty, dawania inicjatywy do dalszego twórczego rozwoju" oraz „organizowanie harmonijnej współpracy wszystkich sił umysłowych narodu".

W jaki sposób, przy pomocy jakich organów zostanie dokonane to wielkie dzieło? Akademja obejmować będzie cztery wydziały: a) nauk etyczno-historycznych, b) fizycznych, matematycznych i przyrodniczych, c) literatury, d) sztuk pięknych. Już sam projekt takiego podziału świadczy o wszechstronności instytucji w porównaniu z dawniejszemi akademjami narodowemi, pozbawionemi wydziału artystycznego, a ograniczającemi wydział literacki, w myśl statutów, sporządzonych ze szczególnem uwzględnieniem nauk ścisłych do „historji i filologji", której utożsamiać nie można z literaturą we właściwem tego słowa znaczeniu.

Celem zgromadzeń wydziałów pod przewodnictwem ich wiceprezesów, jak i Walnych Zgromadzeń Akademji, będzie w pierwszej linji poruszanie i poddawanie pod dyskusję najważniejszych i najżywotniejszych zagadnień naukowych, literackich, artystycznych. Na życzenie przesyłane będą sprawozdania z tych debat Rządowi, który posiada już zresztą w Radzie Narodowej dla badań naukowych inną, specjalną organizację, odznaczającą się niezrównaną kompetencją w dziedzinie nauk stosowanych.

Rozprawy, stanowiące przedmiot posiedzeń, memorjały i referaty, składane przez członków Akademji, wreszcie wartościowe pisma nie wchodzących w jej skład uczonych, będą powtórzone w pełnym tekście lub w streszczeniu w rocznikach Instytucji. Nie wszyscy może wiedzą, iż ogólne przesilenie powojenne w świecie twórczości umysłowej pozostaje w pewnym związku ze znacznem wzmożeniem się kosztów druku, które dało się odczuć dotkliwie wszystkim bez wyjątku zakładom i organizacjom naukowym. Ze sposobów, jakiemi Akademja zamierza posiłkować się celem współdziałania w rozwoju nauki i piśmiennictwa, do najowocniejszych należy gromadzenie tworów myśli narodowej, nie mogących, ze względu na wysoki ich poziom, liczyć na masowe rozpowszechnienie w odpowiedniem, godnem ich wartości środowisku. Poza tem, Akademja rozporządzać będzie innemi licznemi środkami opieki nad życiem umysłowem kraju, skierowując je na nowe tory, stwarzając warunki wymagane dla przeprowadzenia doświadczeń naukowych, usuwając trudności z ciernistej zwykle drogi rozpoczynających swój zawód literatów i artystów. — Mam nadzieję, iż da się to łatwo osiągnąć przez ustanowienie nagród za wybitniejsze prace naukowe i dzieła literatury i sztuki, zakładanie burs na studja, organizację misyj i badań naukowych. Co do tych ostatnich Mussolini zaznaczył w swem przemówieniu z dn. 2 lutego, wygłoszonem do Rady Narodowej dla Badań Naukowych, iż, jak wiadomo, genjusz indywidualny zdolny jest wprawdzie dokonać cudów; niemniej wszakże nauka, pragnąca zaspokoić

La coltura del luppolo.
Uprawa chmielu.

Stazione di cura a Krynica.
Krynica.

liczne i wysokie oczekiwania narodu, wymaga żelaznej organizacji i olbrzymich zasiłków materjalnych. Misjom zagranicznym zaś przypada w udziale z jednej strony zaznajamianie świata z kulturą italską, z drugiej — wtajemniczanie ojczyzny swej w różnorodną kulturę i pracę myślową innych krajów, ułatwiając w ten sposób zdanie sobie sprawy, drogą przeprowadzania porównań, z charakteru własnej indywidualności duchowej.

Owa indywidualność narodu italskiego przejawiła się wybitnie w jego dziejach. Jak słusznie rzekł Giovanni Gentile, referując ustawę w Senacie — nauka, literatura i sztuka stanowią część integralną naszej historji — są punktami zwrotnemi na granicy dawnych a nowych dziejów; urzeczywistnienie wszelkiego ich przejawu staje się dla każdej istotnie twórczej jednostki świętą spuścizną i źródłem natchnienia". Z poglądu tego wyłoniła się inna, nad wyraz żywotna sprawa. Akademja uznała i zatwierdziła na mocy statutu konieczność wyczerpującego przestudjowania bezcennych bogactw rękopisów i druków, zapełniających bibljoteki i archiwa Italji oraz skarbów, pozostających w związku z dziejami italskiej myśli i kultury, ukrytych w bibljotekach zagranicznych, wreszcie rękopisów muzycznych, stanowiących chlubę Italji, a mało dotychczas znanych, niezliczonych zbiorów rysunków, drzeworytów i akwafort rozrzuconych po muzeach i galerjach, i t. p. Nietrudno zrozumieć, iż wydobycie na światło dzienne tych skarbów będzie istotnem służeniem sprawie myśli i twórczości narodowej; wstydem byłoby, gdyby praca nad dokładnem poznaniem tej naszej spuścizny została podjęta przez obcych, jak to miało miejsce przy sporządzaniu katalogu inkunabułów drukarskich.

W powyższych krótkich słowach usiłowałem naszkicować kontury projektowanej działalności nowej Akademji. Dalsze projekty będą powstawały w miarę rozwoju pracy i nabywanych doświadczeń. Pomijam szczegóły projektów norm zewnętrznych, dotyczących składu i systemu funkcjonowania instytucji, które są już znane potrosze z artykułów w prasie codziennej. Normy te zresztą nie mogą różnić się zasadniczo od tych, jakie zostały przyjęte i zatwierdzone we wszystkich instytucjach pokrewnych. Dla Akademji założono już podwaliny, wiadomy jest już sposób przeprowadzania wyborów na członków i mianowania nielicznych funkcjonarjuszów. Tego rodzaju instytucje, których praca rozwija się w płaszczyźnie duchowej, nie mogą podlegać nadmiernie drobiazgowym, zacieśniającym ich widnokrąg regulaminom. Pierwsi wybrani w liczbie trzydziestu członkowie Akademji niewątpliwie odpowiedzą pokładanym w nich nadziejom. Wielką doniosłość posiada fakt jednoczesnego zamianowania członków nadzwyczajnych, uprawnionych do brania udziału w walnych zgromadzeniach, równoznaczny z wskazaniem poszczególnym jednostkom właściwego ich uzdolnieniu stanowiska, na jakiem najowocniej będą mogły służyć Ojczyźnie. Grono Pierwszych Trzydziestu wybierze z kolei trzydziestu nowych towarzyszy pracy — po trzech latach, po dojrzałem przemyśleniu, zapewniającem trafność wyboru. Ci nowo wybrani Akademicy otrzymają na zgromadzeniu publicznem uroczystą nominację według zwyczaju, mające swe źródło nie z zamiłowania do świetnych ceremonij i rozgłosu, lecz w chęci oddania należnego hołdu twórczości i wiedzy oraz oddziaływania na uczucie i wyobraźnię szerszych warstw społeczeństwa, budząc tą drogą w ich umysłach coraz żywsze zainteresowanie dla zagadnień nauki i sztuki. W ten sposób Akademja brać będzie udział w życiu całego narodu.

TOMMASO TITTONI.

KOŁO POLSKIE W MEDJOLANIE.

(Il Circola polacco a Milano).

Pomimo ciężkich warunków finansowych, w jakich Koło Polskie w Medjolanie się znajduje od samego założenia, bo niemając żadnej subwencji, utrzymywać się musi wyłącznie ze skromnych składek członkowskich, wynoszących 10 względnie 5 lirów włoskich miesięcznie, oraz z dobrowolnych darów, Koło nasze dzięki energicznej pracy Zarządu stale się rozwija.

Z nielicznej kolonji polskiej w Medjolanie, liczącej zaledwie 250 obywateli polskich różnych sfer i wyznania, Koło Polskie zdołało skupić w swej organizacji w piątym roku swego istnienia 135 członków stałych, z których 6 są członkami honorowymi.

Z działalności Koła w r. ub. na podkreślenie zasługują zdarzenia następujące:

Przyjęcie powitalne w dn. 2.II Kardynała Hlonda, Prymasa Polski, z okazji pobytu jego w Medjolanie.

Odczyt w dn. 10.III Konsula Generalnego R. P., p. Dr. Ottona Hubickiego o Chinach i Japonji w lokalu Koła Polskiego z udziałem członków i zaproszonych gości.

Bal polski urządzony w dn. 18.III na cześć Marszałka Piłsudskiego z okazji Jego imienin, na którym byli obecni liczni przedstawiciele państw obcych i wybitne osobistości ze sfer italskich, przedstawiciele władz, miejscowej prasy etc. Bal zakończono manifestacją na cześć Marszałka Piłsudskiego, na ręce którego przesłano telegram gratulacyjny oraz piękny album dekoracyjny z akwafortami, zaopatrzony w podpisy zarówno członków kolonji polskiej jak i przyjaciół Polski, obecnych na balu.

Odczyt wygłoszony w dn. 24.III przez pana Maffezzoliego Nictopiolona o Tatrach z przezroczami.

Obchód 3-go Maja. Nabożeństwo uroczyste w kościele „Cenacolo" odprawione przez ks. Miniewskiego. Wieczorem zaś przyjęcie w Kole.

Odczyt wygłoszony w dn. 5.V przez p. Nict. Maffezzoli o Francesco Nullo, bohaterze garybaldczyku, poległym w r. 1863 na polu bitwy pod Olkuszem.

Złożenie w dn. 6.V przez delegację Koła Polskiego, do której się przyłączył Konsul Generalny Dr. Hubicki, wieńca u stóp pomnika bohatera w Bergamo. W związku z tem delegacja oraz p. Konsul Generalny zostali przyjęci przez Prefekta miasta Bergamo na nadzwyczajnej audjencji i zaproszeni do wzięcia udziału w zebraniu „Associazione dei Combattanti", na którem przemawiał podsekretarz Stanu Suardo, witając delegację w sposób nadzwyczaj serdeczny, gloryfikując Polskę i Italję jako dwa bratnie narody, które walczyły zawsze o wspólne ideały.

Obchód w dn. 10 listopada 10-lecia Odrodzenia Polski, rozpoczęty uroczystą mszą, celebrowaną w kościele Salezjanów, w obecności pana Konsula Generalnego, personelu Konsulatu Generalnego Kolonji Polskiej i licznych przyjaciół Polski. Wieczorem odbyła się w lokalu Koła Polskiego uroczysta Akademja na której wygłosił piękny odczyt p. Konsul Dereziński p. t. „Polska ekonomiczna w okresie odrodzenia" ilustrowany datami statystycznemi, zaś pan Jan Mendyk wygłosił piękny odczyt o historji Polski przedwojennej. Oba odczyty wysłuchane zostały przez licznie zgromadzonych Rodaków z największem zainteresowaniem.

Prezesem honorowym Koła jest p. dr. Hubicki, Konsul Generalny R. P., prezesem rzeczywistym — p. J. Kossowski.

OBELISK MUSSOLINIEGO.

(L'obelisco di Mussolini).

Od szeregu miesięcy w kopalniach marmuru w Carrarze wre gorączkowa praca nad wykończeniem olbrzymiego obelisku, który ma stanąć na stadjonie przed bramami Rzymu.

W lecie r. z. kierownik organizacji młodzieży „Balilla", poseł Ricci, i robotnicy kopalń marmuru w Carrarze nazwali ten obelisk darem dla Mussoliniego. Początkowo znalezienie takiego olbrzymiego, nieskażonego bloku, który byłby odpowiedni na obelisk, nastręczało wiele trudności. Dopiero po długich poszukiwaniach udało się odkryć odpowiedni głaz na wysokości 800 metrów w jednej z najlepszych kopalń.

Łom ten ma 17 metrów wysokości, oraz 2.30 metr. grubości. Nie dostrzeżono na nim żadnej wady. Postanowiono użyć go na obelisk. Blok sprowadzony będzie z gór na brzeg morza w ciężkiem drewnianem opakowaniu, spiętem żelaznemi klamrami. Transport tej olbrzymiej skrzyni będzie niezwykle uciążliwy, ponieważ ciężar bloku wynosi 400 ton, a ciężar opakowania 50 ton.

Celem spuszczenia łomu z góry musiano wybudować specjalną drogę, nad którą praca pochłonęła 10.000 godzin roboczych. Teraz musi być położony chodnik do morza. Dla poruszenia kamienia z miejsca użyto 25 par najsilniejszych wołów pociągowych. Marynarka wojenna dostarczyła okrętu, który przewiezie ten monolit do Tybru i następnie w górę rzeki aż do Rzymu. Ustawienie obelisku na forum Mussoliniego odbędzie się z wielką uroczystością, w rocznicę założenia Rzymu.

Cokół z zielonkawego marmuru jest już ustawiony. Razem z nim obelisk mierzyć będzie 32 metr. wysokości.

NIEZNANY RĘKOPIS ARIOSTA.

(Il manoscrito Ilonosciuto di Ariosto)

Śród książek i papierów, przysłanych do Bibljoteki Narodowej w Neapolu z klasztoru Kartuzów w San Martino, znalazł się rękopis 15 stanz Ludovica Ariosto (1474 — 1533), twórcy „Orlanda Szalonego". Jak donosi „Corriere della Sera" prof. Piermarini, po starannem porównaniu z oryginałem rękopisu „Orlanda", przechowywanym w muzeum w Ferrarze, stwierdził najzupełniejsze podobieństwo z odnalezionym obecnie manuskryptem, o czem zawiadomił dyrektora muzeum neapolitańskiego. Manuskrypt ma liczne skreślenia i poprawki, oznaczony jest jako Pieśń pięćdziesiąta do siedemdziesiątej „Orlanda" i opiewa przyjazd ambasady wysłanej przez piękną Ewrę, królowę wyspy Ultima Thule do Karola V.

Według wyjaśnień prof. Piermarini odnaleziony rękopis napisany był w r. 1512 — podobnie, jak „Orlando", i przeszedł od spadkobierców poety w ręce Kartuzów w San Martino w r. 1641. Stanz objętych rękopisem, o którym mowa, niema ani w arcydziele Ariosta, ani w Pięciu Pieśniach, które są fragmentami uzupełnienia „Orlanda", w wydaniu z r. 1532. Prof. Piermarini przypuszcza, że uznane zostały za duplikaty i odłożone do bliższego zbadania.

WYKŁADY JĘZYKA POLSKIEGO.

(Corsi di lingua polacca).

Dnia 10 lutego w Turynie, w instytucji „Pro Coltura Femminile" odbył się pierwszy wykład z urządzonego tam po raz drugi kursu języka polskiego dla italów i innych cudzoziemców. Prowadzi go w tym roku p. Zofja z Gawrońskich Kozarynowa (wnuczka T. T. Jeża), znana powieściopisarka, władająca biegle językiem italskim. Delegowana w powyższym celu przez nasze min. oświecenia. Urządzająca wykłady inst. „Pro C. F.", postępuje tu w myśl poglądów obecnego min. ośw. p. Belluzzo, popierającego żywo sprawę wzmocnienia stosunków kultur. między naszym narodem a Italją. Częściowe urzeczywistnienie chwalebnych zamiarów pod tym względem jest w znacznym stopniu zasługą także prof. Rom. Pollaka w Rzymie, a dep. nauki w naszem min. złożył nowy dowód głębokiego rozumienia zaszczytnych swych obowiązków.

WYCIECZKA Z ITALJI DO POLSKI.

(Un'escursione dall'Italia in Polonia).

W sierpniu r. b. wybiera się na międzynarodowe regaty wioślarskie w Bydgoszczy wycieczka z Medjolanu, złożona z około 100 osób, przeważnie wioślarzy, która pragnęłaby w przerwach między regatami odbyć kilka wycieczek do miejscowości niezbyt odległych od Bydgoszczy.

Ministerjum robót publicznych zaproponowało odbycie wycieczki do Poznania na wystawę, nadto zwiedzenie Gniezna, Inowrocławia, Kruszwicy, Torunia, Chełmna, Grudziądza, oraz podróż statkiem Wisłą z Bydgoszczy do Gdańska, a następnie zwiedzenie Gdyni i Helu.

NAGRODA TRZYDZIESTU W RZYMIE.

(Il premio dei Trenta a Roma).

Ustanowioną przez księgarzy italskich nagrodę 265 dolarów, wyznaczaną co roku za najlepszą powieść, otrzymała Bianca de Maj za książkę: „Pagare e tacere" autorka dwóch innych, powodzeniem cieszących się powieści „Studentki" i „Naprzód młody odkrywco".

Nagrodzona powieść nie jest ani rewolucyjna, ani rewelacyjna. Utartym i ogólnie przyjętym wzorem powieści Fogazzaro posługuje się autorka, dając opis dziejów kobiety, poświęcającej uczucia, szczęście i czułość kobiecą zasadom honoru, tradycji i rodowej dumy.

Z dziewięciu nadesłanych powieści jeszcze dwie mają za autorów kobiety. Gianna Manzini w powieści „Wiek miłości" stara się wprowadzić do literatury italskiej nowy kierunek, przyjęty już dawno zagranicą, gdzie stał się bodźcem twórczym wybitnych talentów. Najpoważniejszym jego przedstawicielem jest Marcel Proust. Główną zaletą książki p. de Manzini jest analiza i opis ewolucji uczuć, wrażeń i namiętności. Trzecia, biorąca udział w konkursie kobieta, to Maddalena Santoro, Jej powieść „Miłość silnym" osnuta jest na tle politycznych wypadków lat ostatnich i wypadków wielkiej wojny.

ANTOLOGJA NOWELI POLSKIEJ.

(L'antologia della novella polacca).

Z przedmową Papiniego, pod redakcją p. Stelli Olgierd, nakładem medjolańskiej firmy wydawniczej Edizioni „Alpes" ukazał się zbiór polskich nowel w przekładzie italskim p. t. „Novellieri polacchi". W tomie tym p. Stella Olgierd zawarła dwadzieścia jeden nowel dwudziestu jeden pisarzy polskich. Oto ci autorawie: Reymont, Żeromski, Baliński, Bartkiewicz, Choynowski, Daniłowski, Dąbrowska, Goetel, Grubiński, Jerwicz, Kaden - Bandrowski, Lange, Makuszyński, Małaczewski, Nałkowska, Ossendowski, Perzyński, Rogowicz, Sieroszewski, Strug, Szaniawski. Nazwiska tłumaczów: pp. Aurora Beniamins, Emma Chludzińska - Paulucci, Giorgio Clarotti. Na opasce napisano: „Najpiękniejsze opowiadania nowoczesnej literatury polskiej". Cena 20 lirów.

NOTATKI BIBLJOGRAFICZNE — NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

DOTT. A. MENOTTI CORVI. Le nuove vie della politica agraria dell'Italia (estratto del N. 3 del „Rolnictwo") Varsavia 1929. Libreria agricola.

L'Italia nuova, l'Italia fascista ha destato l'inquietudine ed ha rivolto su di sè l'attenzione e l'interessamento di tutto il mondo. Essa si è guadagnata una legione di ammiratori e di aderenti, ha provocato vivaci discussioni e scambi di vedute in tutto il mondo intellettuale, ha partigiani e avversari, come ogni nuova impresa, come ogni parola d'ordine, come ogni idea di trasformazione e di rinnovamento.

L'acuto occhio del creatore della nuova Italia, Benito Mussolini, non ha trascurato nessun ramo della vita economica, sociale e culturale, rimuovendo a secondo della necessità gli elementi incompatibili coi nuovi bisogni del momento presente e stabilendo un nuovo ordine di cose.

Uno dei rami della vita economica che nella nuova Italia fascista è stato soggetto a una radicale trasformazione e il cui sviluppo ha preso un nuovo indirizzo è l'agricoltura. A questa trasformazione iniziata con l'avvento di S. E. Mussolini al potere, ha dedicato un nuovo lavoro il dott. A. Menotti Corvi, il noto autore di molte pubblicazioni economiche in lingua polacca e italiana, profondo conoscitore dei problemi economici del suo paese e della Polonia.

Nel suo nuovo lavoro, il dott. A. Menotti Corvi fa un quardo dell'opera governativa di Mussolini per l'aumento della produzione agricola, per lo sfruttamento di tutte le possibilità di produzione e per creare così nuove forme di lavoro e assicurare l'esistenza di quelle grandi masse di cittadini italiani „che sono costrette, a causa della mancanza di possibilità di guadagno e di vita nel paese, ad imigrare in paesi stranieri, indebolendo così la potenza nazionale d'Italia, le sue forze vitali e nuocendo alla sua autorità politica nel mondo". L'azione diretta all'aumento della produzione granaria nel paese è la „Battaglia del Grano". Nel suo lavoro l'autore chiarisce questo problema in modo completo e per illustrarlo esaurientemente, dà le caratteristiche dell'agricoltura italiana, tratta delle sue condizioni climatiche e di terreno, parla della superficie coltivata, della produzione, del consumo, dell'importazione e dimostra le grandi possibilità esistenti in Italia sia per l'aumento della superficie coltivabile, sia per l'intensificazione delle colture. L'autore osserva che grazie all'aumento della produzione di grano, quantunque il consumo in Italia sia in continuo aumento, l'importazione non segna grandi oscillazioni. „Questo risultato — nota il dott. A. Menotti Corvi — si è potuto raggiungere grazie all'aumento della produzione del paese, provocato nel periodo della Battaglia del Grano dall'azione del Governo che tendeva a questo scopo".

Nel capitolo che illustra la nuova politica agraria del Governo, il dott. A. Menotti Corvi tratta in modo particolare dei mezzi e dei metodi dei quali si serve il Governo nella „Battaglia del Grano" (Comitato Permanente del Grano, Cattedre ambulanti di agricoltura, concorsi a premi, propaganda per la meccanizzazione della coltivazione, credito statale organizzato su larghe basi, provvedimenti di carattere economico quali dazi di protezione, ecc.). Un capitolo speciale è dedicato al cosidetto problema della „bonifica integrale", la cui soluzione da parte delle sfere governative italiane può servire di modello per l'attività degli altri Stati in questo campo. I lavori di bonifica intrapresi dal Governo fascista condurranno al prosciugamento delle paludi, all'irrigazione dei terreni senz'acqua e alla loro trasformazione in campi fertili. Illustrando il concetto di bonifica integrale l'autore constata essere questo un concetto eminentemente moderno, significando essa l'esecuzione di diversi lavori di miglioria insieme con quelli di regolamento delle acque, e essendo considerati come lavori d'integrazione reciproca.

Dopo aver trattato del progetto della nuova legge, votata dal Parlamento nella seconda metà di dicembre (il testo con la relazione è aggiunto in apendice nel lavoro del dott. A. Menotti Corvi), e dopo esposto i risultati fin qui ottenuti, mediante la bonifica, l'autore conclude che le nuove opere del Governo danno la ferma speranza che l'Italia, che ha grandi estensioni incolte di centinaia di migliaia di ettari, sarà trasformata in un paese in cui la produzione agricola sarà completamente sufficiente alla soddisfazione dei bisogni della popolazione e la cui bilancia commerciale sarà grandemente alleviata perchè l'importazione del grano cesserà. E così dicendo con le parole di Mussolini „in una Italia completamente prosciugata, irrigata, disciplinata, ossia fascista, c'è ancora posto per 10 milioni di uomini ed allora i 60 milioni di italiani faranno sentire il peso del loro numero e della loro forza nella storia del mondo".

Il lavoro vivo e chiaro del dott A. Menotti Corvi si legge con un interessamento incessante dal principio alla fine. Tutto in esso è nuovo e in molti luoghi per il lettore polacco esso è semplicemente una rivelazione.

In Polonia in cui l'agricoltura ha un'importanza di primissino ordine nella vita economica, il lavoro del Dott. A. Menotti Corvi desterà indubbiamente un giustificato interessamento e provocherà sia un attento esame dei provvedimenti del Governo italiano nel campo dell'agricoltura, sia particolari ed esaurenti ricerche sui problemi collegati alla questione dell'agricoltura italiana, cosa che riuscirà certamente di grande utilità all'agricoltura polacca.

Notiamo qui con sincero piacere la nuova benemerenza del Dott. A. Menotti Corvi che ci ha dato la possibilità di conoscere i nuovissimi problemi dell'agricoltura italiana.

L. P.

„BALTISCHES HANDBUCH 1929".

Ukazał się w Gdańsku drugi rocznik wydawanego przez redakcję Baltische Presse „almanachu" p. t.:

„Baltisches Handbuch 1929"

jest to 300 stronnicowa książka, przedstawiająca jedyną publikację tego rodzaju na Bałtyku. Najnowszy rocznik zawiera m. i.:

I. Szczegółowe zestawienia statystyczne, ostatnie cyfry i spisy personalne, dotyczące Gdańska, Danji, Estonji, Finlandji, Łotwy, Litwy, Polski i Szwecji, oraz techniczne zestawienia dotyczące portów bałtyckich.

II. Zestawienie najważniejszych dokumentów dyplomatycznych z ostatniego roku, dotyczące polityki bałtyckiej, m. in. zbiór przemówień ministrów zagranicznych: Polski, Finlandji i t. d., dokumenty co do stanowiska Państw Bałtyckich w sprawie paktu Kelloga, zbiór dokumentów o stosunkach polsko-litewskich, oraz polsko-gdańskich, szereg dokumentów z zakresu polityki gospodarczej m. in. oryginalny tekst traktatu handlowego litewsko-niemieckiego.

III. Dział artykułowy składający się z 20 na ogół szerszych studjów o polityce, kulturze oraz ekonomji Bałtyku. O ogólnej polityce bałtyckiej ogłaszają dłuższe artykuły łotewski minister Duzmans oraz redaktor fińskiego „Helsingin Sanomat", Etelăpăă. O polityce duńskiej pisze znany parlamentarzysta kopenhaski, poseł Andersen, o sprawach gospodarczych tego Państwa m. i. prezes duńskiej Rady Przemysłowej Overgaard. O Polsce piszą pp. Wicemarszałek Senatu Gliwic, A. Lednicki, Juljusz Kaden-Bandrowski, poseł Birkenmeyer oraz Radca Siebeneichen. Estonją zajmuje się w zasadniczych rozważaniach poseł estoński w Warszawie, p. Strandmann, Łotwą Minister Bihlmanns. Z artykułów gdańskich na specjalne uwzględnienie zasługuje artykuł p. Konrada Meissnera, Prezesa Banku Gdańskiego.

Ostatni Rocznik „Baltisches Handbuch" jest wydrukowany bardzo starannie na dobrym papierze, ozdobiony jest szeregiem pierwszorzędnie wykonanych portretów oraz 3 mapami m. in. reprodukcją kolorową wydanej przed wojną mapy etnograficznej Pomorza, wydanej przez Ostmarkenverein i udawadniającej polskość Pomorza.

Rocznik bałtycki jest do nabycia w Administracji „Baltische Presse", Gdańsk, Pfefferstadt 1. Cena wynosi na Polskę zł. 5.

PRZEGLĄD PRASY POLSKIEJ I ITALSKIEJ — RESOCONTI DELLA STAMPA POLACCA ED ITALIANA

UNA SINTESI DECENNALE DELL'ECONOMIA POLACCA.

(Synteza dziesięcioletniej gospodarki polskiej).

Dall, „A. Z." Roma di 10 Gen. 1929.

La storia dell'ultimo venticinquennio, nei suoi due capitoli principali dell'anteguerra e del dopoguerra, offre preziosi insegnamenti in merito alla vita ed alla prosperità dei popoli componenti il concerto europeo e specialmente nei riguardi del dopoguerra documenta una stretta relazione che intercorre tra l'intensità del ritmo produttivo e i fenomenti interni ed esteriori della potenza di ogni popolo. I popoli che producono insufficientemente decurtano la loro storia, isteriliscono o quasi le fonti delle loro energie ed impoveriscono il loro slancio demografico racchiudendo la loro vita in una anormale stratificazione delle ricchezze accumulate e in un giuoco di equilibrii politici. Forse proprio per questa ragione il nostro periodo è caratterizzato da periodiche rassegne della produzione, sotto forma di fiere nazionali ed internazionali che vengono organizzate in quasi tutti i paesi d'Europa.

Queste rassegne servono per dimostrare il grado di affermazioni di vitalità ed esse appariscono assai interessanti, specie nei riferimenti delle nuove entità nazionali e statali, sorte dalle contingenze create dal conflitto mondiale. Tra esse non ultima certamente appare l'affermazione della Polonia risorta dopo una secolare inesistenza statale: lo Stato polacco ha ripreso con mirabile prontezza la sua storica funzione di fattore politico ed economico, vincendo serie difficoltà che ostacolavano il consolidamento della sua vita interna.

Parlando della Polonia noi dimentichiamo spesso che non si tratta di uno staterello rispettabilissimo sotto tutti gli aspetti, ma incapace di muoversi seriamente sulla scacchiera europea, dimentichiamo che la Polonia ha una superficie presso a poco identica a quella dell'Italia continentale ed isolana ed una popolazione di oltre 30.000.000 di abitanti, come dimentichiamo anche la recente storia della formazione di questo Stato. Merita dunque essere ricordato come la Polonia abbia sopportato il triennale urto fra tre grandi eserciti sul proprio territorio, come, mentre la pace di Versaglia assicurava, bene o male, alle altre nazioni la possibilità di accingersi alla ricostruzione, alla Polonia essa diede plebisciti proprio quando il nuovo Stato dovette sostenere la sanguinosa guerra contro il bolscevismo in marcia verso l'Occidente. Nonostante questo ritardo la Polonia risorta seppe iniziare e vigorosamente condurre in avanti la sua ricostruzione economica.

A dieci anni di distanza dalla proclamazione dell'indipendenza polacca la nazione si prepara febbrilmente a dare a se stessa ed al mondo una tangibile prova dei risultati raggiunti non solamente nel campo dell'organizzazione amministrativa, ma anche e soprattutto in ciò che realmente costituisce il vanto di ogni popolo ossia nelle affermazioni produttive.

Infatti, all'estero, in genere, non si conosce che l'ammirevole resistenza del popolo polacco dinanzi alla triplice oppressione russo - austro - tedesca e i generosi slanci dei polacchi in occasione delle singole lotte delle varie nazionalità per la loro indipendenza: qua e la risuona qualche nome di scrittore polacco, qua e là si nomina qualche artista polacco, qua e là si ripete per tradizione qualche frase più o meno storica che ha attinenze con la Polonia. Ma i riferimenti storici e le generiche affermazioni di simpatia non possono colmare le lacune che colpiscono ciascun polacco, quando parla con gli stranieri del suo paese: che cosa è la Polonia ed a che cosa tende economicamente, artisticamente e culturalmente?... Ecco ciò che occorre sapere.

Una visione sintetica dimostrativa.

Infatti, i polacchi si rendono ben conto di questa realtà e, in occasione della ricorrenza del decimo annuale della proclamazione dell'indipendenza della Polonia (10 novembre 1918), con un logico spostamento stagionale della realizzazione, è stata ideata una grandiosa esposizione generale nazionale che verrà inaugurata nel mese di maggio del 1929.

L'idea, nata alla fine del primo quinquennio della libertà polacca e successivamente studiata durante il periodo di rumorose lotte tra i varii partiti politici che si lanciavano alla scalata al potere, trovò l'atmosfera particolarmente propizia per la sua pratica attuazione negli ultimi due anni caratterizzati dalla stabilità governativa introdotta dal maresciallo Giuseppe Pilsudski, dopo la sua „marcia su Varsavia" effettuata nel 1925.

Prescelto il luogo nella città di Poznań nella Polonia occidentale, situata quasi nel centro della rete ferroviaria che unisce il centro d'Europa con le zone orientali, scartata l'idea di un istituto parastatale organizzatore, venne costituito nel maggio del 1927 un ente privato sotto forma di società in accomandita, il cui consiglio direttivo si è messo immediatamente all'opera realizzando in venti mesi uno dei principali e dei più difficili compiti preparatori, vale a dire, risolvendo la maggior parte del problema edilizio dell'esposizione stessa.

Le esposizioni generali organizzate nel passato nei varii paesi hanno richiesto una lunghissima preparazione e spesso, all'ultimo momento, balzavano evidenti lacune specie nel campo edilizio e per questa ragione, a maggior vanto degli organizzatori, bisogna rilevare il fatto che in venti mesi su un terreno complessivo di oltre 600 mila metri quadrati sono sorti quasi duecento edifici, dei quali alcuni a carattere stabile e monumentale per essere successivamente utilizzati per l'ampliamento edilizio della locale università. Oltre agli edifici è stata ultimata una vasta rete di strade asfaltate della lunghezza complessiva di dieci chilometri con varie linee tramviarie: diverse piazze e piazzette alberate ed ornate di monumenti e di piccoli giardini conferiscono una nota gaia all'insieme dei grandiosi padiglioni destinati all'industria pesante e degli eleganti edifici adibiti a mostre speciali.

In tutti questi edifici troverà adeguato posto il materiale destinato ad essere esposto ed a formare la sintesi dimostrativa della realtà odierna della Polonia risorta: si tratta di ben trentadue gruppi e di oltre duecento categorie principali e la vastità del materiale può essere facilmente compresa se si pensa che l'esposizione generale di Poznań offrirà un'esatta illustrazione delle realizzazioni statali nel campo amministrativo, educativo, sociale, ecc. dei progressi e dello stato dell'agricoltura che forma la principale colonna dell'economia polacca, dei progressi e stato dell'industria in tutte le svariate branche di attività, delle ricchezze naturali contenute nel sottosuolo del paese, dell'arte, delle scienze, della cultura, dell'educazione fisica, dello sport, del turismo ecc. Si tratta insomma di rivelare in una sintetica visione a portata di tutti ed in forma persuasiva, di tutto ciò che nella sua complessa vastità costituisce l'opera di ben trenta milioni di individui organizzati in uno Stato moderno.

In altre parole, attraverso l'esposizione generale di Poznań che durerà dal maggio al settembre, la Polonia vuol dire al mondo intiero che cosa, essa rappresenta, quali valori culturali possiede, quale contributo offre al patrimonio generale dell'umanità sia dal lato spirituale, sia da quello materiale, quale coefficiente offre alla ricostruzione economica mondiale nell'ora in cui il nostro globo sta plasmando la sua realtà politica attraverso le competizioni economiche e la lotta per le materie prime.

E in questo senso, se si pensa che lo Stato polacco indipendente esiste solo da dieci anni nelle condizioni necessarie per il completo e libero sviluppo delle sue capacità produttive, le realizzazioni raggiunte potranno avere il carattere di vere e proprie anticipazioni in rispetto al tempo occorrente nelle condizioni normali, tempo ridotto dal ritmo accelerato della vita del dopoguerra e dal fervore ricostruttivo che anima i cittadini di un paese pieno di energie vitali.

Inoltre, l'esposizione stessa documenterà le capacità organizzative del popolo polacco.

Nel momento attuale della vita economica post - bellica delle nazioni europee mentre i criteri di industrializzazione

eccessiva anche nelle zone quasi o del tutto prive di materie prime indispensabili rarefanno i consueti mercati di consumo e di collocamento, la situazione produttiva di ciascuna nazione deve essere conosciuta, attentamente seguita nelle sue evoluzioni e convenientemente sfruttata.

Trattandosi della Polonia dobbiamo tenere conto non solo delle possibilità offerte direttamente da uno Stato esteso su ben 386.273 kmq., ma anche di quelle offerte dalla sua situazione geografica sulla soglia dell'Europa orientale che rappresenta e rappresenterà per molti anni ancora, naturalmente in condizioni normali un vasto mercato di consumo per svariati prodotti industriali. Già oggi, nelle condizioni note a tutti, la Polonia appare come una importantissima tappa di commerci occidentali via terra con i sconfinati territori russi: non si tratta del resto che di ripetizioni storiche e ciò è evidente quando si pensa ai commerci delle antiche repubbliche italiane di Genova, di Firenze e di Venezia che nominavano i loro procuratori generali nelle varie città polacche, servendosi di esse come dei grandi magazzini di transito dai quali avviavano verso le zone russe le merci richieste.

Anche da questo punto di vista appare importantissima l'utilità dell'Esposizione generale polacca di Poznań: e sia per un orientamento efficace e sicuro nel campo degli scambi italo-polacchi, il cui ritmo non appare soverchiamente adeguato alle intrinseche possibilità reciproche dei due paesi, sia per un effettivo calcolo di convenienze per i commerci di transito con un minore rischio commerciale, l'esposizione stessa merita ogni e qualsiasi considerazione. Infatti, l'interessamento delle sfere commerciali, industriali e finanziarie estere e in particolare di quelle germaniche e britanniche per la manifestazione economica polacca, si denota attraverso richieste di informazioni concernenti il soggiorno a Poznań. Giova ricordare nel contempo che le mostre particolari concernenti per esempio le ricchezze naturali polacche e la loro esploatazione odierna, possono offrire particolari convenienze per le iniziative miranti allo sfruttamento più razionale e più intenso reso impossibile ai polacchi per mancanza di capitali necessari.

NOWE ZADANIA W ITALJI.

(I nuovi compite dell'Italia).

W „Kurjerze Warszawskim" z dn. 24.II. r. b. znajdujemy artykuł p. Franciszki Szyfmanówny, w którym autorka m. in. wypowiada uwagi następujące:

Włoski minister oświaty skierował niedawno okólnik do szkół średnich, w którym poleca nauczycielom historji uwzględnianie w obszerniejszych rozmiarach historji polskiej, wychodząc z założenia, że dawne węzły kultury i przyjaźni między Polską a Włochami — w ostatnich czasach tak bardzo na nowo ożywione — nie znajdowały dotychczas należytego pogłębienia w szkołach włoskich.

Nie wystarcza bowiem — powiada okólnik — wspominanie tragicznych wypadków z dziejów Polski, nie wystarcza znanie nazwisk kilku bohaterów narodowych, jak Jan Sobieski i Tadeusz Kościuszko! Należy pamiętać, że naród polski, przez pewien okres czasu potężny czynnik polityczny w Europie, zdobywał swą sławę nietylko z bronią w ręku! Polska jako ważny ośrodek zachodniej kultury katolicko - łacińskiej, miała zawsze ściśle stosunki z włoskiemi miastami uniwersyteckiemi, głównie z Padwą, z Bolonją, ze Sieną i z Pawią; wzajemnie zaś Włochy wysyłały w owym czasie do Polski doskonałych swych artystów i uczonych, zwłaszcza w epoce Odrodzenia. Ożywione były również stosunki polsko-włoskie w wieku dziewiętnastym. I tu przypomina okólnik tworzenie przez Mickiewicza Legjonu w Rzymie w r. 1848, z włoskiej zaś strony wysłanie ekspedycji posiłkowej do Polski z Francesco Nullo na czele — na pierwszą wieść o powstaniu w roku 1863.

W końcu wzywa okólnik do kultywowania przez szkołę włoską tych wspomnień i pięknych tradycji!

Pozornie to zwyczajny okólnik ministerjalny, jakich wiele! O nie! To nie zwyczajny okólnik! Przynajmniej nie dla nas! Przecież okólnik ten zaleca ze strony urzędowej szerzenie wśród młodzieży włoskiej wiadomości o Polsce! To rzecz chyba niemała! Rząd zaprzyjaźnionego z nami państwa czuje potrzebę, aby młode, dorastające pokolenie poznało nas bliżej, aby znało naszą historję, naszą kulturę. Sympatje dla Polski były we Włoszech zawsze żywe i szczere, ale była to raczej „miłość platoniczna". Poza nielicznemi wyjątkami włosi nas znają mało, wiedzą — jak słusznie stwierdza okólnik — o paru wielkich wydarzeniach lub smutnych wypadkach z dziejów Polski i tyle! Cały wielki ogół nic nigdy ponadto nie wiedział i nic nie wie właściwie po dzień dzisiejszy, pomimo, iż coraz częściej zjawiają się w prasie włoskiej artykuły o Polsce i coraz częściej przyjeżdżają do nas uczeni, literaci i dziennikarze włoscy, aby się na miejscu przyjrzeć zblizka polskiemu życiu i pracy!

Włosi to jeden z nielicznych narodów, pragnących nas poznać dokładnie i wniknąć w ducha naszej kultury i naszej literatury, czego dowody składają raz wraz.

Nasuwa się przy tej sposobności pytanie, czy z naszej strony ułatwia się tym gorącym entuzjastom należyte spełnienie ich pragnień!?

Bywa to bardzo rozmaicie, czasem dobrze, ale przeważnie źle lub conajmniej niewystarczająco! Obecnie, w związku z wspomnianym powyżej okólnikiem ministerjalnym wyłania się konieczna potrzeba wydania odpowiednich podręczników, dających nauczycielom włoskim możność sumiennego wykonania rozporządzenia ministerjalnego, które weszło już w życie i nasuwa biednym profesorom tyle trudności.

Zaradzenie temu brakowi jest w tej chwili najważniejszem zadaniem naszej propagandy na terenie włoskim!

Istnieje wprawdzie książka zmarłego niedawno, wielce zasłużonego lektora języka włoskiego w uniwersytecie krakowskim ks. Fortunato Giannini'ego: „Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia", wydana w roku 1916, która obejmuje dzieje Polski z szczególnem uwzględnieniem jej stosunków z Włochami, ale dzieło to napisane przez włocha i to jeszcze przed odrodzeniem Polski, nadaje się tylko częściowo do informawania włochów o Polsce. Poza tem książka jest podobno wyczerpana.

Zadaniem zatem najważniejszem naszej propagandy byłoby bezzwłoczne wydanie popularnej historji i geografji Polski z odpowiedniemi mapami do użytku szkół włoskich, dalej opracowanie historji literatury z odpowiednio dobranemi wyjątkami utworów, któreby mogły zainteresować młodzież włoską i wreszcie wydanie niedużej, dobrej książeczki ogólno-informacyjnej o Polsce.

Nie mogą to jednak być owe znajdujące się „na składzie" dziełka propagandowe, wydawane w różnych językach, ale powinny to być dzieła opracowane przez fachowców, znających jednocześnie doskonale teren włoski i mentalność włoską, jak różna od naszej, bo inaczej może się zdarzyć tak jak już nieraz się działo w tym właśnie kraju z nieodpowiednio wybranemi przekładami, które figurują wprawdzie dumnie w statystyce, ale niestety we Włoszech nikt ich nie czyta, prasa ich nie sygnalizowała, wogóle nie wie o ich istnieniu!

LISTA CZŁONKOW IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ

(ELENCO DEI SOCI DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO - ITALIANA).

1) Aronson, Szer & Co, Dom Handlowy (Casa Commerciale), Warszawa, Senatorska 24.
2) Assicurazioni Generali Trieste Soc. An. Ital. (Włoska Spółka Akcyjna Powszechna Asekuracja w Tryjeście), Warszawa, Marszałkowska 154.
3) Balcer Antoni, Prezes Syndykatu Hut Żelaznych (Presidente del Sindacato delle Fonderie di Ferro), Katowice, Zamkowa 14.
4) Bank Handlowy w Warszawie, Warszawa, Traugutta 9.
5) Bianchi Piero, Współwłaściciel D/H „Bianchi i Cariboni" (comproprietario della Casa commerciale: Bianchi e Cariboni), Warszawa, Mirowska 13.
6) Brzeski Roman Inż., Dyrektor Izby Handlowej w Katowicach (Direttore della Camera di Commercio in Katowice), Katowice, Słowackiego 19.
7) Bystrzycki Bolesław, Orzechowo, pow. Września.
8) Callon Robert, Dyrektor Śląskich Kopalń i Cynkowni, (Direttore delle Miniere e Fonderie di zinco Slesiane), Katowice.
9) Carera Paolo, Warszawa, Wilcza 9a.
10) Cariboni Eligio, Współwłaściciel D/H „Bianchi i Cariboni" (comproprietario della Casa Commerciale „Bianchi e Cariboni", Warszawa, Mirowska 13.
11) Ciszewski Aleksander Inż. Gen. Dyr. Zakładów Hohenlohe. (Direttore Generale degli Stabilimenti Hohenlohe), Wełnowiec.
12) Cosulich Line Tow. Okrętowe, Warszawa, Świętokrzyska 25.
13) Crippa Guido, Warszawa, Wilcza 16.
14) Czernickie Towarzystwo Węglowe Sp. Akc., Niewiadom Górny, pow. Rybnicki (G. Śl. Kopalnia Hoym).
15) Dangel Baron Józef, Dyrektor Banku Handlowego w Warszawie (Direttore della Banca Commerciale di Varsavia), Warszawa, Marszałkowska 25.
16) Dyrekcja Kopalń Księcia Pszczyńskiego (Direzione delle Miniere del Principe Pless), Katowice.
17) Elbich Jakób, Skład Owoców (Negozio di frutta), Warszawa, Przechodnia 2.
18) Endelman Maksymiljan, Warszawa, Bracka 11 m. 7.
19) Fabbriche Foımenti Accessori per. Tessitura, Filatura e Tintoria, Carate Brianza (Milano).
20) „Ferrum" Spółka Akcyjna, Katowice.
21) Finamore Amedeo, Adwokat (Avvocato), Warszawa, Pl. Dąbrowskiego 6.
22) Del Gaiso Eugenio, Warszawa, Marszałkowska 132.
23) Geisenheimer Paweł Dr., Gen. Dyr. Górnośląskiego Związku Przemysłowców Górniczo-Hutniczych (Direttore Generale dell'Unione degli Industriali delle Miniere e Fonderie), Katowice, Pl. Wolności 12.
24) Gerhard Gustaw, Dyrektor Huty „Milowice" (Direttore della Fonderia „Milovice"), Sosnowiec, Huta „Milowice".
25) Giesche, Spółka Akcyjna, Katowice, Podgórna 4.
26) Glueck Henryk Dr., Nacz. Dyr. Huty „Pokoju" (Direttore Generale della Fonderia „Pokój"), Nowy Bytom, Zamkowa 3.
27) Golde Feliks Inż., Dyrektor Zjednoczonych Hut „Królewską i Laura", (Direttore delle Fonderie „Królewska e Laura"), Katowice, Wita Stwosza.
28) Goldman Adolf, Warszawa, Wspólna 9.
29) Górnośląskie Zjednoczone Huty „Królewska i Laura" (Fonderie Slesiane Riunite „Królewska e Laura"), Katowice, Konckiego 1—3.
30) Grabianowski Stanisław Inż. (Ing.), Katowice, Matejki 5.
31) „Granum", Spółka Akcyjna Połączonych Krajowych Hodowli Nasion Selekcyjnych (S. A. Colture Nazionali Riunite delle Sementi Selezionate), Warszawa, Pl. Napoleona 6.
32) Grodzieckie Towarzystwo Kopalń Węgla i Zakładów Przemysłowych (Società delle Miniere di Carbone e degli Stabilimenti Industriali di Grodziec), Grodziec.
33) Haase Jerzy, Nacz. Dyr. Zjedn. Hut „Królewska" i „Laura" (Direttore Generale delle Fonderie Riunite „Królewska" e „Laura"), Katowice, Konckiego 1-3.
34) Herse Bogusław, Prezes „Stowarzyszenia Kupców Polskich" (Presidente dell'„Associazione dei Commercianti Polacchi"), Warszawa, Marszałkowska 150.
35) Huta „Bismarcka" (Fonderia „Bismarck"), Wielkie Hajduki.
36) Huta „Pokoju", Sp. Akc. (Fonderia „Pokój", Soc. An.), Nowy Bytom.
37) „Icar", Biuro Podróży (Ufficio di Viaggio), Warszawa, Hotel Europejski.
38) Jarocki Zygmunt, Dom handl. agent. (Casa Commerciale), Warszawa, Senatorska 11.
39) Jurkowski Antoni, Adwokat (Avvocato), Warszawa, Moniuszki 8.
40) Kiedroń Józef, Inż, Nacz. Dyr. Zjedn. Hut Król. i Laury, Katowice, Konckiego 1-3. (Ing. Direttore Generale delle Fonderie Riunite „Królewska e Laura".
41) Kielski Alfred, Dr. Adwokat (Avvovato), Warszawa, Chmielna 15.
42) Kikolski Edward, Dyr Związku Przemysłu Cukierniczego (Direttore dell'Unione dell'Industria Dolciaria), Warszawa, Mianowskiego 18.
43) Kolszewski Konrad, Dr., Adwokat (Avvocato), Warszawa.
44) Kowalski Wierusz Władysław, Dyrektor Handlowy i członek zarządu Sandomiersko - Wielkopolskiej Hodowli Nasion (Direttore Commerciale e Membro del Comitato Esecutivo della Sandomiersko - Wielkopolska Coltura delle Sementi), Warszawa, Żórawia 23 m. 6.
45) Krajewski Zygmunt, Przedstawiciel firm zagranicznych (Rappresentante delle Ditte straniere), Poznań, Dąbrowskiego 28
46) Kuratów - Kuratowski Roman, Dr., Adwokat (Avvovato), Warszawa, Trębacka 10.
47) Landi Attilio, Milano, Via Castelvetro 5.
48) Laurysiewicz Stefan, Vice-Prezes Centralnego Związku Przemysłu, Górnictwa, Handlu i Finansów (Vicepresidente dell'Associazione Centrale dell'Industria, delle Miniere, del Commercio e delle Finanze), Warszawa, Bagatela 10.
49) Lednicki Aleksander, Prezes Rady Sp. Akc. „Polski Lloyd" (Presidente del Consiglio della S. A. „Polski Lloyd"), Warszawa, Piękna 3.
50) Lignoza, Spółka Akcyjna, Katowice, Dworcowa 13.
51) Liss Samuel, Towary kolonjalne i owoce południowe (articoli alimentari e agrumi), Łódź, Wschodnia 6.
52) Lourié B-cia, Fabryka Dykt Klejonych (Fabbrica di legno compensato), Pińsk.
53) Lowitsch Leopold, Dr., Dyr Sp. Akc. „Giesche" (Direttore della Soc. An. „Giesche"), Katowice, Dąbrowskiego.
54) Lubomirski ks. Stanisław, Prezes Banku Handlowego (Presidente della Banca Commerciale di Varsavia), Warszawa, Al. Ujazdowska 23
55) Kohn Johann i S-ka, Fabryka Mebli Giętych (Fabbrica di mobili in legno curvato), Radom.
56) Maliniak Marcin, Inż. (Ing.), Warszawa, Wspólna 7.
57) Maliniak B-cia, Fabryka Dykt. Fornierowych (Fabbrica di legno compensato e impiallacciature), Siemiatycze.
58) Marchlewski Tadeusz, Inż., Dyr. Sp. Akc. „Polski Fiat" (Direttore della S. A. „Polski Fiat"), Warszawa, Zakroczymska 1.
59) Menotti Corvi Antonio, Dr., Radca Handlowy Poselstwa Italskiego (Addetto Commerciale alla R. Legazione d'Italia), Warszawa, Pl. Dąbrowskiego 6.
60) Meyer Jerzy, Warszawa, Traugutta 2.
61) Meyerhold Jan, Prezes Zarządu Fabryki Lin Drucianych „Meyerhold i S-ka" w Sosnowcu (Presidente del Comitato Esecutivo della Fabbrica di Corde Metalliche „Meyerhold i S-ka"), Sosnowiec.

62) Miler, B-cia, Owocarnia (Negozio di frutta), Warszawa, Ptasia 4.
63) Mirowski Józef, Inż., Nacz. Dyr. Zakł. Sp. Akc. Bud. Kotłów Parowych Fitzner & Gamper (Ing. Direttore della S. A. per la Costruzione delle Caldaie a Vapore Fitzner & Gamper), Sosnowiec.
64) Missiroli Augusto, Dott., Milano, S. Paolo 13.
65) Musumeci Angelo, Poznań, Pocztowa 31.
65) „Oikos" Spółka Akcyjna dla Przemysłu Drzewnego (Soc. An. per l'Industria del Legno), Lwów, ul. Trzeciego Maja 16/1.
66) Olszewicz Wacław, Dr. Katowice, Konckiego 1-3.
67) Opatowski M. L., Włocławska Fabryka przetworów drzewnych (Fabbrica di prodotti di legno a Włocławek), Włocławek.
68) Pakulscy, B-cia, Skład win i towarów kolonjalnych (Magazzino di vini e articoli alimentari), Warszawa, Bracka 22.
69) Pistorius Arwed, Dr., Gen. Dyr. Dyrekcji Kopalń Księcia Pszczyńskiego (Direttore Generale delle Miniere del principe Pless), Katowice, Powstańców 47.
70) „Plywood" H. Maliniak, Fabryka klejonych fornierów (Fabbrica di legno compensato e impiallacciature), Warszawa, Nalewki 47.
71) „Polski Fiat", Sp. Akc. Samochodów (Soc. An. Automobili), Warszawa, Sapieżyńska 6.
72) „Polski Lloyd", Spółka Akcyjna, Warszawa, Jerozolimska 36.
73) Polskie Kopalnie Skarbowe na G. Śląsku, Sp. dzierż., Sp. Akc., Królewska Huta.
74) Powszechny Bank Związkowy w Polsce, S. A, Warszawa, Zgoda 11.
76) Przybylski Zygmunt, Dr., Dyr. Górnośląskiego Związku Przemysłowców Górniczo - Hutniczych (Direttore dell'Unione Altoslesiana degli Industriali delle Miniere e Fonderie), Katowice, Matejki 5.
76) Radziwiłł ks. Franciszek, Warszawa, Kredytowa 4.
77) Rektyfikacja Warszawska, Towarzystwo Warszawskie Oczyszczania i Sprzedaży Spirytusu, Warszawa, Dobra 48/50.
78) Riunione Adriatica di Sicurtà (Adrjatyckie Towarzystwo Ubezpieczeń w Tryjeście), Lwów, ul. Trzeciego Maja 12.
79) Rosyjsko - Włoskie Tow. Wyrobów Włókienniczych (Russo - Italiana Società Prodotti Tessili, Warszawa, Czerniakowska 199.
80) Samblich Renato, Inż. Dyr. Powszechnej Asekuracji w Tryjeście (Direttore delle Assecurazioni Generali Trieste), Warszawa, Królewska 31.
81) Sawicki Franciszek, Warszawa, Elektoralna 11.
82) Scherff Robert, Gen. Dyr. Huty Bismarcka (Direttore della Fonderia „Bismarck", Wielkie Hajduki, Huta Bismarcka.
83) Silbergleit B-cia, Skł. owoców świeżych i suszonych (Magazzino di frutta secche e fresche), Warszawa, Przechodnia 8.
84) Śląskie Kopalnie i Cynkownie Spółka Akcyjna (Miniere e Fonderie Slesiane di Zinco S. A.), Katowice.
85) Società Anonima Commissionaria Italexport, Milano, Via Cusani 8.
86) Società Boracifera di Larderello, Firenze, Via della Scala 58a.
87) Sostero Licurgo, Warszawa, Nowy Świat 23/25.
88) Szołkowski Bolesław, Dyr. „Cosulich Line" (Direttore della „Cosulich Line), Warszawa, Świętokrzyska 25.
90) Szydłowski Marjan Inż., Delegat Górnośląskiego Związku Przemysł. Górn.-Hutn. w Katowicach (Delegato dell'Unione Altoslesiana degli Industriali delle Miniere e Fonderie a Katowice), Warszawa, Foksal 16.
90) Syndykat Polskich Hut Żelaznych, Sp. z ogr. odp. (Sindacato delle Fonderie di Ferro Polacche, S. a. Resp. L., Katowice, Zamkowa 14.
91) Tkalnia Makat, Artura hr. Potockiego (Tessitura di Tappeti del Conte Artur Potocki), Buczacz.
92) Tow. Wymiany Handlowej z Zagranicą, Sp. z O. P. (Società Scambi Commerciali con l'Estero Soc. a Resp Limit.), Warszawa, Mazowiecka 10.
94) Troszczyński Roman, Dyr., Katowice, Słowackiego 17.
94) Trovato Salvatore, Dom Handlowy (Casa Commerciale), Warszawa, Wielka 3.
96) Wiener Wiktor, Dyr. Powszechnej Asekuracji w Tryjeście (Direttore delle Assicurazioni Generali Trieste), Warszawa, Marszałkowska 154.
96) Williger, Dr., Gen. Dyr. Katowickiej Sp. Akc. dla Górn. i Hutnict., Katowice, Zamkowa 12
97) „Wojciechów" Akcyjne Towarzystwo Fabryki Mebli Giętych (S. A. Fabbrica di mobili in legno curvato), Warszawa, Mazowiecka 7.
99) Wolny Konstanty, Dr., Adwokat, Marszałek Sejmu (Avvocato, Maresciallo della Dieta Slesiana), Katowice, Rynek 5.
99) Wuensche K. i S-ka, Fabryka mebli giętych (Fabbrica di Mobili in legno curvato), Radomsk, Narutowicza L. 25.
100) „Woltar" Spółka Akcyjna, Przemysł i Handel Elektrotechniczny (Industria e Commercio Elettrotechnico, Società Anonima), Warszawa, Królewska 27.
101) Zakłady Hohenlohego (Stabilimenti Hohenlohe), Wełnowiec
102) Zarębski Mieczysław, Dyr. Kop. Twa „Solvay" (Direttore delle Miniere „Solvay"), Grodziec.

ZAPOTRZEBOWANIA I OFERTY ORAZ PRZEDSTAWICIELSTWA

228 a. *Fasolę* pragnie przywozić do Italji firma z Bari i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

229 a. *Orzechy włoskie i laskowe* pragnie wywozić do Polski firma z Neapolu i w tym celu poszukuje przedstawicieli.

230 a. *Wino i vermouth* pragnie wywozić do Polski firma z Canelli i w tym celu poszukuje przedstawicieli.

231 a. *Nasiona buraków cukrowych* pragnie wywozić do Italji firma z Tryjestu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

232 a. *Przybory do pisania na maszynie* pragnie wywozić do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

233 a. *Pumeks* pragnie wywozić do Polski firma z Canneto i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

234 a. *Maszyny do szlifowania szkła* pragnie wywozić do Polski firma z Neapolu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

235 a. *Sery* pragnie wywozić do Polski firma z Bra i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

236 a. *Maszyny do wyłuszczania ryżu* pragnie wywozić do Polski firma z Vercelli i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

237 a. *Przybory do przemysłu szewskiego* pragnie wywozić do Polski firma z Turynu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

238 a. *Papier smołowy do pakowania* pragnie wywozić do Polski firma z Turynu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

239 a. *Grzebienie* pragnie wywozić do Polski firma z Recanati i w tym celu poszukuje przedstawicieli.

240 a. *Sery* pragnie wywozić do Polski firma z Lodi i w tym celu poszukuje przedstawicieli.

241 a. *Kapelusze filcowe męskie* pragnie wywozić do Polski firma z Aleksandrji i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

242 a. *Nasiona i rośliny* pragnie wywozić do Polski firma z Dolo i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

243 a. *Fasolę* — firma z Genui pragnie importować z Polski i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

244 a. *Skórki pomarańczowe, cytrynowe i t. p.*— firma z Milazzo pragnie importować do Polski i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

245 a. *Odkurzacze elektryczne i aparaty do froterowania podłóg* — firma z Medjolanu pragnie importować do Polski i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

246 a. *Aparaty do reparacji opon samochodowych* — firma z Medjolanu pragnie importować do Polski i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

247 a. *Walizki, galanterję skórzaną i t. p.* — firma z Medjolanu pragnie importować do Polski i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

248 a. *Szmaty* pragnie importować z Polski firma z Prato i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

249 a. *Ziemniaki* pragnie sprowadzać z Polski firma z Genui i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

250 a. *Wina* pragnie importować do Polski firma z Frascati i w tym celu poszukuje przedstawicieli.

251 a. *Sery i wędliny* pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami i gotowa jest powierzyć przedstawicielstwo tych artykułów.

252 a. *Parafinę rafinowaną* pragnie sprowadzać firma z Bukaresztu i w tym celu nawiąże stosunki z polskimi eksporterami.

253 a. *Środek chemiczny do prania* pragnie importować do Polski firma z Turynu i w tym celu poszukuje przedstawicieli.

254 a. *Marmur* pragnie wywozić do Polski firma z Carrara i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

255 a. *Wyroby ceramiczne, alabastrowe, miedziane i t. p.* pragnie wywozić do Polski firma z Carrara i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

256 a. *Części maszyn do przemysłu włókienniczego* pragnie wywozić do Polski firma z Biella i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

257 a. *Wyroby jubilerskie* pragnie wywozić do Polski firma z Vicenza i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami złotniczemi.

258 a. *Alabaster* pragnie wywozić do Polski firma z Pizy i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

259 a. *Maszyny do szlifowania i wygładzania posadzek kamiennych, marmurowych i mozaikowych* pragnie wywozić do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

260 a. *Dywany perskie* pragnie importować do Polski z Teheranu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

261 a. *Mleko sproszkowane* pragnie wywozić do Polski firma z Lodi i w tym celu poszukuje przedstawicieli.

DOMANDE E OFFERTE DI MERCI E RAPPRESENTANZE

85 b. *Prugne secche* — ditta di Rawa Mazowiecka desidera entrare in relazioni con ditte esportatrici di tale articolo.

86 b. *Biciclette e macchine da cucire* — ditta di Przemyśl desidera entrare in relazioni con ditte produttrici di tali articoli.

87 b. *Oleografie* — ditta di Pleszew desidera entrare in relazioni con ditte esportatrici di tale articolo.

89 b. *Spato pesante* — ditta di Częstochowa desidera entrare in relazioni con ditte produttrici di tale articolo.

90 b. *Vetri per orologi* — ditta di Cracovia desidera entrare in relazioni con ditte produttrici di tale articolo.

91 b. *Manici da frusta* — ditta di Tłuste desidera entrare in relazioni con ditte esportatrici di tale articolo.

92 b. *Spugne* — ditta di Cracovia desidera assumere la rappresentanza di ditte esportatrici di tale articolo.

93 b. *Paglie per bevande* — ditta di Cracovia desidera entrare in relazioni con ditte italiane esportatrici di tale articolo.

94 b. *Prodotti di marcelleria* — ditta di Radom desidera entrare in relazioni con ditte italiane importatrici di tali articoli.